

**Appello allo sciopero generale  
lanciato dai buddisti a Saigon**

A pagina 14

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Una intervista  
di NICOLAE CEAUSESCU  
Segretario generale  
del CC del PC romeno**

A pagina 13

## L'Europa cambia

**A**CHE punto è la Nato dopo la secessione francese? A Bruxelles, nel corso della sessione del Consiglio atlantico a livello dei ministri degli Esteri, s'è cercato di fare un bilancio e al tempo stesso di impostare una qualche ricucitura dello strappo, assai largo e profondo, provocato dalla iniziativa francese. Per ammissione pressoché unanime non s'è riuscito a fare né l'una cosa né l'altra. La riprova è nel fatto che una nuova riunione allo stesso livello — il che è assolutamente insolito — è prevista per il mese di ottobre di quest'anno in una sede da scegliere al momento opportuno.

Gli americani erano partiti con grande baldanza, persuasi di poter chiudere rapidamente — con un appello all'unità — tutti i problemi aperti in Europa dal rapido deterioramento della politica dei blocchi. Si sono trovati invece in una situazione completamente nuova e hanno urtato contro resistenze assolutamente non previste. Alla fine hanno dovuto accettare una serie di soluzioni di compromesso, tipiche dei momenti e delle situazioni interlocutorie. La prima — e forse la più clamorosa — è quella relativa alla sede dell'organismo politico dell'alleanza. Rusk non aveva fatto mistero della sua intenzione di battersi perché Parigi venisse abbandonata e che al posto della capitale francese venisse scelta o Londra o Bruxelles. Tedeschi occidentali e inglesi lo avevano appoggiato fino in fondo e così i belgi i quali, dovendo ospitare gli organismi militari della Nato, speravano di compensare l'evidente aumento dei loro impegni con una maggior voce in capitolo, sia pure soltanto formale, sul piano politico. Non se ne è fatto nulla. Italiani e canadesi hanno condotto e vinto la battaglia perché, almeno in linea provvisoria, Parigi rimanesse sede del Consiglio atlantico.

La posizione del Canada si spiega con una serie di motivi permanenti della politica del governo di Ottawa. Rivelatrice, invece, è risultata la posizione del governo italiano, il cui ministro degli Esteri si è per la prima volta schierato su posizioni diverse da quelle americane. Nonostante i pudori della Farnesina, non c'è dubbio che il gesto di Fanfani è stato motivato dalla preoccupazione di non approfondire la frattura con la Francia e ciò per non essere costretti a fare di Bonn il solo punto di riferimento della politica europea dell'Italia. E' una vecchia e solida verità che noi andiamo predicando da anni. Finalmente, dunque, essa comincia a farsi strada anche al ministero degli Esteri dove, del resto, non pochi tra i nostri più accorti diplomatici avvertono da qualche tempo la necessità di un gioco accorto di dosaggio tra la Francia e la Germania occidentale. Rusk, dicevamo, ha dovuto inchinarsi anche se, tornato a Washington, ha sentito il bisogno di denunciare con una certa veemenza — e con notevole esagerazione — « lo spirito neutralista » che dilagherebbe nella Nato.

**D**ALLA CONCLUSIONE — provvisoria — della battaglia sulla sede degli organismi politici della alleanza atlantica discendono alcune conseguenze di notevole importanza. In fondo, quel che la maggioranza dei ministri degli Esteri della Nato ha respinto è stato il tentativo di « scomunicare » la Francia. La Francia — si badi bene — che tra poco più di dieci giorni non farà più parte della organizzazione militare integrata del cosiddetto blocco occidentale. La Francia il cui presidente parte per Mosca con l'intenzione dichiarata di allacciare un dialogo costruttivo e duraturo tra le due parti dell'Europa. La Francia, infine, le cui forze politiche di sinistra vanno ritrovando proprio in questi giorni un minimo denominatore comune esattamente sulla esigenza di superare la vecchia divisione dell'Europa e del mondo in blocchi contrapposti.

Non diciamo dieci, ma due, tre anni fa tutto ciò sarebbe stato impensabile. Sbaglierebbe di grosso, tuttavia, chi credesse che De Gaulle è così forte da riuscire a imporre il suo punto di vista all'alleanza atlantica. La verità è un'altra. La verità è che la Francia si muove, in questo momento, in una atmosfera generale profondamente favorevole. L'Europa è mutata. Mutata, in grande misura, è la posizione delle sue forze politiche — come dimostra anche il dibattito in corso nelle socialdemocrazie europee — su problemi decisivi di scelte internazionali. Mutate le basi oggettive del suo rapporto con gli Stati Uniti. Mutata, infine, è la sua stessa proiezione nel mondo di oggi. Non tutti questi elementi sono positivi. Ma la storia non si sviluppa mai in modo uniforme e lineare. Importante, nel contesto che ci interessa, è il fatto che la coscienza della necessità di un riesame del rapporto con l'est da una parte e con gli Stati Uniti dall'altra penetra ormai sempre più largamente nella coscienza delle masse e degli stessi gruppi dirigenti.

**L**A CRISI della Nato è tutta qui. E' crisi organica, dunque. E quindi profonda. Gli americani non ne avvertono ancora tutta la portata. Invischiati in Asia in una guerra che minaccia di assumere proporzioni gigantesche i gruppi dirigenti di Washington — con il metro di giudizio tipico dell'imperialismo — pretendono di far ragionare gli europei loro alleati ancora in termini di guerra fredda. E non si accorgono che proprio qui sta il punto debole della loro posizione alla testa di un'alleanza di cui nessuno in Europa può difendere con convinzione l'utilità: nel sospetto, cioè, del tutto fondato, che il blocco militare atlantico sia destinato ormai soltanto a far da supporto alle avventure asiatiche degli Stati Uniti e alle velleità revansciste di una parte del gruppo dirigente clericale della Germania di Bonn.

Pericoloso, tuttavia, sarebbe coltivare l'illusione che la crisi della Nato possa portare, di per sé, allo smantellamento dei blocchi militari. Formidabili interessi coagulati agiscono ancora nel senso di arginare i fenomeni di crisi. Di qui la necessità di iniziative coraggiose che non diano tregua alle forze del passato. Questo è il terreno su quale si misura, oggi, la capacità dei governi di essere all'altezza dei tempi. Ma questo è anche il terreno sul quale si misura la capacità della sinistra, di tutta la sinistra, di dare un contributo determinante al superamento di una situazione tuttora gravida di pericoli e all'avanzata di una politica nuova in Europa e per l'Europa. Per questo c'è da seguire con interesse il convegno che si apre oggi a Milano, con la partecipazione di esponenti di tutte le forze della sinistra italiana, proprio su questo tema.

Alberto Jacoviello

## Dopo la nuova rottura con la Confindustria

# I metallurgici in lotta anche nelle

## aziende private

**Straordinari sospesi, sciopero di tre giorni da martedì, fermate settimanali di 12 ore (come nelle aziende IRI-ENI) - Le dichiarazioni dei sindacati - Rottura e lotta unitaria anche per i dolciari**

Riprende la lotta contrattuale anche per un milione di metallurgici delle aziende private, dopo che è già ricominciata unitariamente e compatteamente quella dei 150 mila delle aziende IRI-ENI. Ecco il programma, analogo a quello iniziato nel settore pubblico: sciopero immediato di tutte le ore eccedenti l'orario contrattuale di settore; sciopero di 72 ore a partire da martedì (con la colta ai sindacati provinciali di ridurlo a 48 ore laddove coincida con la festività patronale del 24, e di effettuare le altre 24 ore nella settimana successiva); sciopero di 12 ore settimanali a partire da lunedì 27, secondo le decisioni che saranno adottate dai sindacati provinciali.

Alla lotta partecipano FIOM, CGIL, FIM, Cisl e Uil. La quale ultima ha però affermato di non « condividere » la responsabilità nei confronti dei lavoratori « in quanto ritiene possibile una trattativa sul lungo elenco di no coi quali la Confindustria ha risposto alle rivendicazioni comuni dei tre sindacati ».

La FIOM, all'inizio di questa nuova fase di lotta cui è stata costretta dall'intransigenza della Confindustria, ha rivolto ieri « un appello a tutti i metallurgici affinché rafforzino la loro unità nella lotta per imporre il riconoscimento dei cinque punti della "piattaforma" rivendicativa, conquistando così un contratto moderno e adeguato alle nuove condizioni del rapporto di lavoro, e alle loro legittime esigenze ».

Per la FIM, il segretario generale Macario ha ricordato che la rottura con la Confindustria non ha altre ragioni che le « risposte negative » delle quali hanno segnato un precedente anche rispetto a quelle date dall'Interind. « Ciò », prosegue Macario, « per logica elementare di coerenza, non poteva che comportare un analogo atteggiamento di rottura da parte dei sindacati, visto che nelle riunioni alla Confindustria non si può riscontrare nessun altro elemento il quale consentisse una proficua continuazione del negoziato. Macario polemizza poi (anche in risposta a insinuazioni dei giornali padronali verso la sua persona e la FIM con la « dichiarata disponibilità » della Confindustria a un « maldestro tentativo di evitare da una parte le conseguenze pratiche di una regola di comportamento recincente convenuta, e dall'altra di sfuggire alla responsabilità di dichiarare una propria diversa disponibilità sul merito delle richieste, che solo avrebbe potuto legittimare la prosecuzione del dialogo ».

Anche il « Popolo » del resto rileva che la posizione negativa del padronato, specie sui diritti sindacali, sui quali nessuna organizzazione può certo deludere.

La Uil ha fatto notare che le confederazioni CGIL e Cisl non hanno ravvisato la opportunità di un intervento. « La Confindustria », che ha fatto rompere le trattative strutturali per discutere a quel livello, quasi che le confederazioni fossero più malleabili dei sindacati di categoria. « Uil e Cisl », hanno rilevato, « pertanto che si rende obiettivamente difficile in questa fase una prosecuzione della trattativa », ma ne dà la colpa alla Confindustria.

La commissione del Comitato Centrale del Pci per i problemi economici e sociali (terza commissione) è convocata per lunedì 20 giugno alle ore 9 a Roma, presso la sede del CC.



Da ieri due terzi di Roma — un milione e mezzo di persone — sono senz'acqua. La « grande sete » durerà sino a domenica. Il principale acquedotto della capitale è stato chiuso per lavori e di conseguenza è stato sospeso il flusso idrico. Nella foto: un convento di suore viene rifornito con un'autobotte.

**Chiuso l'acquedotto del Peschiera**

## Roma: da ieri la «grande sete»

**Gravi disagi per un milione e mezzo di abitanti - Ospedali riforniti con le autobotti - Previsto per oggi un peggioramento della situazione**

**Bari senza acqua per 5 ore al giorno**

Dalla nostra redazione

Sono appena iniziate le operazioni di pompaggio per la prima volta da quando l'acquedotto del Peschiera è stato chiuso per lavori. La zona è stata interrotta da ieri.

Certo, questo « pensiero » non assolve l'azienda e gli amministratori comunali dal disastro in cui si è trovata la città. Ma per non far coincidere l'interruzione del flusso con i giorni della vigilia elettorale, si è preferito rinviare a dopo le elezioni la esecuzione degli ultimi lavori di Marlu, anche se, nel frattempo, il termometro comincia a salire.

i. p.

La « grande sete » per un milione e mezzo di romani è cominciata. Ieri, fra le 13 e le 15, i rubinetti dei quartieri del centro e della periferia sono rimasti a secco. Salvo interruzione, l'acqua dovrebbe tornare domani domenica verso le undici di sera. Le ultime zone che sono rimaste in cui il flusso era già cessato, per alcune ore, nel quartiere di Marlu, sono state interrotte da ieri.

La « grande sete » per un milione e mezzo di romani è cominciata. Ieri, fra le 13 e le 15, i rubinetti dei quartieri del centro e della periferia sono rimasti a secco. Salvo interruzione, l'acqua dovrebbe tornare domani domenica verso le undici di sera. Le ultime zone che sono rimaste in cui il flusso era già cessato, per alcune ore, nel quartiere di Marlu, sono state interrotte da ieri.

La « grande sete » per un milione e mezzo di romani è cominciata. Ieri, fra le 13 e le 15, i rubinetti dei quartieri del centro e della periferia sono rimasti a secco. Salvo interruzione, l'acqua dovrebbe tornare domani domenica verso le undici di sera. Le ultime zone che sono rimaste in cui il flusso era già cessato, per alcune ore, nel quartiere di Marlu, sono state interrotte da ieri.

La « grande sete » per un milione e mezzo di romani è cominciata. Ieri, fra le 13 e le 15, i rubinetti dei quartieri del centro e della periferia sono rimasti a secco. Salvo interruzione, l'acqua dovrebbe tornare domani domenica verso le undici di sera. Le ultime zone che sono rimaste in cui il flusso era già cessato, per alcune ore, nel quartiere di Marlu, sono state interrotte da ieri.

Nonostante l'insuccesso elettorale la destra socialista è decisa a proseguire la sua marcia rovinosa verso la fusione nel Psdi. Questo è il suero del documento approvato ieri a maggioranza dalla Direzione del Psi, su proposta di De Martino, e che stravolge tutti i dati elettorali per giungere alla incredibile conclusione che il voto del 12 giugno rappresenterebbe una conferma della linea nemica per la continuazione a oltranza della collaborazione governativa e per la sollecita conclusione del processo unificatorio. Viene passata sotto silenzio perfino la constatazione — sulla quale concordano quasi tutti i commentatori politici e forze della stessa maggioranza governativa — come ad esempio la sinistra — del massiccio spostamento a destra operato dalla Dc e dell'indubbio apporto « moderato » all'incremento del Psdi. A questo si accompagna, inoltre, il proposito di respingere ogni proposta unitaria del Pci e del Psiup. In questo contesto, perdono evidentemente ogni valore concreto, o almeno diventano solo velleitarie le affermazioni sulla necessità di « salvaguardare le tradizioni ed i valori ideali del socialismo italiano ».

Per quanto riguarda il centro-sinistra, il documento dichiara fra l'altro che esso « è stato rafforzato dal voto ed è oggi in grado di riprendere con vigore, decisione e speditezza l'attuazione del programma, superando ogni resistenza e indugio ». Il voto, dimostrerebbe anche, soprattutto per gli aumenti del Psdi, « una favorevole evoluzione del paese verso il movimento socialista » e una smentita « alle critiche distruttive che sono opposte contro l'azione sostenuta dai due partiti ».

Per quanto riguarda il centro-sinistra, il documento dichiara fra l'altro che esso « è stato rafforzato dal voto ed è oggi in grado di riprendere con vigore, decisione e speditezza l'attuazione del programma, superando ogni resistenza e indugio ». Il voto, dimostrerebbe anche, soprattutto per gli aumenti del Psdi, « una favorevole evoluzione del paese verso il movimento socialista » e una smentita « alle critiche distruttive che sono opposte contro l'azione sostenuta dai due partiti ».

Per quanto riguarda il centro-sinistra, il documento dichiara fra l'altro che esso « è stato rafforzato dal voto ed è oggi in grado di riprendere con vigore, decisione e speditezza l'attuazione del programma, superando ogni resistenza e indugio ». Il voto, dimostrerebbe anche, soprattutto per gli aumenti del Psdi, « una favorevole evoluzione del paese verso il movimento socialista » e una smentita « alle critiche distruttive che sono opposte contro l'azione sostenuta dai due partiti ».

Per quanto riguarda il centro-sinistra, il documento dichiara fra l'altro che esso « è stato rafforzato dal voto ed è oggi in grado di riprendere con vigore, decisione e speditezza l'attuazione del programma, superando ogni resistenza e indugio ». Il voto, dimostrerebbe anche, soprattutto per gli aumenti del Psdi, « una favorevole evoluzione del paese verso il movimento socialista » e una smentita « alle critiche distruttive che sono opposte contro l'azione sostenuta dai due partiti ».

**Provincia  
di Parma  
PCI PSIUP  
PSI e PSDI  
votano il  
bilancio**

PARMA, 17. Il bilancio preventivo 1966 dell'Amministrazione provinciale di Parma è stato approvato a stragrande maggioranza, con i voti dei consiglieri del Pci, Psi, Psiup e Psdi. La Democrazia Cristiana, che speculando sul caso del consigliere Ercolo Ghiozzi, espulso recentemente dal nostro Partito, contava di sottrarre in crisi l'amministrazione provinciale, è stata sconfitta. La votazione è stata di 15 voti su 30, proprio in apertura di seduta aveva chiesto « una vera e propria verifica della maggioranza ». Ma è riuscita soltanto a trovarsi isolata, assieme alle destre, dal vasto pronunciamento dell'assemblea sul bilancio.

## Rilasciato l'attentatore di Meredith

**Inchiesta a Barcellona contro 68 professori universitari**

Sequestrata la rivista dei gesuiti «Mundo Social»

MADRID, 17. Sessantotto professori universitari spagnoli sono attualmente sotto inchiesta per aver appoggiato la manifestazione studentesca dei mesi scorsi a Barcellona. In particolare sono accusati d'aver preso parte alle dimostrazioni e firmato una lettera che appoggiava le rivendicazioni degli studenti in materia di libertà d'associazione, e di aver invitato al retore dell'ateneo. Le autorità franchiste hanno creato una apposita commissione incaricata di raccogliere le prove della «colpevolezza» dei professori, contro i quali, sulla base dei risultati dell'inchiesta, saranno presi i provvedimenti del caso.

La magistratura spagnola ha ordinato oggi il sequestro della rivista «Mundo Social» pubblicata dai gesuiti, perché conteneva un articolo favorevole alla parata di Barcellona che recentemente ha effettuato una clamorosa manifestazione contro il governo franchista. Le che la polizia ha duramente represso. E' la terza volta che, negli ultimi tempi, viene sequestrata una pubblicazione cattolica in Spagna.

m. gh.

**Dal 1° al 4 luglio  
a Bologna il  
XVIII Congresso  
della FGCI**

Sarà concluso dal compagno Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo chiuderà — il 4 luglio a Bologna — il XVIII Congresso della FGCI, il XVIII Congresso della Federazione giovanile comunista italiana. Il Congresso, che si aprirà il 1° luglio in un teatro cittadino alla presenza di oltre 1000 tra delegati e invitati, proseguirà nei giorni successivi, 2, 3 e 4 luglio, per concludersi, nella serata del 4 con il raduno nazionale dei giovani comunisti che si terrà nella Piazza Maggiore. Le organizzazioni provinciali della FGCI sono già al lavoro con entusiasmo per assicurare la più ampia riuscita alla manifestazione.

E' in pieno svolgimento, intanto, l'ultima fase della campagna congressuale, che vede impegnati i gruppi dirigenti e le organizzazioni provinciali nel dibattito intorno al progetto di tesi presentato dal Comitato Centrale, sul tema: « Nell'unità dei giovani, l'avvenire socialista ». Le decisioni dei congressi provinciali si sono svolte in queste ultime settimane, mettendo in luce ovunque una ampia partecipazione di giovani e un approfondito dibattito sui temi generali della lotta per le riforme e per una nuova maggioranza, della battaglia per la pace e su quelli delle condizioni di vita e degli obiettivi di lotta dei giovani lavoratori e delle masse studentesche.

Altri congressi tra cui quelli delle maggiori città, come Roma, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo, saranno effettuati nei prossimi giorni e concluderanno la campagna congressuale.

**Mississippi**

Le autorità del Mississippi stanno ricorrendo alla provocazione aperta contro i partigiani alla «marcia contro la paura», in corso nello Stato. Il governatore Paul Johnson ha ordinato che, a partire da domenica, solo quattro poliziotti scortino l'interminabile colonna: ciò equivale a sollecitare, da parte dei secessionisti dello Stato, nuovi atti di violenza del genere dell'attentato che per poco non è costato la vita a James Meredith.

Contemporaneamente, si è appreso che Aubrey James Norvell, autore del gesto criminoso, è stato rimesso in libertà dietro cauzione. Stamane, i tre dirigenti integralisti arrestati ieri dalla polizia del Mississippi, per partecipazione alla «marcia», sono stati rilasciati e si sono nuovamente uniti ai manifestanti. Si tratta di Stokely Carmichael, leader del movimento degli «studenti non violenti» (SNCC), di Bob Emith, esponente della stessa organizzazione, e di Bruce Gaines, che ha organizzato la «marcia contro la paura». Tutti e tre erano stati accusati dal capo della polizia razzista di Greenwood, Rufus Hammond, di violazione di proprietà privata, per aver tentato di attendersi per la notte sul terreno di una scuola; ammanettati, erano stati condotti in carcere.

E' chiaro che ha detto Carmichael stamane parlando ai manifestanti — che la giustizia del Mississippi è da bruciare. Per noi negri, l'unico modo di ottenere giustizia è quello di parteciarci al potere. Ed è per questo che dobbiamo batterci. Fino a quando non ci sia un governo federale. Ora dobbiamo comandare noi ».







Le grandi iniziative in favore della nostra stampa

# 29 artisti per la seconda mostra-mercato dell'Unità

Hanno offerto incisioni inedite per una serie di acquaforti che sono state messe in vendita in tre circoli torinesi — Dibattiti e spettacoli durante le cinque ore della mostra

Dalla nostra redazione TORINO, 17

L'idea è nata l'anno scorso, dopo qualche scaramuccia si è fatta la prima mostra con venti partecipanti. Quest'anno l'abbiamo ripulita: hanno aderito 29 artisti; in quattro giorni si sono vendute incisioni per oltre sei milioni. Mauro Chessa traccia pacatamente questo rapido bilancio delle mostre d'arte a favore della Unità: si vede che è sodale.

Sono stati i pittori Francesco Casorati, Elio Scavolino e Mauro Chessa gli ideatori prima e gli organizzatori poi delle mostre-mercato «Unità 1» del 1965 e «Unità 2» le nati a Torino nei giorni scorsi, che si sposterà ora ad Ivrea e Pinerolo. Nei due grandi centri della provincia, che l'hanno richiesta, l'attesa per l'avvenimento è già viva.

Nessuna «gonfiatura»: lo avvertimento c'è, lo dicono i nomi. L'avvenimento c'era già l'anno scorso quando la mostra si tenne soltanto al circolo Gramsci, nel centro di Torino. Quest'anno, prima ancora di spostarsi fuori Torino, la mostra delle incisioni offerte all'Unità si è tenuta, contemporaneamente, in tre sedi (due in borghi popolari) dando luogo in tutte ad interessanti dibattiti. E non solo sull'arte figurativa, come era naturale, ma sul teatro, sulla musica leggera, sul cinema.

Tutte le cinque sere della mostra, al «Gramsci», al «Morelli» e al «Domenico», i circoli popolari hanno offerto manifestazioni di alto livello: proiezioni di documenti come «Il cielo, la terra» di Ireni, nati spettacoli del Teatro delle 10, al recital della cantante americana Garreau. Ci sono stati interventi di dirigenti comunisti come quello dell'ufficio politico e del segretario della federazione torinese. Al «Morelli» del C.C. si sono avuti dibattiti come quello sul Vietnam cui ha partecipato Amintore Fanfani, inviato dell'Unità. Nel complesso, come si vede, la mostra è stata al centro di una serie nutrita di iniziative di alto interesse.

Ma diamo la parola ai nomi e diciamo subito chi sono gli artisti che hanno offerto le loro opere per l'Unità. Alla prima edizione hanno partecipato: Aimone, Calabrese, Carretti, Casorati, Chessa, Franco, Gattini, Gellato, Grossi, Martini, Mastroianni, Paolo e Francesco Menzio, Minero, Ravotti, Sarani, Enzo e Piero Sciarino, Severo e Soffiantino. Molti, come si vede, sono nomi di rilievo internazionale, invitati alle principali manifestazioni di arte d'Europa e del mondo.

Quest'anno hanno accettato l'invito lavorando per offrire un'opera d'arte inedita: bene 29 pittori e incisori: Aimone, Calabrese, Carretti, Casorati, Chessa, il gruppo Cras (Cabreri, Colombo, Paci, Ricci, Rina, Rocca, Fazzini, Fontana, Franco, Gattini, Gellato, Grossi, Martini, Mastroianni, Paolo e Francesco Menzio, Minero, Ravotti, Sarani, Enzo e Piero Sciarino, Severo, Treccani, Volterrami.

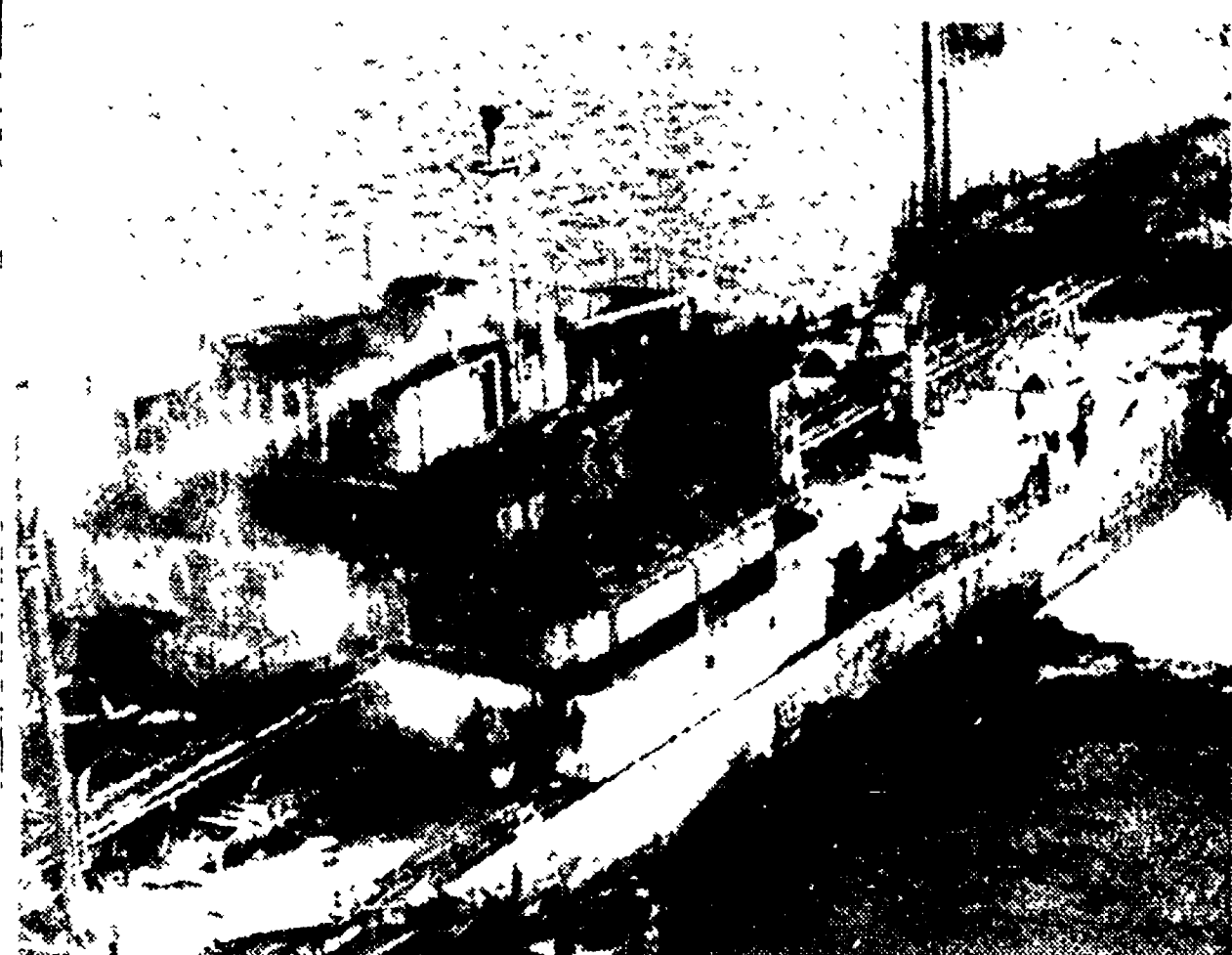
Perché le incisioni? Perché l'acquaforte — ci è stato risposto — consente la produzione di un certo numero di esemplari, permette quindi di offrire un'opera d'arte a disposizione di strati più larghi, praticando un prezzo accessibile. La risposta di uno degli organizzatori chiama in causa gli scopi primari dell'iniziativa. Non solo dare un contributo «il più squallido che un artista possa dare attraverso il suo lavoro» alla campagna per la stampa, ma farlo in maniera da portare un lavoro artistico fra gli strati più larghi anche a chi ha trovato sempre sbarrate dai prezzi le porte delle gallerie.

Le incisioni, messe in vendita a 5 mila lire ciascuna hanno permesso tutto questo. E si è visto come il discorso che sta a cuore ai giovani artisti organizzatori della mostra, ma certo non solo a loro, sia stato accolto da molti che hanno potuto prender contatto con questa iniziativa.

Non solo lavoratori dalle modestissime possibilità economiche hanno acquistato le incisioni firmate e numerate (da uno a cento o da uno a cinquanta) da uomini che espongono e sono invitati nelle più grandi mostre del mondo, a cominciare da Venezia. Vanno organizzati.

DUE PETROLIERE A NEW YORK

## BRUCIANO DA DUE GIORNI



NEW YORK. — Le due petroliere venute a collisione l'altra ieri sono ancora in preda alle fiamme. L'opera di spegnimento è infatti ostacolata dal pericolo di altri incendi. Secondo i vigili del fuoco nella sciagura sono morti venti marinai. Il numero delle vittime — secondo la polizia — è invece di ventuno. Nella foto: la scena del colossale incendio: le fiamme si elevano verso il cielo per centinaia di metri.

Andrea Liberatori

La «Zanzara» deve svolgersi a Milano

## Nuove proteste per la «legittima suspizione»

Un fermo ordine del giorno del Consiglio dell'ordine - Reazioni anche fra i magistrati

Un appello dello

esecutivo della SEC

Si impegni  
la cultura  
per la pace  
nel mondo

VENEZIA, 17

Il Consiglio esecutivo della Società europea di cultura, riunitosi in questi giorni presso l'Accademia di scienze e lettere di Maganza, ha approvato una mozione in cui si sottolinea la necessità di promuovere la cultura e la dignità dell'uomo, in un'ottica di pace e di sviluppo.

Il Consiglio esecutivo della Società europea di cultura ha ritenuto unanime che è urgente mettere in opera tutte le risorse della politica della cultura affinché l'opinione pubblica prenda più chiaramente coscienza della responsabilità di ogni uomo nei confronti dello sviluppo degli avvenimenti e in particolare perché nel mondo, che vogliamo «non trarre a realizzare, sia resa impossibile ogni minaccia alla sicurezza della vita, alla dignità e alla attività creatrice dell'uomo».

Alla riunione del Consiglio esecutivo della Società europea di cultura, tenutasi a Maganza, erano presenti, tra gli altri, lo svizzero Anthony Babel, il sovietico Boris Polakov, gli inglesi George Buchanan e Paul Ignotus, i cecoslovacchi Miroslav Mikos e Mirko Novak, il religioso francese Dominique Dubarle e gli italiani Stanislao Ceschi, Umberto Campagnolo e Andrea Ferrarini Tonio.

La richiesta della Procura generale alla cassazione perché il processo della «Zanzara» venga trasferito in altra sede, sta suscitando sacro sante reazioni.

Oggi, infatti, il Consiglio dei giudici di Milano ha indirizzato al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro di Grazia e Giustizia, al primo presidente della Corte di cassazione, al primo presidente della Corte d'appello e al procuratore generale di Milano, un secco comunicato di deplorazione. «Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano; preso atto dell'istanza della Procura generale tendente ad ottenere la remissione del processo della «Zanzara» ai sensi dell'art. 55 del codice di procedura penale ad altra sede giudiziaria; l'era che la grave iniziativa del detto ufficio suona ingiusta e immorale sospetto nei confronti della Corte d'appello di Milano e della pubblica opinione della nostra città, e, senza entrare nel merito del giudizio, esprime la certezza che il processo medesimo possa svolgersi nel più assoluto rispetto delle norme del diritto davanti al suo giudice naturale».

Infatti, sul moderatissimo «Corriere della Sera» è apparsa una nota del collaboratore giuridico avv. Giovanni Bove, in cui si afferma testualmente: «La richiesta avanzata alla Corte di cassazione di rimettere per «legittima suspizione» l'esame dell'appello del processo della «Zanzara» ad altra sede di sede diversa da Milano, se ne accolta «creerebbe un precedente nuovo negli anni giudiziari lombardi. Per certo mai, nell'ultimo cinquantennio, si è verificato nella giurisprudenza della nostra Corte d'appello un fatto simile. Non per processi politici, non per reati comuni di eccezionale gravità, neppure per istruttorie o ricche collegate al gioco di interessi o situazioni di straordinario rilievo pubblico».

«La Corte di cassazione», prosegue il «Corriere», «dovrà stabilire se un giornalista studentesco, tre ragazzi di liceo ed un preside posti sotto accusa, hanno suscitato nella opinione pubblica della metro poli lombarda un tale sommovimento di passioni, o un tale turbamento dell'ordine pubblico da consigliare un provvedimento di emergenza quale l'applicazione dell'art. 55 del codice di procedura. Questa norma di legge è stata sotto-

posta al rigo della Corte costituzionale, per i delicati problemi relativi all'applicazione. Infatti distogliere il procedimento dal suo giudice naturale può dar sempre luogo ad arbitri. La «legittima suspizione» è un'arma di facile uso per i regimi dispotici e per le pressioni politiche».

La nuova richiesta poi, avanzata dalla Procura generale alla Cassazione perché il processo, già fissato al 6 luglio prossimo, davanti alla prima sezione della nostra Corte d'appello, venga tolto dal ruolo, ha suscitato negli ambienti giudiziari i più sfavorevoli commenti.

p. l. g.

NEL N. 25 DI

## Rinascita

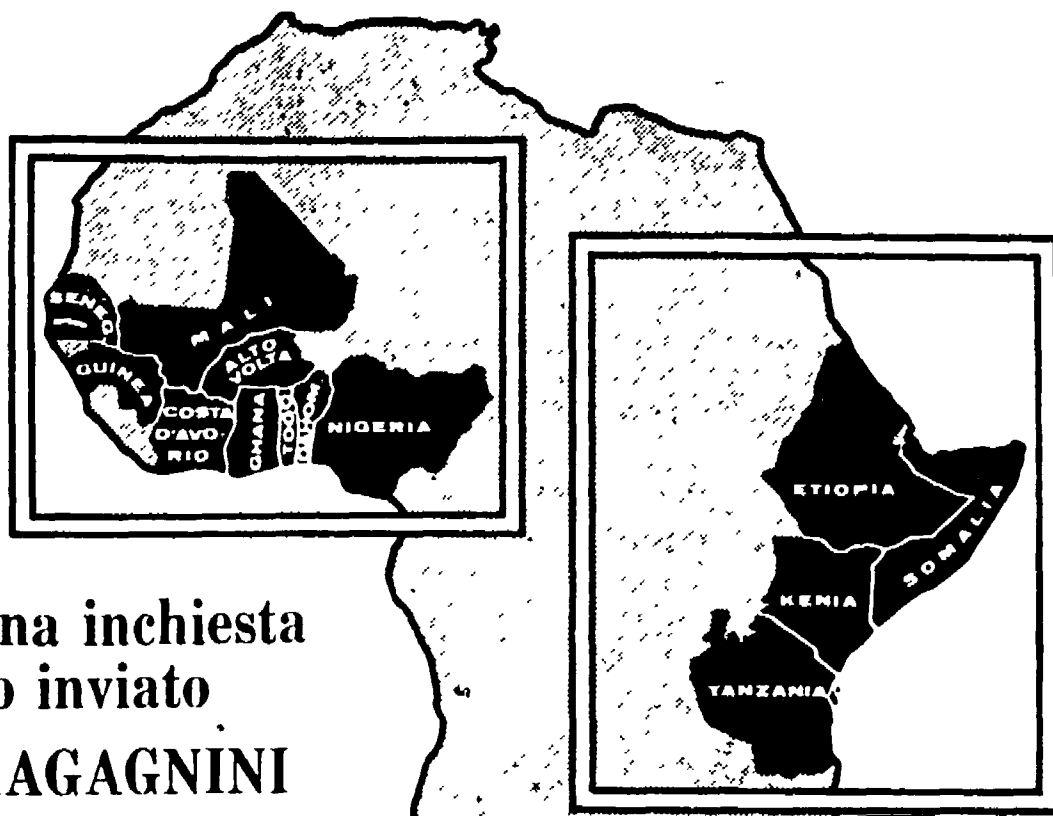
da oggi nelle edicole

- Problema della sinistra (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Analisi dei risultati elettorali (di Aniello Coppola)
- Unità dei giovani (di Alessandro Natta)
- Crisi della NATO: no al protocollo, no all'isolamento (di Ferruccio Parri)
- Costituzione e Corte Costituzionale (di Fausto Gullo)
- L'IRI in sostegno della Banca Rothschild (di Silvano Leviero)
- Piano e riforma nell'economia sovietica (di Boris Sucharevskij)
- Congresso del PC cecoslovacco: l'azione comunista per l'Europa (di Armando Cossutta)
- Esiste una teoria marxista del capitalismo di Stato? (di Luciano Barca)
- Tra i partigiani della Guinea (di Joyce Lussu)
- Gli scritti di Grieco (di Giuseppe Berti)
- XXXIII Biennale di Venezia (di Antonio Del Guercio)
- La vite e l'olmo (Santo Mazzarino)
- Il dono di simpatia (intervista con Ilja Ehrenburg)
- Note commenti e critiche di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Enzo Colliotti, Rino Dal Sasso, e Ferruccio Masini

### NEI DOCUMENTI

Memoriale clandestino da Barcellona sull'aggressione della polizia di Franco contro 130 sacerdoti

Dopo i servizi sull'Africa Occidentale pubblicati recentemente sull'Unità



Da domani una inchiesta del nostro inviato

FRANCO MAGAGNINI

in ETIOPIA - SOMALIA  
KENIA E TANZANIA

Domani il primo servizio  
ETIOPIA

UN PAESE IN BILICO TRA  
PROGRESSO E FEUDALESIMO



A conclusione della visita in Svezia

## Saragat tra gli operai italiani di Vasteras

Il presidente annuncia un «Consiglio degli italiani all'estero»  
Le lagnanze dei nostri connazionali — Il comunicato finale

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 17

I 1200 italiani di Vasteras, fra operai e loro familiari (il raggruppamento più numeroso dei semilavoratori concittadini che vivono in Svezia) erano tutti presenti stamane a ricevere il Presidente della Repubblica sul piazzale della ASEA: un altro dei quattro giganti dell'industria privata svedese, anch'esso proprietà quasi esclusiva del signor Marcus Wallenberg e della Enskilda Banken (che lo sono — in misura maggiore o minore — gli altri tre complessi economici finanziari svedesi noti in tutto il mondo: la SKF, la Volvo, l'Ericsson).

All'ASEA (una società per apparecchiature elettriche prevalentemente impegnata ora mai nella costruzione di impianti atomici, uno dei quali stamane è stato visitato dagli onorevoli Saragat, Fanfani e Pieraccini e dai giornalisti) si vorano cinquecento operai italiani che sono la quasi totalità dei lavoratori emigrati a Vasteras. Pochi altri, infatti, sono gli italiani impiegati nel turismo o addetti ad attività commerciali e artigianali legate alla presenza della nostra comunità.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto una accoglienza calorosa, e ne è rimasto visibilmente commosso. Nel suo saluto agli italiani, dopo un breve discorso di risposta al benvenuto datogli da Wallenberg, l'onorevole Saragat ha avuto accenti di cui si significava in parte al di là della circostanza. Egli si è riferito alla realtà sociale ed economica italiana che non consente ancora occasioni di lavoro per tutti per affermare che l'emigrazione deve essere il frutto di una libera scelta e non di condizioni ambientali in cui l'uomo è costretto a vivere. L'onorevole Saragat ha parlato successivamente dei progressi fatti dall'Italia ma ha ricordato che esistono ancora un'aliquota di disoccupati costretti ad emigrare ed ha annunciato, a favore delle collettività italiane all'estero, la istituzione di un «Consiglio generale degli italiani all'estero» che avrà compiti di consultazione per lo studio e la soluzione dei problemi dei lavoratori occupati in paesi stranieri.

Questo autorevole impegno per l'attuazione di un provvedimento tanto solenne annunciato ma finora restato lettera morta, ha suscitato applausi e consensi da parte di tutta la nostra comunità di Vasteras. Bisogna infatti dire che, per quanto l'emigrazione in Svezia non sia delle peggiori, neppure qui tutto è roseo per il lavoratore italiano. Non sappiamo se dalla conversazione con i rappresentanti della collettività italiana d'operaio Oscar Cecconi, che il presidente ha insignito della croce della Repubblica, e l'operaio Italo Schiavone, che ha porto all'onorevole Saragat il saluto a nome dei nostri concittadini, il capo dello Stato abbia ricevuto richieste particolari o sia stato informato di qualche lamentela o protesta.

Da parte nostra, avendo parlato con molti operai, c'è qualcosa da segnalare. In primo

luogo le pensioni: ci è stato detto che non esiste ancora un accordo pratico per la validità della trasferibilità in Italia dei diritti maturati con i versamenti previdenziali; al vecchio lavoratore una volta che sia giunto — qui in Svezia — all'età pensionabile, si presenta così una di queste due alternative: o chiedere la cittadinanza svedese e godere della pensione svedese (la quale, in realtà, è tutt'altro che elevata: circa ottocentomila lire l'anno col massimo dei contributi) oppure tornare in Italia e avere la pensione maturata con i contributi volontari, che d'altra parte non tutti i lavoratori hanno versato. Secondo, le tasse: i lavoratori italiani, come quelli svedesi, pagano sul salario tasse che incidono fino alla spaccata misura del 35 per cento. Perché gli italiani devono poi pagare le tasse anche sul danaro che spediscono in Italia, alle famiglie o come risparmio? Terzo: perché molti lavoratori emigrati qui da molti anni, fra i dirigenti italiani e intellettuali svedesi, fra cui sono stati concittadini dalle liste elettorali in Italia? In ultimo: è certamente vero

— come hanno detto alcuni giovani lavoratori — che non è cattiva la loro situazione in Svezia. Molti nostri compagni in Bolesio, in Germania occidentale, stanno peggio. E tuttavia, almeno fino a qualche tempo fa, coloro che ricevevano i giornali comunisti venivano seguiti e tenuti d'occhio. Questo ha fatto sì che tutti gli abbonamenti all'Unità siano stati disdetti anni addietro. I nostri compagni si vedono di poter ricevere ancora la stampa comunista senza timori di sorta.

Durante la visita dei dirigenti italiani al complesso ASEA, sono stati mostrati due esperimenti eccezionali: una misurazione aerea con laser e una «folgora» su un cerchio di ferro, con scarica partita da un reattore. La «folgora», che è stata guardata con nervosi occhielli da celisse solare, ha fatto sobbalzare tutti i presenti, con prosa e tecnici svedesi.

In serata si è svolto all'Istituto italiano di cultura un incontro fra i dirigenti italiani e intellettuali svedesi, fra cui sono stati invitati il professor Myrdal, il prof. Olive-

crona e Per Lagerqvist, premio Nobel per la letteratura del 1951, autore di opere letterarie ispirate all'antica civiltà mediterranea e al cristianesimo, fra cui il Barabba notissimo anche in Italia. Il comunicato italo-svedese diramato stasera, a conclusione della visita di Saragat, dichiara tra l'altro che, nel corso delle conversazioni politiche, «particolare attenzione è stata dedicata ai problemi della pace e della sicurezza» e che da entrambe le parti «è stata riaffermata l'intenzione di appoggiare le iniziative aventi per obiettivo di ridurre la tensione internazionale, non stante le difficoltà che possa presentarsi». Le due parti si sono soppesate sulle trattative di Ginevra per il disarmo ed hanno espresso «pieno appoggio» all'opera di pace e di progresso dell'ONU. Si auspica infine uno sviluppo ulteriore delle relazioni politiche, economiche e culturali e dell'amicizia tra i due paesi. Saragat ha invitato in Italia il re di Svezia, che ha accolto l'invito.

Mario Galletti

Con la prima votazione avvenuta l'altra sera

## Iniziata la corsa finale per lo «Strega»

Calvino, Prisco, Bonsanti, Grillandi e Fausta Cialente:  
da questi cinque nomi uscirà il 5 luglio il vincitore

Giovedì sera a Roma, in casa di Maria Bellonci, 398 elettori, su 440 aventi diritto, hanno designato il cinque romanzi finalisti al Premio Strega 1966. Il vincitore assoluto sarà proclamato il 5 luglio, al Niente di Villa Giulia, dopo l'ultima e decisiva votazione, come ogni anno. Per ora, la situazione vede in testa Italo Calvino, con *Le cosmicomiche* (editore Einaudi), che ha ottenuto 70 voti; segue, di rimando, Michele Prisco, con *Una spirale di nebbia* (Rizzoli), che ha avuto 65 voti. Al terzo posto Alessandro Bonsanti, con *La macchia di Firenze* (Mondadori), che ha raccolto 60 voti; poi Massimo Grillandi, con *La casa di Franco* (Editrice dell'Albero) 38 voti e Fausta Cialente con *Un inferno terribilissimo* (Feltrinelli) 29 voti.

Così si sono espressi gli «amici della domenica», al primo scrutinio: non è detto però che la classifica finale sarà quella attuale: è noto, infatti, che possono, e sono anzi probabili, spostamenti e trasferimenti di voti da un romanzo all'altro.

I sostenitori di un candi-

dato che risulti avere meno «chances» appoggeranno infatti, almeno in parte, un altro finalista, con maggiori possibilità di successo.

La «cinquina» dei finalisti ha riservato una sorpresa: smentite, infatti (o quasi), le affermazioni di Calvino, Prisco, Bonsanti e di Fausta Cialente, non tutti si aspettavano l'ingresso nella «rosa» di Grillandi.

Fra i dodici romanzi rimasti esclusi dalla corsa finale, quelli di Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, insero Cremaschi, A scapito di Lucio, di Pietro A Buttila, *Il poliziotto*, Laura Comi, *La condizione sperimentale*, Luigi Malerba, *Il serpente*, Leonardo Sciascia, *A chi scuro il suo Augusto Monti*, *Un'Armenia ultima amore*, Piero Santi, *Libertà condanna*.

Il serpente, di Luigi Malerba, con 26 voti, è il primo fra i romanzi esclusi dalla «cinquina».

Molti dei romanzi esclusi, tuttavia, saranno in lizza per altri premi: compreso, naturalmente, il «Viareggio», di cui, com'è noto, è stata comunicata nei giorni scorsi la «rosa» generale.

L'Ambasciata  
di Cuba a Roma  
smentisce  
un falso

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato ieri una informazione diffusa da una organizzazione di controrivoluzionari cubani a Miami, secondo la quale centosessanta prigionieri politici sarebbero stati fucilati a Cuba dopo che a ciascuno di essi era stata prelevata una certa quantità di sangue, che sarebbe stato inviato ad uso degli ospedali militari nordamericani. L'Ambasciata di Cuba a Roma ha invitato questi giornali — a termini della legge sulla stampa — a pubblicare una smentita, perché la notizia è falsa, e l'uso di essa evidentemente «incute, e messo a influenzare comunque e con ogni mezzo l'opinione pubblica italiana in senso ostile a Cuba».



La trattativa sui patti

Iniziativa del PCI sul Piano Verde

I mezzadri delle Marche

## Momento decisivo per i braccianti

I no più espressi dalla Confagricoltura, nelle diverse sedi contrattuali, alle più importanti richieste avanzate unitariamente dai sindacati per una sostanziale modifica delle strutture salariali e normative dei patti nazionali e dei contratti provinciali e per affermare il diritto alla contrattazione integrativa aziendale; e l'ostinato silenzio del governo sulle richieste previdenziali e di riforma del sistema di accertamento dei diritti dei lavoratori alla previdenza, costrin- gono braccianti e salariati fissi a una lunga e dura azione di lotta.

Questa intransigenza padronale non ha nessuna giustificazione né sindacale ed economica; non rappresenta, come da qualche parte si sostiene, una scelta di progresso e di civiltà per le campagne. La Confagricoltura, infatti, ha respinto le richieste dei sindacati sulla nuova struttura del salario e per una più vasta articolazione contrattuale, tesi a regolare all'interno dei contratti provinciali il lavoro che si svolge nei settori più importanti, e ha respinto la contrattazione aziendale, che si riferisce al rendimento, all'occupazione e all'organizzazione del lavoro. Essa nega così l'esistenza di profonde differenziazioni sul piano produttivo, nelle tecniche di allevamento del bestiame e nell'organizzazione del lavoro nelle grandi aziende e nel mercato della mano d'opera agricola determinando così vasti vuoti contrattuali e profonde carenze di potere sindacale.

La condizione operaria in agricoltura, nonostante gli aumenti salariali strappati con dure lotte, è ulteriormente peggiorata in rapporto alla condizione di lavoro degli operai degli altri settori. Questa inferiorità viene ulteriormente aggravata da una profonda sperequazione nelle prestazioni previdenziali.

I sindacati dimostrarono a questa grave situazione, superando anche divisioni e rotture, hanno messo a punto una campagna di trasformazione in atto hanno provocato una profonda crisi delle vecchie strutture contrattuali, e che l'intransigenza padronale nasconde malamente il tentativo di utilizzare le anti-

che strutture salariali e normative per far pagare ai lavoratori il costo economico e sociale della ristrutturazione capitalistica dell'agricoltura. Da questa presa di coscienza scaturisce la volontà politica dei sindacati di costruire, sui contenuti più importanti della piattaforma rivendicativa unitaria, un grande movimento di lotte articolate nelle province dove le vertenze sono aperte, dove sono di prossima scadenza i contratti, nonché nelle grandi aziende. Questo impegno dei sindacati di far sentire oltre la trattativa nazionale, tutte quelle rivendicazioni unitarie che non saranno accolte nei patti nazionali, raccoglie la volontà di lotta e le profonde esigenze di unità presenti nei braccianti e nei salariati.

La Confagricoltura è impegnata a dare martedì una risposta precisa alle richieste ultimative dei sindacati. Se si no più espressi, la Confagricoltura ne aggiungerà altri, tutta la situazione sindacale subirà una radicalizzazione e le vertenze provinciali ed aziendali si collegheranno direttamente con quella nazionale. Sulla linea intransigente e provocatoria della Confagricoltura al centro e nelle province non tutte le organizzazioni padronali sono d'accordo. L'Alleanza dei contadini, con un suo documento, ha dissociato la sua posizione da quella degli agrari. La Confcooperatori, dinnanzi all'intransigenza della Confagricoltura ed al pericolo della rottura delle trattative, si è dichiarata decisa di continuare la discussione sui cinque punti presentati dai sindacati, provocando in questo modo il rinvio della trattativa. Queste rotture mettono in evidenza che il disegno economico e sindacale che persegue la Confagricoltura, con l'appoggio di autorevoli uomini di governo, non solo non corrisponde alle esigenze sociali dei braccianti e dei salariati fissi, ma nemmeno corrisponde alle esigenze di rinnovamento della piccola azienda a coltivazione diretta.

Lo scioglimento dell'iniziativa rivendicativa dei lavoratori agricoli, l'isolamento della più oltranzista della Confagricoltura, alla conquista di nuovi contratti ed apriti nuove prospettive di alleanza tra i braccianti e i contadini.

Giuseppe Caleffi

# Per le irrigazioni da anni esistono solo i «piani»

Chiesto al Senato l'aumento degli stanziamenti

Il PCI ha chiesto al Senato l'aumento degli stanziamenti per il Piano Verde n. 2 da 900 a 1.500 miliardi in cinque anni e la concentrazione della spesa sui principali settori d'interesse pubblico. «In questi settori è quello dell'irrigazione. Sono pronti piani di irrigazione per centinaia di migliaia di ettari — talvolta si tratta addirittura di piani in corso di attuazione da anni — e non esiste, nella linea adottata dal centro-sinistra, alcuna prospettiva di portarli a compimento. L'irrigazione e la trasformazione di coltivazioni fondamentalmente a granditacco da foraggio e da granella, barbabietole, ortaggi, oliveto ecc. — dipendono, invece, dal lato tecnico, essenzialmente dalla realizzazione di questi programmi; tanto che appare inutile parlare di innalzamento della produzione agricola italiana nella scala europea senza una rapida attuazione dei programmi d'irrigazione.

Queste cose sono riuscite fra i tecnici, anche se spesso dimenticate. In sede politica la DC e i suoi alleati hanno cercato di seppellirle relegandole a un ruolo subordinato alle richieste del padronato agrario, nella legislazione sulla Cassa per il Mezzogiorno e sul Piano Verde. Le proporzioni del problema non sono tuttavia tenute sempre presenti nella polemica politica, se si eccettua la iniziativa delle organizzazioni bracciantili e contadine pugliesi per la realizzazione del programma apulo-lucano.

In primo luogo viene dimenticato spesso che, secondo l'indagine più recente, il Mezzogiorno — cioè l'area che può trarre i maggiori vantaggi dall'irrigazione, date le condizioni climatiche — è in condizioni di arretratezza paurosa rispetto al resto del paese. Mentre nell'Italia Nord-Occidentale risulta irrigabile il 37 per cento della superficie agricola, nella Italia Nord-orientale si scende subito al 23 per cento; nell'Ita-

lia centrale al 7 per cento; nel Mezzogiorno al 6,7 per cento, nelle Isole al 4,5 per cento.

L'attività della Cassa per il Mezzogiorno, in sostanza, è servita più a varare vasti programmi che a realizzarli. Ma non mancano nemmeno situazioni nelle quali un razionale sfruttamento dell'irrigazione è ancora da studiare.

Uno degli argomenti più usati per giustificare situazioni aberranti come questa (e la stessa posizione dell'Italia a confronto delle altre culture agricole degli altri paesi) è quello della prevalenza della collina. Ma l'indagine dell'Istituto di economia agraria, da cui attingiamo i nostri dati, mette in evidenza che l'irrigazione non è stata attuata proprio nelle favorevoli condizioni della pianura. Nell'Italia centrale solo il 23 per cento della pianura è irrigata, nel Mezzogiorno solo il 12 per cento. Le vaste pianure pugliesi e sarde sono ancora prive di impianti irrigui nonostante la decennale maggioranza della bonifica e della sassa. Del resto, la pianura piemontese e lombarda è irrigata per circa l'80 per cento ed appena passiamo al Veneto e all'Emilia si scende al 38.

Senza sottovalutare l'importanza di programmi di irrigazione collinari o in zone pedecollinari, particolarmente favorevoli a determinate coltivazioni industriali, la pianura rimane ancora l'obiettivo principale dei programmi di irrigazione. Irrigazione in pianura non significa, però, puro e semplice sfruttamento delle risorse fluviali. L'incostanza dei corsi d'acqua infatti è pericolosa per l'agricoltura, come mostra ogni tanto anche il colaudato sistema padano. E' necessario costruire gli invasi e le opere regolatrici necessarie per avere un sistema sicuro. Ma proprio qui registriamo un altro punto di estrema debolezza del sistema: secondo i dati INEA solo il 3,4 per cento dell'acqua è derivata risultava invasata in serbatoi con punte molto più elevate naturalmente nel Sud dove i corsi d'acqua hanno quasi sempre carattere torrentizio. Puntare sui serbatoi significa, d'altra parte, trasformare il metodo stesso d'impiego dell'acqua. Attualmente l'irrigazione a pioggia è adottata appena su un sesto della superficie irrigabile, nonostante sia questo il sistema d'impiego risultato più razionale.

La produttività di un programma di accelerata irrigazione è fuori discussione. In pochi anni la centinaia di miliardi spesi possono dare i loro frutti, specialmente se la trasformazione irrigua si appoggerà sui precisi obblighi a carico della proprietà fondiaria e sul superamento delle forme contrattuali che gravano sulle spalle dei lavoratori. D'altra parte tutti i paesi europei che hanno possibilità di sviluppo agricolo intensivo, dalla Bulgaria alla Francia, stanno attuando grandi impianti. In Italia lo scoglio non è solo delle centinaia di miliardi da rendere disponibili ma politici.

Il primo ostacolo sono i Consorzi di bonifica e la legislazione che «delega» al padronato affari di grande importanza sociale come l'irrigazione. Togliere questa delega, affidando l'attuazione dei piani agli enti di sviluppo, è la prima cosa da fare per creare le premesse di una rapida attuazione dei piani. E poiché spesso la presenza dei consorzi di bonifica è un doppione dell'Ente di sviluppo, ne deriva che in molti casi non è nemmeno necessaria ricorrere a provvedimenti legislativi nuovi per sostituirli con il conservatorio basterrebbe la volontà politica del governo. Questo non toglie, naturalmente, che il problema complessivo dell'utilizzazione delle acque debba essere rivisto razionalmente in sede legislativa.

C'è una petra anche i casi in cui i piani irrigui sono già nelle mani dell'ente di sviluppo (Maremma toscana; comprensorio apulo-lucano; Fucini; programmi parziali in Sardegna e Sicilia; programma dell'Ente Valichiana). Qui ci sono due ordini di difficoltà: uno è dato dalla difficoltà della spesa pubblica (per questo bisogna rivedere a fondo il Piano Verde). L'altro è costituito dalle strutture agrarie. In Valichiana o Maremma la mezzadria, in Puglia la colonia (per fare degli esempi) sono ostacoli gravi alla trasformazione irrigua. I proprietari terrieri, in generale, non hanno molta fretta di trasformare. I provvedimenti finanziari e tecnici, insomma, non possono venire slegati dall'azione politica per riformare le strutture. La loro realizzazione, deve fare tutt'uno con una politica di riforma delle strutture.

Una seconda petra, che si è già vista, è data dalla carenza di una concreta «volontà politica» dell'Ente di sviluppo stesso in cui il Parlamento sta lasciando della «programmazione» si rinviava ai Consigli degli Enti locali della montagna italiana, per esaminare i contenuti della linea politica espressa dal governo nei disegni di legge menzionati.

Giorgio Bettiol

r. s.



FANO — Un aspetto della manifestazione dei biellcoltori del Pesarese, svoltasi nei giorni scorsi di fronte allo zuccherificio Montesi

Un disegno-legge del governo

## Brevetti anche per le innovazioni vegetali?

Un balzello in più per i coltivatori, e un'occasione nuova per imporre prezzi di monopolio - Il caso dei fiori a Imperia - Un colpo agli istituti sperimentali agrari

Come se non bastassero tutti i balzelli che gravano sui coltivatori — quali le rendite fondiarie di ogni tipo e provenienza, le imposte applicate in base ai principi vecchi di due secoli, il saccheggio monopolistico e la intermediazione speculativa — è ora all'esame del Senato un di-

segno di legge per istituire un nuovo e pesante balzello: il brevetto per le innovazioni vegetali.

Esso prevede l'istituzione del diritto di esclusiva per la durata di quindici anni, per tutte le nuove varietà di piante ottenute col procedimento dell'ibridazione, della selezione, dell'innesto ecc. Sono brevettabili tutte le innovazioni vegetali relative a piante vascolari atte ad avere una applicazione agricola od industriale, nella alimentazione umana o del bestiame e nel settore ornamentale, con la esclusione delle alghe, muffe, funghi e batteri in genere.

Il proprietario di un brevetto decide sulla misura della diffusione della varietà vegetale brevettata, stabilisce le quantità di piante o di semi che possono essere prodotti e venduti e limita la diffusione della nuova varietà prodotta al fine di avere con ciò la possibilità di imporre prezzi di monopolio.

Nella provincia di Imperia, dove il frutto di patata nel campo fiorente è stato istituito nell'ultimo dopoguerra, dagli usi e consuetudini della Camera di Commercio, si è creato un ristretto gruppo di «baroni delle varietà», le cui tangenti imposte sulla produzione e sul commercio dei fiori incidono per diversi miliardi di lire all'anno. Mentre la limitazione imposta alla coltivazione delle varietà di pregio costituisce anche un ostacolo allo sviluppo del commercio con l'estero e favorisce la concorrenza straniera sugli stessi nostri mercati nazionali.

L'estensione del diritto di proprietà esclusiva per la durata di quindici anni, per tutte le nuove varietà vegetali di piante o di semi che possono essere prodotti e venduti e limita la diffusione della nuova varietà prodotta al fine di avere con ciò la possibilità di imporre prezzi di monopolio. Mentre la limitazione imposta alla coltivazione delle varietà di pregio costituisce anche un ostacolo allo sviluppo del commercio con l'estero e favorisce la concorrenza straniera sugli stessi nostri mercati nazionali.

Per quanto riguarda l'erba medica da foraggi l'uso dei prodotti chimici classificati come «dipiridici» allene l'essiccamento della coltura prima che essa sia raccolta, capovolgendo così la tecnica attuale. Vengono in tal modo soppressi alcuni lavoratori e, soprattutto, non esiste più il pericolo che le intemperie agiscano negativamente deprezzando il foraggio. L'azione di questi prodotti chimici si realizza anche durante piogge violente.

Una visita ad un centro dell'Ente cellulosa ha permesso di constatare anche gli effetti dei nuovi prodotti chimici — come «dipiridici» allene — in particolare sui pioppeti. Il «Regione» e il «Grazioso» sono in grado di controllare la vegetazione erbacea e sopprimere alcuni residui tossici. La rappa riduzionale viene così sostituita nei vigneti della «rappa chimica» con la nuova tecnica. Da sottolineare, infine, che l'Università di Perugia ha compiuto alcune ricerche per stabilire se l'impiego di questi prodotti chimici comporta pericoli nella fase di consumo dei prodotti agricoli trattati con la nuova tecnica. Queste ricerche hanno permesso di stabilire che i prodotti coltivati con l'uso di «dipiridici» sono assolutamente innocui.

# Divideranno le bietole sul campo

ANCONA, 17

Martedì e mercoledì i mezzadri marchigiani hanno dato vita a due giornate di lotta per l'arrivo di un processo di trasformazione democratica dell'agricoltura, per il superamento della mezzadria con il passaggio di tutta la terra ai lavoratori.

Una delle rivendicazioni alla base della battaglia mezzadria — che proseguirà con altre manifestazioni e scioperi durante il periodo della raccolta e della consegna dei prodotti agricoli — è un adeguato contratto nazionale per la cessazione della barbabietola da zucchero, il riconoscimento al controllo delle rese, pesi e tare ecc. da parte della rappresentanza contadina. Il conferimento automatico da parte mezzadria o, comunque, la bolletta separata. Sempre in questi giorni i produttori di barbabietole — mezzadri e coltivatori diretti — della provincia di Pesaro hanno effettuato una forte manifestazione di fronte allo zuccherificio Montesi di Fano. Gli zuccherifici Sadam e Montesi, ambedue operanti nelle Marche — elevarono una opposizione intransigente alle richieste dei biellcoltori. Hanno fatto fronte compatto con gli agrari.

Dal canto loro, mezzadri e coltivatori diretti sono tutti d'accordo a chiedere, «Sono state interessate le autorità provinciali e lo stesso prefetto. Sono pronte da qui al periodo della raccolta del prodotto una serie di manifestazioni pubbliche e di scioperi. I mezzadri divideranno le bietole sul campo.

Intanto è in atto una larga campagna di raccolta delle «dichieste» per la consegna del prodotto attraverso gli organismi provinciali del CNB.

Le adesioni pervengono a centinaia con punte più alte in provincia di Pesaro e di Ancona.

I dirigenti della Sadam e dello zuccherificio di Fano (Montesi) sanno benissimo che un contratto di consegna col CNB

è la presenza di squadre del Consorzio stesso nei controlli del peso e della gradazione vogliono dire aumentare sia il potere contrattuale che la remunerazione del prodotto dei contadini. D'altra parte, i biellcoltori marchigiani sono altrettanto bene che chi l'anno scorso ha consegnato le bietole attraverso il CNB ha realizzato un arabo parimenti in più (che significa una remunerazione di lire 87 in più al q.le).

Di fronte alla perniciosa intransigenza degli zuccherifici Sadam e Montesi, il CNB ha realizzato un arabo parimenti in più (che significa una remunerazione di lire 87 in più al q.le).

In un comunicato ai biellcoltori di Ancona e Pesaro il CNB sottolinea: «Nessuno gradisce il turismo degli barbabietolai da Ancona e Pesaro fino a Fano. Fano, però, indispensabile balle oggi più che mai rompere lo stato di prepotere e di impedimento ad efficaci ed efficienti controlli che Sadam e Montesi vogliono continuare a mantenere sui biellcoltori marchigiani in stretto legame con l'ANB».

Gli organismi provinciali del CNB nella loro azione hanno il pieno appoggio della Federazione dei mezzadri, della Alleanza Contadina degli organismi della cooperazione agricola.

Nei prossimi giorni la Camera del Lavoro giurisdice gli operai della zuccherifici di Fano per renderli adotti delle richieste dei contadini. La volontà è quella di consegnare le bietole allo zuccherificio di Fano.

Walter Montanari

Un'importante scadenza imposta all'UNCCEM

## A ottobre il congresso dei Comuni di montagna

L'Unione è uno strumento governativo e democristiano, non un ente che rappresenti le istanze e le insoddisfazioni dei contadini

Se vi è nel nostro Paese un organismo che può essere considerato campione dell'inefficienza di copertura della politica amministrativa del governo di centro-sinistra, questa è l'Unione dei Comuni di montagna. L'UNCCEM, anziché manifestarsi interprete presso i poteri centrali del grave disagio in cui versano le nostre popolazioni di montagna, si è sempre adoperata per ottenere il loro malcontento, presentando promesse ed impegni mai soddisfatti e mantenuti.

Nata per iniziativa dell'on. Fanfani nel lontano 1952, subito dopo l'UNCCEM raccolse molte adesioni da tutti i settori politici della montagna italiana, i quali intravedevano uno strumento di contenimento e contestazione quasi contemporaneamente, venivano varate dal Parlamento, nel 1952 la legge n. 991 sulla montagna e nel 1953 la legge n. 99, cosiddetta dei serbatoi.

La prima che secondo l'on. Fanfani doveva risolvere tutti i problemi delle aziende contadine della montagna (circa un milione) dimostra subito l'inefficienza della politica amministrativa del governo di centro-sinistra. L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano. L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano. L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano.

L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano. L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano. L'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano.

Questo stato di cose non è dovuto alla stretta ed ostentata collaborazione delle aziende fornicie, e stato prodotto anche per i settori «scuola» e «casa»: così da determinare un'offerta che nel prossimo autunno, soddisfatti ancora una volta le più immediate esigenze della famiglia italiana.

scorso, il Consiglio nazionale, dopo il convegno della FEDERIM di Torino, rilevato che nei documenti della programmazione nazionale «Piani di sviluppo economico» l'UNCCEM, invece, non ha mai avuto un ruolo di primo piano.

La seconda legge sulla montagna ha accennato ad osteggiare la presentazione di una serie di iniziative, come: un'indagine, tutto, poi, fatto proprio dall'UNCCEM, che, subentrato nel governo, ha impedito la nascita di una nuova politica di sviluppo della montagna.

La seconda legge sulla montagna ha accennato ad osteggiare la presentazione di una serie di iniziative, come: un'indagine, tutto, poi, fatto proprio dall'UNCCEM, che, subentrato nel governo, ha impedito la nascita di una nuova politica di sviluppo della montagna.

La seconda legge sulla montagna ha accennato ad osteggiare la presentazione di una serie di iniziative, come: un'indagine, tutto, poi, fatto proprio dall'UNCCEM, che, subentrato nel governo, ha impedito la nascita di una nuova politica di sviluppo della montagna.

Giorgio Bettiol

r. s.

domenica 19 giugno

ultima occasione per entrare nel libro d'oro dei totomilionari

ultima cannonata della stagione

## Totocalcio

arrivederci a settembre



Presentati all'ONU progetti simili di trattato spaziale

# URSS e USA d'accordo: niente armi nello spazio

I due schemi concordano nei punti essenziali fra cui il divieto di annessioni spaziali, l'obbligo alla reciproca assistenza e il diritto di priorità nazionale sui veicoli - I colori della Luna

NEW YORK, 17. Unione Sovietica e Stati Uniti hanno presentato alla Segreteria generale delle Nazioni Unite due distinti progetti di trattato internazionale sulla esplorazione spaziale. I due documenti convergono sui principi e sulle disposizioni fondamentali per cui è prevedibile la loro fusione in un unico testo.

Per primo è stato presentato quello dell'URSS che consta di un preambolo e 12 articoli i quali costituiscono la specificazione del concetto generale che lo spazio può essere esplorato e utilizzato solo a scopi pacifici.

L'art. 1 stabilisce che l'esplorazione e l'uso dello spazio costituiscono un possesso di tutta l'umanità; l'accesso agli spazi esterni è assicurato a tutti gli Stati. L'art. 2 stabilisce che lo spazio o i corpi celesti non sono soggetti ad appropriazione nazionale. L'articolo 3 afferma che la condotta degli Stati nello spazio esterno deve ispirarsi alle norme del diritto internazionale.

L'art. 4 è il più importante in quanto stabilisce che le parti contraenti si impegnano a non mettere in orbita attorno alla Terra alcun veicolo con armi di qualsiasi genere e a non installare armi sui corpi celesti, a non stabilire installazioni utilizzabili militarmente e a sperimentare armi o condurre manovre militari (a tale proposito, il progetto americano prevede invece l'impiego di strumenti bellici purché a fini pacifici).

L'art. 5 stabilisce che ogni singolo paese conserva la sua giurisdizione e il suo controllo sui veicoli e gli equipaggi da esso lanciati. L'art. 6 stabilisce che gli Stati rispondono

anche delle attività spaziali condotte da organismi non statali del proprio paese.

L'art. 7 definisce la responsabilità internazionale di ciascuno Stato nel caso di danni provocati da propri veicoli spaziali o loro parti.

L'art. 8 definisce le modalità della cooperazione e della mutua assistenza fra le parti contraenti (come evitare la contaminazione pericolosa dei corpi celesti o della Terra, come sviluppare consultazioni in casi di controversie, ecc.). L'art. 9 obbliga i paesi a dare assistenza e soccorso agli astronauti in caso di necessità in quanto gli astronauti stessi sono da considerarsi a tutti gli effetti come « inviati dell'umanità ».

Gli ultimi articoli disciplinano le modalità di attuazione del trattato.

L'approvazione del trattato costituirà un avvenimento di diritto e di pratica di portata storica che in futuro assumerà una importanza enormemente superiore ai trattati finora stipulati quali quello contro l'impiego dei gas asfissianti o sulla salvaguardia dei prigionieri e dei feriti.

Da Mosca si apprende, frattanto, che il prof. N. Barabasciov dell'Università di Karlov, ha affermato in un suo scritto che la Luna ha una superficie di colore uniforme ma non priva di alcune diversità cromatiche. Questo è il risultato di osservazioni telescopiche e di rilevamenti spettrali. In particolare, le regioni montuose sono di un colore tendente al rosso, mentre quelle che sono chiamate « mari » (grandi avvallamenti) tendono al verde.

Tuttavia le due tonalità si confondono, come è il caso del

Mare della serenità e delle regioni montuose dell'emisfero meridionale che appaiono prevalentemente rossi mentre nel Mare delle piogge si mescolano toni rossastri e verdastri. Verde è il Mare delle tempeste sul quale si è posata la sonda « Luna 9 » mentre grosse macchie verdi sono state rilevate al centro del satellite.

Perché questi colori? Barabasciov avanza l'ipotesi di fenomeni di ossidazione prodotti da un'eruzione di gas vulcanici o da un'erosione causata da un'atmosfera esistente in tempi remoti.

Barabasciov ha anche scritto di aver ricostruito un modello di superficie lunare le cui fotografie sono assolutamente identiche a quelle scattate dal « Luna 9 » sul satellite naturale della Terra.

La sentenza del Tribunale di Napoli

## Per gli scandali edilizi di Catania 7 condanne

NAPOLI, 17. E' terminato il processo per gli scandali edilizi a Catania. Dopo oltre 15 ore di permanenza in camera di consiglio la Corte, a tarda notte, ha letto la sentenza, che condanna quasi tutti gli imputati che erano stati trascinati in Tribunale: l'avv. Antonio Succi a sette anni per corruzione, interesse privato in atti d'ufficio e falso; l'ing. Diego Costa a 4 anni e 7 mesi per falso e interesse privato in atti d'ufficio; l'ing. Carmelo Nicolosi a 4 anni e sei mesi per concussione, falso e interesse privato in atti d'ufficio; l'ing. Ottavio Giorgianni a 3 anni e un mese per falso e interesse privato in atti d'ufficio; l'ing. Angelo Pardo a due anni e otto mesi per i medesimi reati. A tutti co-

storo sono stati condannati due anni. Giuseppe Grillo e Felice Morello sono stati condannati ambedue a un anno e otto mesi per corruzione (un anno condonato). Il geometra Salvatore Micela è stato assolto per insufficienza di prove; gli ingegneri Priolo e Gibbino per non avere commesso il fatto e Gaetano Libbra perché il fatto non sussiste. Completamente ignorata è stata la deposizione dell'ingegnere Mignemi, soprattutto perché non c'era proprio nessuno — né difesa né parte civile — che aveva interesse a dar valore alle affermazioni di questo professionista trovatosi di fronte alla marea di irregolarità edilizie al comune di Catania.

Era uscito dal carcere sette giorni fa

## Ucciso dal cognato in un duello

Si sono incontrati, hanno estratto le pistole ed hanno fatto fuoco — L'assassino si è costituito — Il fatto è avvenuto in un piccolo paese del Cosentino

Del nostro corrispondente

COSENZA, 17. Dopo appena sette giorni dalla sua scarcerazione, avvenuta in seguito al beneficio dell'amnistia, un uomo è stato ucciso davanti ad una osteria al termine di una furibonda sparatoria di tipo «estern». Il grave episodio, che ha avuto un così drammatico epilogo, è avvenuto ieri sera verso le ore 23 a Canoli Superiore, una borgata montana del comune di Amantea in provincia di Cosenza. Protagonisti due contadini del luogo, per giunta cognati: Gennaro Patti di 53 anni, la vittima, e Francesco Aloisio di 54 anni, l'uccisore.

Il Patti era da pochi attimi uscito dall'osteria dove si era intrattenuto con alcuni amici quando ha incontrato, per la prima volta da che era uscito dal carcere, suo cognato Francesco Aloisio. Nessuna parola, nessun cenno tra i due. Gennaro Patti ha estratto subito una pistola ed ha cominciato a sparare contro il cognato fallendo però la mira. Costui, armato a sua volta fino ai denti, ha risposto prima con due colpi di doppietta e poi con cinque colpi di pistola, una Smith Wesson a tamburo, che hanno raggiunto in pieno il bersaglio. Gennaro Patti, mortalmente ferito si è accasciato al suolo ed è spirato poco dopo. Suo cognato, tranquillamente, come se nulla fosse stato, ha lasciato il luogo della sparatoria ed è andato a costituirsi ai carabinieri.

All'origine del drammatico duello fra cognati vi sono motivi di vendetta che risalgono a diversi anni fa. Gennaro Patti infatti nel '61 era stato condannato a otto anni di reclusione dalla Corte d'Appello di Catanzaro perché ritenuto responsabile della morte della propria figlia Franca, di 19 anni, impiccata nel 1957 a causa delle violenze e dei continui maltrattamenti a cui era sottoposta da parte di suo padre. La ragazza anzi venne trovata in stato interessante e gli inquirenti non escludono, dietro le testimonianze dei familiari, che ad abusarne fosse stato proprio suo padre.

O. C.

Il processo di via Montenapoleone

## La difesa parla troppo: il presidente perde la pazienza

MILANO, 17. Ennesimo incidente al processo di via Montenapoleone, fra il presidente della Corte di Assise e la difesa.

L'avv. R. L. Linguiti reclama la citazione di otto individui, residenti in Corsica, i quali dovrebbero testimoniare che l'imputato Louis Nesmoz (ora detenuto in Francia), fra il 10 e il 20 aprile 1964, cioè nel periodo della rapina, si trovava nell'isola. Il presidente consigliere Del Rio trova la motivazione dell'istanza troppo lunga e interrompe il legale: questi protesta che « il processo sembra colpito da incantesimo e che la difesa non ha modo di esercitare i suoi diritti ». Il battibecco sale di tono e ad un certo momento il presidente sospende l'udienza con una frase allarmante: « andiamo in camera di consiglio per vedere se siamo in condizioni di continuare ».

Nell'intervallo viene chiamato il segretario dell'Ordine degli avvocati professor Alberto Dall'Ora, che svolge opera di mediazione. Così quando la corte rientra in aula, il PM dottor Vaccari pronuncia frasi distensive: « Sarà il caldo assillante, sarà il processo, ma nell'aula c'è troppo fuoco... vediamo di portare avanti il dibattimento serenamente e democraticamente... quanto alla citazione dei corsi, non mi oppongo ».

Conclusione, la Corte ordina la citazione degli otto (ma si apprenderà più tardi che è impossibile telegrafare in Corsica); dispone inoltre che cessi l'isolamento dell'Albert Bergamelli nel carcere.

E siamo al primo teste, il dottor Arrigo Molinari, dirigente del nucleo di polizia criminale di Sanremo che lavora in collaborazione con la polizia francese.

« Nell'aprile del '64 — comincia il funzionario — un pregiudicato italiano imprigionato a Parigi, ci avvertì, tramite il suo avvocato di Sanremo di cui non posso fare il nome, che una banda di francesi si apprestava a assaltare il nostro casinò con le

bombe, approfittando dei giorni festivi in cui gli incassi non possono essere versati nelle banche. Il 20 aprile, Guido Bergamelli lasciò la casa di Caponegro e venne sulla sua « 600 » a Sanremo... Io lo seguivo pure in macchina... Acquistò dei giornali dove appariva la sua fotografia e parve inquisitoso... Si recò quindi alla stazione e chiese il primo treno per la Francia... non ce ne erano... Si accorse che lo seguivano... Telefonò per avere rinforzi, chiese al portabagagli di aiutarlo, poi, urlando: « Alt! polizia! », gli saltò addosso mentre stava per risalire sulla 600 e lo afferrò al braccio destro onde impedirgli di sparare... allora lui con la sinistra trasse di tasca un coltello, ma non ebbe il tempo di far scattare la lama perché un conduttore di treni lo abbracciò. Noi, io, non riportai lesioni, lui forse si perché gli sferrai un calcio al basso ventre... ».

Il difensore R. De Marsico, obiettò: « Ma nella sinistra non aveva i giornali e il soprabito? ». Teste: « No ». PM: « Perquisiste la macchina e l'abitazione? ». Teste: « Sì, trovammo le valigie già pronte... Fuori, c'erano solo delle lenzuola nuove e molti viveri, che, con l'assenso del Bergamelli, offrimmo al piccolo Cottolengo... ».

Mentre il commissario si allontanava, l'avvocato Trivoli di parte civile chiede che si accerti se il Panayotides fra l'11 e il 12 aprile '64 contrasse un debito di undici milioni, promettendo il rimborso entro il 27 del mese... ». Segue un teste oculare della rapina, il signor Attanasio, dalla eleganza e dalle mossette tipicamente metropolitaniche. « Ero nella drogheria Parini, quando sentii alcuni spari... si, insomma non era una sparatoria come nei film di Dünzinger... ».

Presidente: « Accidenti, furono trovati 120 tessoli! ».

Teste: « Vidi un individuo mascherato con una calza nera, sparare con un mitra di tipo francese nella vetrina dell'orefice... Scappai in via Verdi e cercai un altro giovane, senza maschera, coi capelli tagliati alla romana, vestito con un principe di Galles, scendere da una "Giulia" bianca, estrarre una pistola dalla cintura e correre verso la gioielleria... Era un tipo biondo o castano chiaro... ».

Presidente: « Ma se avete sempre detto che aveva i capelli scuri! ».

Teste: « Sà, a quell'epoca, la emozione della sparatoria... ». La udienza si conclude con il capo della Mobile di Torino, dr. Antonio Maugeri, i cui uomini arrestarono il 17 aprile 1964, l'Albert Bergamelli. Il povero commissario parigino Obard, che ha aspettato invano tutta la mattinata, verrà sentito domani.

Pierluigi Gandini

Sfregiato un Monet

NEW YORK, 17. Un quadro di Monet del valore di oltre 150 milioni di lire è stato sfregiato al Metropolitan Museum, da un vandalo. La polizia ha arrestato un fruttivendolo, Anthony Alivesi, accusandolo del misfatto. Il quadro è stato buccato con un oggetto a punta. Un curatore del museo ha dichiarato che il dipinto di Claude Monet era uno dei pochissimi del grande impressionista francese conservato ancora nella condizione originale.



una stazione che non esiste negli orari ferroviari

Eppure esiste. E' la stazione da dove partono i prodotti REX, per tutto il mondo.

Di qui esportiamo infatti da anni ed anni in Paesi ove l'elettrodomestico è nato prima che da noi e dove si è molto severi in fatto di qualità. Treni interi di elettrodomestici REX varcano oggi il confine della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e di altri 99 Paesi di tutto il mondo. Sono Paesi che qualche decina d'anni orsono dettavano legge sul mercato italiano. Ora acquistano dalla REX qualcosa come 2400 apparecchiature al giorno. E la cifra non ha bisogno di commenti.

QUESTO, E' LA REX. L'industria, che in cinquant'anni di lavoro ha assunto più di 31.500 addetti, da avere il suo peso nel mercato internazionale degli elettrodomestici.

Un complesso che ha imposto il proprio prodotto all'estero come il simbolo della ripresa industriale italiana, raggiungendo livelli di qualità e quantità che sono un esempio di serietà e dinamismo produttivo.

La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.

I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.

La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

**FRAX** una garanzia che vale



In Campidoglio

# I VENTUNO CONSIGLIERI COMUNISTI

Oltre quarantamila preferenze al compagno Aldo Natoli — La composizione degli altri gruppi consiliari — Mercoledì la proclamazione degli eletti

Sono stati resi noti ieri, in forma ufficiale, i voti di preferenza riportati dai ventuno consiglieri comunisti (detti di più rispetto alle elezioni del 1962) eletti al Consiglio comunale. Ecco il dettaglio:

Aldo Natoli	40.022
Renzo Trivelli	14.929
Luigi Gigliotti	11.797
Eduardo Salzano	10.879
Alberto Fredda	7.612
Aldo Tozzelli	6.357
Vincenzo Lapicciella	5.981
Giuliana Gloggi	5.457
Ugo Velere	5.198
Piero Della Seta	4.855
Maria Michelli	4.832
Leo Canullo	4.707
Luciano Ventura	4.643
Nello Soldini	4.042
Pio Marconi	3.916
Antonello Trombadori	3.872
Stelvio	3.515
Lorenzo D'Agostini	3.415
Roberto Javicoli	3.085
Giuseppe D'Alessandro	2.743

Il primo dei non eletti è il compagno Salvatore Aquilano con 2.521 voti preferenziali. Seguono nell'ordine: Buffa, Quere, Elmo, Angeli, Colonna, Raparelli, Benedetti, Signorini, Cecchi, Capponi, Duranti, Bardini, Martino, Vitali, Conti, Procopio, Prasca, Luigi Ciofari, Sonnino, Baglioni, Calabrese, Crotti, Leoni, Cioffi, Molli, Gontili, Sacucci, Picchetti, Floridi, De Foa, Fazzi, Spagnoli, Bergami, Castelluzzo, Modesti, Stafforini, Gozi, Lotti, Giubilei, Vianello, Mancini, Guida, Manoni, Coarelli, Rustichelli, Floris, Luciani, Bruna Sbardella, Reali, Properzi, Idrana Montagna, Lelli, Grasselli, Cerrina, Libertucci, Nicolini, Pampiglione, Macera.

La proclamazione ufficiale degli eletti dovrebbe avvenire solo nella giornata di mercoledì prossimo. Quindi potrebbero verificarsi variazioni per quanto riguarda gli ultimi posti. Già ora è però possibile, sulla base dei dati ufficiali elaborati attraverso i partiti, fornire un quadro abbastanza vicino alla realtà della nuova composizione del Consiglio comunale.

La situazione, suscettibile di alcune variazioni, dovrebbe essere la seguente:

**PSIUP (1 SEGGO)**  
Primo eletto il compagno on. Tullio Vecchiotti, seguito dal consigliere uscente Nicola Licata.

**PSI (8 SEGGI)**  
I socialisti dovrebbero essere rappresentati da Grisolia, Pala, Crescenzi, Di Segni, Palottini e Marianetti. Il primo dei non eletti è Cossu. Esclusi i due consiglieri uscenti (della sinistra) Nitti e Amicone.

**PSI (1 SEGGO)**  
Il primo eletto è l'on. La Malfa che si dimetterà a favore dell'assessore uscente Oscar Manini.

**PSDI (8 SEGGI)**  
Sicuri sono Tanassi, Sargentini, Sapia e Ippoliti. Per gli altri quattro seggi sono in lizza Loriccio, Esterini, Cavezzali, Crocco, Fraiese, Martini e Caputo. Dovrebbero spuntarla i primi quattro.

**DC (26 SEGGI)**  
I sicuri sono nell'ordine: Petrucci, Valitoni, Muu, Greggi, Amati, Principe, Dardida, Bertucci, Rubbio, Merolli, Agostini, Santini, Pompei, Padellaro, Rosato, Tabacchi, Rebecchini, Nistri, Cabras, Cavallaro, Gigliozzi. I rimanenti seggi sono contesi da Cini, De Leoni, Benedetto, Mazzarello, L'Ellore, Colasanti, Carzara e Straziota. Informazioni ufficiose danno i primi cinque come eletti.

**PLI (9 SEGGI)**  
Bozzi, D'Andrea, Alessandrini, Monaco, Cutolo, Artieri, Delli Santi e Calcagno. Per il nono seggio sono in lizza Fornari, Alicati e Leone.

**PDUM (1 SEGGO)**  
Primo eletto l'on. Covelli che dovrebbe dimettersi a favore di Battisti.

**MSI (7 SEGGI)**  
Dimezzata la rappresentanza fascista in Campidoglio. Passano: Caradonna, Turchi, De Marsanich, Anderson, De Totto e Aureli. Il settimo seggio è conteso fra Ciano e Petroni.

Intanto le previsioni per la formazione delle giunte in Campidoglio e a Palazzo Valentini si vanno complicando. Si dà per certo che socialisti e socialdemocratici (e forse anche repubblicani) prima di prendere contatti ufficiali con la DC, discuteranno fra loro l'atteggiamento da assumere nei confronti della discesa in campo della presidenza della Provincia (a cui ambiscono da una parte i de Ponti e Michelli — in concorrenza fra loro — e dall'altra il socialdemocratico Pulci) e la carica di pro-sindaco (si è fatta l'ipotesi che Grisolia, pro-sindaco uscente, possa essere sostituito dal socialdemocratico Crocco).

I risultati delle elezioni amministrative, ed i problemi dell'attuale situazione politica, verranno discussi lunedì prossimo, 20 giugno, all'Eliseo (ore 19) durante una manifestazione organizzata dal P. C. I.

Parleranno i compagni

**Enrico Berlinguer**

membro dell'Ufficio Politico del PCI e segretario regionale del Lazio

**Renzo Trivelli**

segretario della Federazione

Presiederà il compagno

**Luigi Longo**

segretario generale del PCI

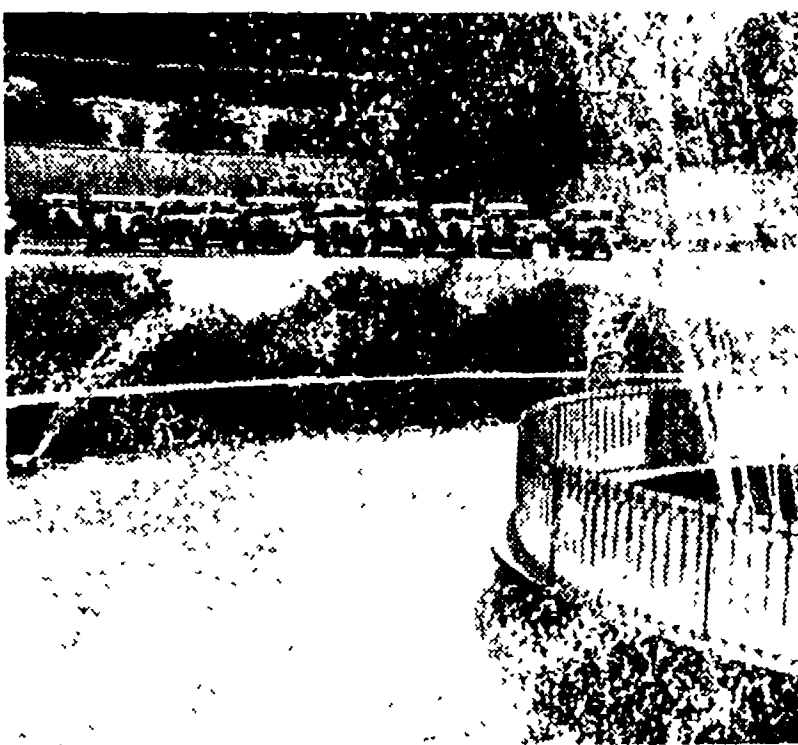
Oggi la giornata critica: scorte in esaurimento

## L'acqua tornerà (così dicono) nella tarda serata di domani

L'acqua tornerà domani, almeno così ha promesso l'ACEA. Il ripristino del flusso idrico avverrà in serata, fra le 22 e le 23, sempre che durante i lavori in corso nelle gallerie di Morlupo non avvenga nulla di imprevisto. Intanto, quella odierna, è considerata la giornata critica del «week end» della rete. Cominceranno a finire le scorte ed è prevedibile che il centralino dell'azienda comunale sia tempestato di telefonate e di richieste per rifornimenti con le autobotti. Il servizio predisposto, con cinquanta mezzi, sarà in grado di far fronte a tutte le richieste?

● Per ottenere il rifornimento con le autobotti occorre formare telefonicamente il numero 570.378. E' facile trovare il numero a lungo occupato. L'arrivo delle autobotti non sarà però immediato, in quanto i mezzi si muoveranno soltanto quando giungeranno da una stessa zona numerose chiamate, tali da giustificare un intero «carico» o quasi. Ogni autobotta ha una capacità di 5000 litri. Le autobotti a disposizione dell'ACEA sono 35, più quindici cedute in prestito dal Comune. Le autobotti saranno preferibilmente adoperate per i rifornimenti agli ospedali, agli alberghi, alle caserme, ai collegi, eccetera.

● Se vi trovate nella zona all'asciutto e volete recarvi a riempire recipienti a una fontana, in quale zona dovete recarvi? Tutte le zone sono buone, basta che si trovino alla sinistra del Tevere, cioè la parte della città che è servita dall'acquedotto dell'ex Acqua Marcia, così come gli altri acquedotti minori, funzionano normalmente. Anche nelle zone dei Castelli e in quelle del litorale l'acqua non manca.



Autobotti d'emergenza sul piazzale dell'ACEA.



Nei bar ci si arrangia: così.

## P. Fiume: cambiano i «sensi unici»

A partire da oggi nelle strade della zona di piazza Fiume il traffico subirà le seguenti modifiche:

**PIAZZA FIUME:** inversione del senso unico nel tratto e direzione corso d'Italia a via Sicilia, fermo restando l'attuale senso unico per i soli mezzi dell'ATAC nella corsia ad essi riservata, istituendo inoltre la direzione obbligatoria «a sinistra» allo sbocco della suddetta corsia su corso d'Italia; direzioni consentite: «dritta» e «sinistra» allo sbocco su via Salaria in direzione di Porta Panciana.

**VIA PIAVE:** direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su piazza Fiume (esclusi i mezzi ATAC).

**VIA CALABRIA:** direzioni consentite: «dritta» e «destra» allo sbocco su piazza Fiume (esclusi i mezzi ATAC).

**VIA SALARIA:** inversione del senso unico nel tratto e direzione da via Po a piazza Fiume; istituzione del senso unico nel tratto e direzione da via Gaspare Spontini a via Po; direzioni consentite: «dritta» e «destra» allo sbocco su piazza Fiume e su via Po.

**VIA VITERBO - VIA RIETI - VIA SAVOIA - VIA DI VILLA ALBANI - VIA BASENTO:** direzione obbligatoria «a sinistra» ai rispettivi sbocchi su via Salaria.

**VIA PO:** ripristino del doppio senso nel tratto da via Isonzo al corso d'Italia; direzioni consentite: «dritta» e «sinistra» allo sbocco su via Salaria in direzione del corso d'Italia e «dritta» e «destra» allo sbocco su via Allegri in direzione del corso d'Italia e «dritta» e «sinistra» in direzione opposta; direzioni consentite: «dritta» e «sinistra» all'incrocio con via Isonzo in direzione del corso d'Italia e «dritta» e «destra» in direzione opposta.

**VIA TEVERE:** inversione del senso unico nella direzione da corso d'Italia a via Po; direzioni consentite: «dritta» e «destra» all'incrocio con via Isonzo e con via Po e «dritta» e «destra» allo sbocco su via Livenza.

**VIA ISONZO:** inversione del senso unico nella direzione da via Po a via Salaria; direzioni consentite: «dritta» e «sinistra» all'incrocio con via Tevere; direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su via Salaria.

**VIA CREMERA:** inversione del senso unico nella direzione da via Salaria a via Tevere; direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su via Salaria.

**VIA ANIENE:** inversione del senso unico nel tratto e direzione da via Tevere a via Salaria; direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su via Salaria.

**VIA LIVENZA:** inversione del senso unico nella direzione da via Tevere a via Po; direzioni consentite: «dritta» e «sinistra» allo sbocco su via Po.

**VIA GIACOMO PUCCINI:** ripristino del doppio senso; direzione obbligatoria «a destra» agli sbocchi su via Panciana e sul corso d'Italia.

**VIA PANCIANA:** abolizione del divieto di svolta a sinistra all'incrocio con via dell'Uccelliera nella direzione di largo Tardini; abolizione dei divieti di svolta a sinistra e di svolta a destra rispettivamente nelle direzioni di corso d'Italia e di largo Tardini all'incrocio con via Puccini.

**VIA GIULIO CACCINI:** direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su via Po.

**VIA GREGORIO ALLEGRI:** direzione obbligatoria «a destra» allo sbocco su via Po.

**LARGO AMILCARE PONCHIELLI:** direzioni consentite: «dritta» e «destra» allo sbocco su via Spontini in direzione di via Puccini.

**VIA GASPARO SPONTINI:** istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da largo Ponchielli a via Salaria; direzioni consentite: «dritta» e «destra» allo sbocco sul largo Ponchielli per i veicoli provenienti da via Danzetti.

**VIA METAURO:** direzioni consentite: «destra» e «sinistra» allo sbocco su via Salaria.

**CORSO D'ITALIA:** direzioni consentite: «dritta» e «destra» agli incroci con le vie Tevere e Panciana in direzione di piazzale Brasile.

**PIAZZALE BRASILE:** direzioni consentite: «destra» e «sinistra» ai veicoli provenienti da via Panciana e dalla galleria gata superficiale di corso d'Italia; direzione obbligatoria «a destra» all'incrocio con il primo fornice delle Mura Aureliane e conseguente obbligo di «svolta a destra» per via di Porta Panciana ai veicoli provenienti dal viale del Muro Torto (restano confermati i divieti di sosta e di transito sui lati e nei tratti attualmente interessati dai divieti stessi).

## IL TEMA E IL DETTATO PER LA LICENZA ELEMENTARE

# Prima prova di esame per 35 mila scolaretti



Discutono sull'esame gli alunni di San Lorenzo

Le vacanze e la scuola sono stati gli argomenti più frequenti - A colloquio con gli alunni - Oggi il problema di matematica

«Io a scuola vado bene, ma gli esami, insomma, un po' di paura me la mettono», così ci lascia Antonella una bambina di dieci anni, prima di entrare nel suo istituto, la scuola elementare «Antonio Raimondi» di via Odescalchi a Tor Marancia, dove ieri, come in tutte le altre scuole romane, iniziati gli esami di licenza elementare.

Insieme ad Antonella, altri 34.786 ragazzi hanno affrontato a Roma la prima loro importante prova. Ieri infatti era il turno dell'esame di italiano: un dettato (il brano di licenza elementare), e un tema. Il primo considerato necessario per misurare la padronanza dell'ortografia, della punteggiatura, il secondo per poter conoscere le abitudini all'osservazione e alla fantasia dell'alunno.

Oggi poi i ragazzi dovranno sostenere la terza prova scritta, un problema di matematica, per poi passare alle prove orali. (Una volta superati gli esami, il diploma di licenza elementare che la scuola dovrà consegnare al promosso, entro dieci giorni, servirà per la iscrizione alla scuola media da farsi entro il 25 luglio. Per gli sfortunati che dovranno invece rimediare, a settembre il termine di presentazione della domanda è fissato al 10 settembre).

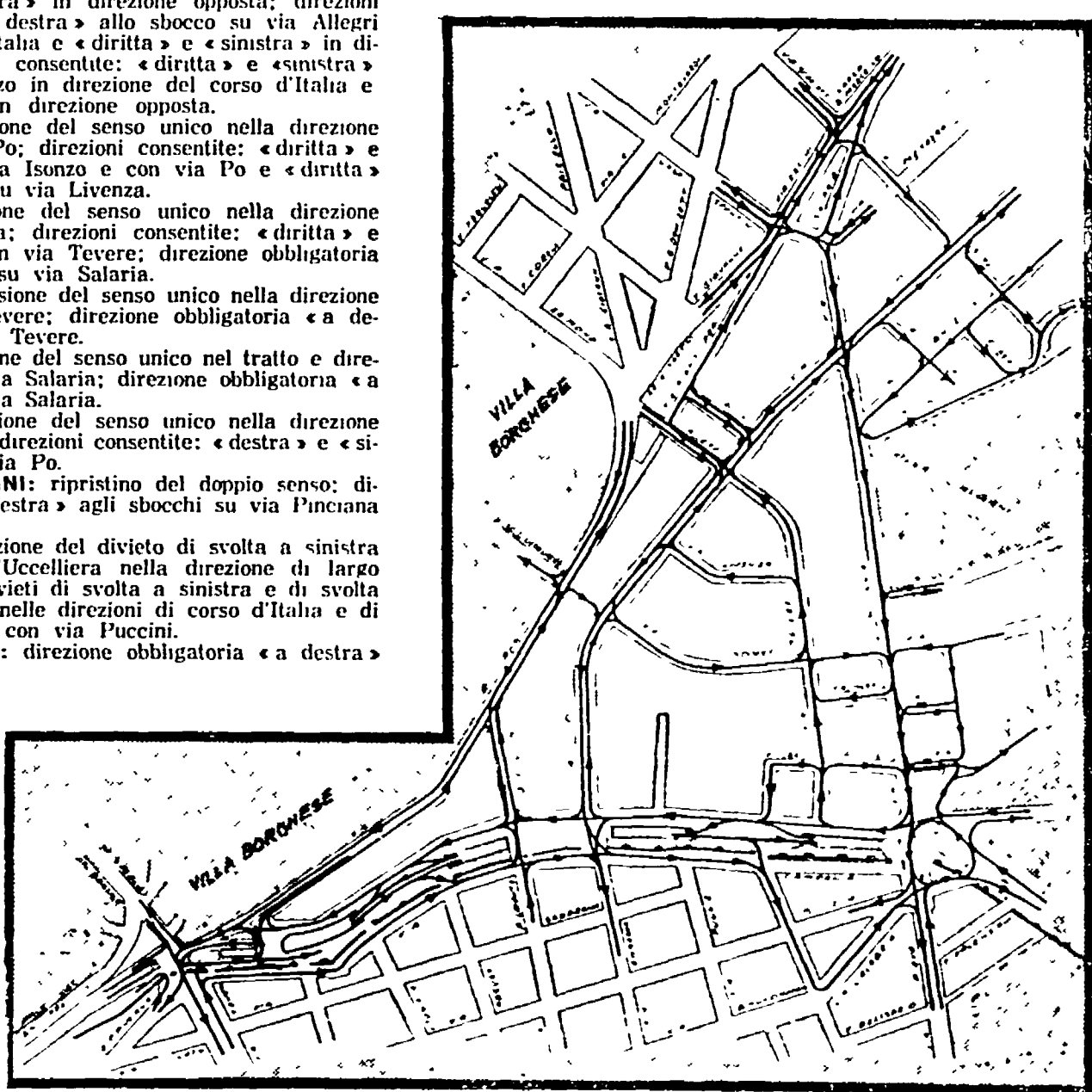
Al «Don Filippo Rinaldi», una scuola di Tuscolano, ieri i trecento ragazzi che hanno fatto l'esame hanno svolto il tema: «Una gita che ricordo con vero piacere», un tema, che come ci ha detto Paolo, un simpaticissimo ragazzino, era proprio facile. E poi, in fondo, è piaciuto a tutti perché «abbiamo potuto scrivere qualcosa di nostro».

Una completamente soddisfacente era invece Daniela, otto in italiano, che frequenta il Dante Alighieri, a via Arco del Tesoro. «I miei libri e i miei giornali», non le è sembrato molto facile. «E' troppo serio, ci ha detto, non c'è fantasia... e poi, io per fortuna leggo molto, da Walt Disney a Salgari, a Charlie Brown, ma certe mie compagne non sapevano che scrivere».

I temi, diversi da istituto ad istituto sono stati scelti secondo di comune accordo tra il direttore e gli insegnanti componenti le commissioni: o in alcuni casi estratti a sorte; così alla «Regina Elena», dove

i ragazzi hanno svolto un «impiegativo» tema: «Dalla camera al grattacielo». Ma a parte qualche caso particolare, girando per le scuole romane si ritrova un unico criterio, forse un tantino vecchio. Ecco alcuni esempi: alla «Pestalozzi», una scuola centrale, i ragazzi hanno dovuto parlare dei loro sogni preferiti; alla «Dante», un'altra scuola centrale, è stato assegnato il tema: «Se sarò promosso». E' stata necessaria una spiegazione, ci dice un insegnante, per fare in modo che i ragazzi non parlassero soltanto del periodo estivo, ma anche di quello che faranno dopo. «Ricordi della scuola elementare» è un altro tema, assegnato alla «Raimondi». Alla «Giovanni Capolongo», infine, i massimi della generalità: «L'estate è bella dovunque: in città, in campagna, ai monti, al mare».

Il grafico mostra la nuova disciplina del traffico in vigore da oggi nella zona di piazza Fiume.



## Disgrazia in un appartamento di via del Verano

# Bimbo di 4 anni muore folgorato dalla corrente elettrica davanti a un amico

## Il P.M. chiede l'ergastolo per l'omicida del «notturno»

Ergastolo per Giovanni Tutino: 16 anni ed 1 mese per Amedeo Ferrucci: queste le richieste del pubblico ministero, dottor Lombardi, contro i due giovani accusati di aver assassinato, a revolvere, il vicesegretario della Camera, il magistrato ha parlato per un paio di ore, subito dopo l'avvocato Manfredi, rappresentante di parte civile, ha trascritto la «carta penale» del Tutino, «esecutore materiale del delitto, prima di

Un bambino di 4 anni è morto, folgorato, stava giocando con un altro piccolo e forse ha infilato due dita in una presa, forse ha toccato con un paio di forbici dei fili scoperti. Si chiama Massimo Sama: la madre, disperata, lo ha accompagnato con un'auto di passaggio al Policlinico ma i medici, purtroppo non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

Massimo Sama abitava in via del Verano 64, con il padre, Mario, operaio, la madre, Caterina, e tre fratelli, Giuseppe di 8 anni, Claudia di 5 anni e Antonio di 1 anno. Era un bambino vivace ed intelligente. Passava tutti i pomeriggi a giocare con Carlo Facetti, il figlio del signor Antonio Facetti nell'appartamento attiguo. Anche ieri i due bambini hanno giocato a lungo, in una camera da letto, erano soli: «Sentiamo che rimbombano, non potevamo avere nessun preavviso», hanno detto i loro parenti.

## RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini: le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettare le ferite, non sopportano il dolore. Questo ritrovato, denominato «Citralcon», può adottarsi al posto dello jodol, alcool, acqua ossigenata ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 200. Aut. Min. Sanità 2841 del 23 marzo 1960, G. U. n. 94 del 16 apr. '60.

Anche il padre di Ivan Fucini, delle poste ucciso sulla Fordina durante una lite per un civile contro l'omicida, lo stato Mazucca ha assunto l'incarico

Colombo sonora

Colombo sonora



MARTEDÌ  
21 giugno

LUNEDÌ  
20 giugno

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1'

10.00 PER ROMA E NAPOLI: «Sposi di giorno, ladri di notte»  
12.00 PER NAPOLI: «ORA DI VANTAGGIO»  
17.00 EUROVISIONE: 5° TOUR DE FRANCE: arrivo della quarta tappa - Dunkerque Dieppe  
17.30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle Nazioni; b) Alvin  
18.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Rudolf Kempe  
19.25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: «Dalle molecole all'uomo»  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20.30 Previsioni del tempo  
21.00 TELEGIORNALE della sera - Carosello  
21.00 VIVERE INSIEME: «L'età del sì», originale televisivo di Belisario Randone  
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 CORDIALMENTE: corrispondenza e dialogo con il pubblico  
22.00 CANTAGIUGIUGO  
22.15 IL GIORNALE DELL'AUTOMOBILE (N. 21)  
23.00 TORINO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musichette del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buon giorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parli un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di un disco per l'estate; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: P.s. per i ragazzi: Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La vendetta della signora di Pommeraye; di Denis Diderot; 18.30: Musichette di compositori italiani; 18.55: Suoi nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in cassetta; 20.25: Come siamo andati alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo

Secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musichette del mattino;

Preparatevi a...

5° Concerto di Beethoven (Radio 1°, ore 21)

Il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven sarà interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli nel corso del programma in onda alle 21 di oggi sul Nazionale radiofonico. Il concerto sarà preceduto dalla Sinfonia n. 8, la penultima delle sinfonie composte da Beethoven, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI, diretta da Franco Caracciolo.

Arturo Benedetti Michelangeli è forse il maggiore pianista italiano, rivelatosi nell'immediato dopoguerra: la sua presenza e le sue interpretazioni costituiscono un avvenimento nel mondo musicale.

Nella foto: Benedetti Michelangeli.

ASCOLTATE

RADIO

«OGGI IN ITALIA»  
7.00-7.30 (m. 240 - 48.1)  
48.9  
12.45-13.15 (m. 240 - 25.2)  
30.5  
17.17-30 (m. 27.1 - 31.20)  
19.30-20.00 (m. 397)  
20.30-21.00 (m. 233)  
22.00-22.30 (m. 240)  
23.00-23.30 (m. 240 - 233)

RADIO PRAGA  
18.00-18.30 (m. 31.25)  
19.30-20.00 (m. 233.3)  
22.00-22.30 (m. 49 - 31)  
RADIO SOFIA  
19.00-19.25 (m. 49.42)  
21.30-22.00 (m. 48.04)  
23.00-23.30 (m. 302.7)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE  
16.30-17.00 (m. 30.83 - 25.50)  
22.30-23 (m. 210 - 49.34)  
49.06 41.10 - 30.83

RADIO BUDAPEST  
12.30-12.45 (m. 30.5, domenica esclusa)  
18.30-19.00 (m. 240 41.6 48.1 50.8)  
21.15-21.30 (m. 240, 48.1)  
22.45-23.00 (m. 240, 48.1)  
14.00-14.30 (m. 30.5 41.6 48.1, solo domenica)

RADIO MOSCA  
14.30-15.00 (m. 19 - 25)  
18.30-19.30 (m. 25 - 31 41 - 49)

20.30-21.30 (m. 31 - 41)  
49 256.6)  
22.00-22.30 (m. 25 - 31)  
41 - 256.6 37.1)

RADIO VARSAVIA  
12.15-12.45 (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)  
18.00-18.30 (m. 21.45 - 42.11)  
19.00-19.30 (m. 25.19 - 25.42 - 31.50 - 240)  
21.00-21.30 (m. 25.42 - 31.50)  
22.00-22.30 (m. 25.10 - 31.50 - 41.7)  
25.42 31.45 - 31.56 42.11 240)

RADIO BUCAREST  
13.30-14.00 (onde corte m. 31.35 e 41.7)  
20.30-21.30 (onde medie m. 397)  
23.00-23.30 (onde medie m. 397)

radio-televisione

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Stanlio e Ollio

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE

Quelli delle torte in faccia

Domenica  
2° ore 22.15

TELEVISIONE

Colonna sonora

Domenica  
2° ore 21.15

RADIO

5° concerto di Beethoven

Venerdì  
1° ore 21.00

Stan Laurel e Oliver Hardy, gli indimenticabili Stanlio e Ollio della nostra giovinezza, li rivedremo questa settimana insieme nella trasmissione dedicata ai grandi comici del cinema muto, Quelli delle torte in faccia.

Nel ciclo curato da Ernesto G. Laura avevamo già visto Laurel e Hardy ma non in coppia.

In programma sono due brevi film: Guardie del corpo e Gli evasi.

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1'

10.00 PER ROMA E NAPOLI: «Sposi di giorno, ladri di notte»  
12.00 PER NAPOLI: «ORA DI VANTAGGIO»  
17.00 EUROVISIONE: 5° TOUR DE FRANCE: arrivo della quarta tappa - Dunkerque Dieppe  
17.30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle Nazioni; b) Alvin  
18.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Rudolf Kempe  
19.25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: «Dalle molecole all'uomo»  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20.30 Previsioni del tempo  
21.00 TELEGIORNALE della sera - Carosello  
21.00 VIVERE INSIEME: «L'età del sì», originale televisivo di Belisario Randone  
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 CORDIALMENTE: corrispondenza e dialogo con il pubblico  
22.00 CANTAGIUGIUGO  
22.15 IL GIORNALE DELL'AUTOMOBILE (N. 21)  
23.00 TORINO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musichette del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buon giorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parli un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di un disco per l'estate; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: P.s. per i ragazzi: Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La vendetta della signora di Pommeraye; di Denis Diderot; 18.30: Musichette di compositori italiani; 18.55: Suoi nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in cassetta; 20.25: Come siamo andati alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo

Secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musichette del mattino;

Preparatevi a...

5° Concerto di Beethoven (Radio 1°, ore 21)

Il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven sarà interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli nel corso del programma in onda alle 21 di oggi sul Nazionale radiofonico. Il concerto sarà preceduto dalla Sinfonia n. 8, la penultima delle sinfonie composte da Beethoven, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI, diretta da Franco Caracciolo.

Arturo Benedetti Michelangeli è forse il maggiore pianista italiano, rivelatosi nell'immediato dopoguerra: la sua presenza e le sue interpretazioni costituiscono un avvenimento nel mondo musicale.

Nella foto: Benedetti Michelangeli.

ASCOLTATE

RADIO

«OGGI IN ITALIA»  
7.00-7.30 (m. 240 - 48.1)  
48.9  
12.45-13.15 (m. 240 - 25.2)  
30.5  
17.17-30 (m. 27.1 - 31.20)  
19.30-20.00 (m. 397)  
20.30-21.00 (m. 233)  
22.00-22.30 (m. 240)  
23.00-23.30 (m. 240 - 233)

RADIO PRAGA  
18.00-18.30 (m. 31.25)  
19.30-20.00 (m. 233.3)  
22.00-22.30 (m. 49 - 31)  
RADIO SOFIA  
19.00-19.25 (m. 49.42)  
21.30-22.00 (m. 48.04)  
23.00-23.30 (m. 302.7)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE  
16.30-17.00 (m. 30.83 - 25.50)  
22.30-23 (m. 210 - 49.34)  
49.06 41.10 - 30.83

RADIO BUDAPEST  
12.30-12.45 (m. 30.5, domenica esclusa)  
18.30-19.00 (m. 240 41.6 48.1 50.8)  
21.15-21.30 (m. 240, 48.1)  
22.45-23.00 (m. 240, 48.1)  
14.00-14.30 (m. 30.5 41.6 48.1, solo domenica)

RADIO MOSCA  
14.30-15.00 (m. 19 - 25)  
18.30-19.30 (m. 25 - 31 41 - 49)

20.30-21.30 (m. 31 - 41)  
49 256.6)  
22.00-22.30 (m. 25 - 31)  
41 - 256.6 37.1)

RADIO VARSAVIA  
12.15-12.45 (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)  
18.00-18.30 (m. 21.45 - 42.11)  
19.00-19.30 (m. 25.19 - 25.42 - 31.50 - 240)  
21.00-21.30 (m. 25.42 - 31.50)  
22.00-22.30 (m. 25.10 - 31.50 - 41.7)  
25.42 31.45 - 31.56 42.11 240)

RADIO BUCAREST  
13.30-14.00 (onde corte m. 31.35 e 41.7)  
20.30-21.30 (onde medie m. 397)  
23.00-23.30 (onde medie m. 397)

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1'

10.00 PER ROMA E NAPOLI: «Sposi di giorno, ladri di notte»  
12.00 PER NAPOLI: «ORA DI VANTAGGIO»  
17.00 EUROVISIONE: 5° TOUR DE FRANCE: arrivo della quarta tappa - Dunkerque Dieppe  
17.30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle Nazioni; b) Alvin  
18.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Rudolf Kempe  
19.25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: «Dalle molecole all'uomo»  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20.30 Previsioni del tempo  
21.00 TELEGIORNALE della sera - Carosello  
21.00 VIVERE INSIEME: «L'età del sì», originale televisivo di Belisario Randone  
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 CORDIALMENTE: corrispondenza e dialogo con il pubblico  
22.00 CANTAGIUGIUGO  
22.15 IL GIORNALE DELL'AUTOMOBILE (N. 21)  
23.00 TORINO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musichette del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buon giorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parli un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di un disco per l'estate; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: P.s. per i ragazzi: Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La vendetta della signora di Pommeraye; di Denis Diderot; 18.30: Musichette di compositori italiani; 18.55: Suoi nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in cassetta; 20.25: Come siamo andati alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo

Secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musichette del mattino;

Preparatevi a...

5° Concerto di Beethoven (Radio 1°, ore 21)

Il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven sarà interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli nel corso del programma in onda alle 21 di oggi sul Nazionale radiofonico. Il concerto sarà preceduto dalla Sinfonia n. 8, la penultima delle sinfonie composte da Beethoven, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI, diretta da Franco Caracciolo.

Arturo Benedetti Michelangeli è forse il maggiore pianista italiano, rivelatosi nell'immediato dopoguerra: la sua presenza e le sue interpretazioni costituiscono un avvenimento nel mondo musicale.

Nella foto: Benedetti Michelangeli.

ASCOLTATE

RADIO

«OGGI IN ITALIA»  
7.00-7.30 (m. 240 - 48.1)  
48.9  
12.45-13.15 (m. 240 - 25.2)  
30.5  
17.17-30 (m. 27.1 - 31.20)  
19.30-20.00 (m. 397)  
20.30-21.00 (m. 233)  
22.00-22.30 (m. 240)  
23.00-23.30 (m. 240 - 233)

RADIO PRAGA  
18.00-18.30 (m. 31.25)  
19.30-20.00 (m. 233.3)  
22.00-22.30 (m. 49 - 31)  
RADIO SOFIA  
19.00-19.25 (m. 49.42)  
21.30-22.00 (m. 48.04)  
23.00-23.30 (m. 302.7)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE  
16.30-17.00 (m. 30.83 - 25.50)  
22.30-23 (m. 210 - 49.34)  
49.06 41.10 - 30.83

RADIO BUDAPEST  
12.30-12.45 (m. 30.5, domenica esclusa)  
18.30-19.00 (m. 240 41.6 48.1 50.8)  
21.15-21.30 (m. 240, 48.1)  
22.45-23.00 (m. 240, 48.1)  
14.00-14.30 (m. 30.5 41.6 48.1, solo domenica)

RADIO MOSCA  
14.30-15.00 (m. 19 - 25)  
18.30-19.30 (m. 25 - 31 41 - 49)

20.30-21.30 (m. 31 - 41)  
49 256.6)  
22.00-22.30 (m. 25 - 31)  
41 - 256.6 37.1)

RADIO VARSAVIA  
12.15-12.45 (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)  
18.00-18.30 (m. 21.45 - 42.11)  
19.00-19.30 (m. 25.19 - 25.42 - 31.50 - 240)  
21.00-21.30 (m. 25.42 - 31.50)  
22.00-22.30 (m. 25.10 - 31.50 - 41.7)  
25.42 31.45 - 31.56 42.11 240)

RADIO BUCAREST  
13.30-14.00 (onde corte m. 31.35 e 41.7)  
20.30-21.30 (onde medie m. 397)  
23.00-23.30 (onde medie m. 397)

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1'

10.00 PER ROMA E NAPOLI: «Sposi di giorno, ladri di notte»  
12.00 PER NAPOLI: «ORA DI VANTAGGIO»  
17.00 EUROVISIONE: 5° TOUR DE FRANCE: arrivo della quarta tappa - Dunkerque Dieppe  
17.30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle Nazioni; b) Alvin  
18.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Rudolf Kempe  
19.25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: «Dalle molecole all'uomo»  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20.30 Previsioni del tempo  
21.00 TELEGIORNALE della sera - Carosello  
21.00 VIVERE INSIEME: «L'età del sì», originale televisivo di Belisario Randone  
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 CORDIALMENTE: corrispondenza e dialogo con il pubblico  
22.00 CANTAGIUGIUGO  
22.15 IL GIORNALE DELL'AUTOMOBILE (N. 21)  
23.00 TORINO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musichette del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buon giorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parli un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di un disco per l'estate; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: P.s. per i ragazzi: Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La vendetta della signora di Pommeraye; di Denis Diderot; 18.30: Musichette di compositori italiani; 18.55: Suoi nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in cassetta; 20.25: Come siamo andati alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo

Secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musichette del mattino;

Preparatevi a...

5° Concerto di Beethoven (Radio 1°, ore 21)

Il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven sarà interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli nel corso del programma in onda alle 21 di oggi sul Nazionale radiofonico. Il concerto sarà preceduto dalla Sinfonia n. 8, la penultima delle sinfonie composte da Beethoven, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI, diretta da Franco Caracciolo.

Arturo Benedetti Michelangeli è forse il maggiore pianista italiano, rivelatosi nell'immediato dopoguerra: la sua presenza e le sue interpretazioni costituiscono un avvenimento nel mondo musicale.

Nella foto: Benedetti Michelangeli.

ASCOLTATE

RADIO

«OGGI IN ITALIA»  
7.00-7.30 (m. 240 - 48.1)  
48.9  
12.45-13.15 (m. 240 - 25.2)  
30.5  
17.17-30 (m. 27.1 - 31.20)  
19.30-20.00 (m. 397)  
20.30-21.00 (m. 233)  
22.00-22.30 (m. 240)  
23.00-23.30 (m. 240 - 233)

RADIO PRAGA  
18.00-18.30 (m. 31.25)  
19.30-20.00 (m. 233.3)  
22.00-22.30 (m. 49 - 31)  
RADIO SOFIA  
19.00-19.25 (m. 49.42)  
21.30-22.00 (m. 48.04)  
23.00-23.30 (m. 302.7)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE  
16.30-17.00 (m. 30.83 - 25.50)  
22.30-23 (m. 210 - 49.34)  
49.06 41.10 - 30.83

RADIO BUDAPEST  
12.30-12.45 (m. 30.5, domenica esclusa)  
18.30-19.00 (m. 240 41.6 48.1 50.8)  
21.15-21.30 (m. 240, 48.1)  
22.45-23.00 (m. 240, 48.1)  
14.00-14.30 (m. 30.5 41.6 48.1, solo domenica)

RADIO MOSCA  
14.30-15.00 (m. 19 - 25)  
18.30-19.30 (m. 25 - 31 41 - 49)

20.30-21.30 (m. 31 - 41)  
49 256.6)  
22.00-22.30 (m. 25 - 31)  
41 - 256.6 37.1)

RADIO VARSAVIA  
12.15-12.45 (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)  
18.00-18.30 (m. 21.45 - 42.11)  
19.00-19.30 (m. 25.19 - 25.42 - 31.50 - 240)  
21.00-21.30 (m. 25.42 - 31.50)  
22.00-22.30 (m. 25.10 - 31.50 - 41.7)  
25.42 31.45 - 31.56 42.11 240)

RADIO BUCAREST  
13.30-14.00 (onde corte m. 31.35 e 41.7)  
20.30-21.30 (onde medie m. 397)  
23.00-23.30 (onde medie m. 397)

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1'

10.00 PER ROMA E NAPOLI: «Sposi di giorno, ladri di notte»  
12.00 PER NAPOLI: «ORA DI VANTAGGIO»  
17.00 EUROVISIONE: 5° TOUR DE FRANCE: arrivo della quarta tappa - Dunkerque Dieppe  
17.30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle Nazioni; b) Alvin  
18.45 CONCERTO SINFONICO diretto da Rudolf Kempe  
19.25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: «Dalle molecole all'uomo»  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno  
20.30 Previsioni del tempo  
21.00 TELEGIORNALE della sera - Carosello  
21.00 VIVERE INSIEME: «L'età del sì», originale televisivo di Belisario Randone  
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 CORDIALMENTE: corrispondenza e dialogo con il pubblico  
22.00 CANTAGIUGIUGO  
22.15 IL GIORNALE DELL'AUTOMOBILE (N. 21)  
23.00 TORINO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musichette del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buon giorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parli un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di un disco per l'estate; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: P.s. per i ragazzi: Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La vendetta della signora di Pommeraye; di Denis Diderot; 18.30: Musichette di compositori italiani; 18.55: Suoi nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in cassetta; 20.25: Come siamo andati alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo

Secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musichette del mattino;

Preparatevi a...

5° Concerto di Beethoven (Radio 1°, ore 21)

Il Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven sarà interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli nel corso del programma in onda alle 21 di oggi sul Nazionale radiofonico. Il concerto sarà preceduto dalla Sinfonia n. 8, la penultima delle sinfonie composte da Beethoven, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI, diretta da Franco Caracciolo.

Arturo Benedetti Michelangeli è forse il maggiore pianista italiano, rivelatosi nell'immediato dopoguerra: la sua presenza e le sue interpretazioni costituiscono un avvenimento nel mondo musicale.

Nella foto: Benedetti Michelangeli.

ASCOLTATE

RADIO

«OGGI IN ITALIA»  
7.00-7.30 (m. 240 - 48.1)  
48.9  
12.45-13.15 (m. 240 - 25.2)  
30.5  
17.17-30 (m. 27.1 - 31.20)  
19.30-20.00 (m. 397)  
20.30-21.00 (m. 233)  
22.00-22.30 (m. 240)  
23.00-23.30 (m. 240 - 233)

RADIO PRAGA  
18.00-18.30 (m. 31.25)  
19.30-20.00 (m. 233.3)  
22.00-22.30 (m. 49 - 31)  
RADIO SOFIA  
19.00-19.25 (m. 49.42)  
21.30-22.00 (m. 48.04)  
23.00-23.30 (m. 302.7)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE  
16.30-17.00 (m. 30.83 - 25.50)  
22.30-23 (m. 210 - 49.34)  
49.06 41.10 - 30.83

RADIO BUDAPEST  
12.30-12.45 (m. 30.5, domenica esclusa)  
18.30-19.00 (m. 240 41.6 48.1 50.8)  
21.15-21.30 (m. 240, 48.1)  
22.45-23.00 (m. 240, 48.1)  
14.00-14.30 (m. 30.5 41.6 48.1, solo domenica)

RADIO MOSCA  
14.30-15.00 (m. 19 - 25)  
18.30-19.30 (m. 25 - 31 41 - 49)

20.30-21.30 (m. 31 - 41)  
49 256.6)  
22.00-22.30 (m. 25 - 31)  
41 - 256.6 37.1)

RADIO VARSAVIA  
12.15-12.45 (m. 25.28 - 25.42 - 31.01 - 31.50)  
18.00-18.30 (m. 21.45 - 42.11)  
19.00-19.30 (m. 25.19 - 25.42 - 31.50 - 240)  
21.00-21.30 (m. 25.42 - 31.50)  
22.00-22.30 (m. 25.10 - 31.50 - 41.7)  
25.42 31.45 - 31.56 42.11 240)

RADIO BUCAREST  
13.30-14.00 (onde corte m. 31.35 e 41.7)  
20.30-21.30 (onde medie m. 397)  
23.00-23.30 (onde medie m. 397)

radio l'Unità tv

VENEDÌ  
24 giugno

TELEVISIONE 1







Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precise se non volete che la firma sia pubblica. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

# LETTERE ALL'Unità

**Il giorno**  
Oggi sabato 18 (169-196).  
Onomastico: Marina. Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 21.12. Oggi luna nuova.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 65 maschi e 55 femmine; sono morti 39 maschi e 26 femmine dei quali 7 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 81 matrimoni. Temperatura: minima 17, massima 30. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti sparsi associati a possibili piogge, temperatura stazionaria.

## il partito

**COMITATO FEDERALE E CFC**  
Martedì 21 alle ore 18 nel teatro di via dei Frontani, è convocata la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Ordine del giorno: «Esami dei risultati elettorali». Relatore: il compagno Renzo Trivelli. Si pregano i compagni di tenersi liberi nel pomeriggio di mercoledì 22 in previsione di una seconda seduta della riunione.

**CONVOCAZIONI** — Fidene, ore 20, direttivo con Funghi; Borgata Andre, ore 20, assemblea con Marconi; Forte Aurelio Bravetta, ore 21, con A.M. Cial; Civitella S. Paolo, ore 21, comitato con Maderchi; Mazzano, ore 21, comitato con Agostinelli; Albano, ore 21, assemblea con Cesarini; Castel Madama, ore 21, direttivo con Freduzzi.

## Lo scudo termico della FIAT alla Rassegna Elettronica

Anche quest'anno la FIAT Divisione Aviazione è presente alla XIII Rassegna internazionale Elettronica e Nucleare con una delle più recenti iniziative che hanno costantemente il senso dell'impugnato lavoro di ricerca e di realizzazione che la grande casa torinese conduce, e non da oggi, nel settore di quelle attività spaziali che rappresentano la industria dell'avvenire. La FIAT si è adeguata come sempre splendidamente, a questo campo di ricerca con la costituzione di un Ufficio Tecnico Studi Spaziali nell'ambito dei propri uffici tecnici della Aviazione.

Il prototipo FIAT che troneggia al centro del salone è senza dubbio destinato ad attirare la curiosità sia dei profani che, riteniamo, dei tecnici non tanto per la sua maestosa quanto per la possibilità che offre di poter considerare da vicino, si tratta, in altre parole, di uno scudo termico che costituisce la punta avanzata, la prua del vettore «Europa 1» con destinato a proteggere il satellite durante l'attraversamento nell'atmosfera dell'atmosfera.

Il lavoro effettuato per gli studi termici del vettore «Europa 1» consiste in tre parti: i) guardanti i requisiti strutturali, la struttura, il sistema di separazione e l'impianto di strumentazione degli scudi stessi. Per quanto riguarda la struttura gli obiettivi del progetto sono la concezione e la dimostrazione a mezzo di calcolo e prove di laboratorio.

**ROMA 15-26 Giugno - Palazzo dei Congressi - EUR**  
ESPOSIZIONI ELETTRONICHE, ATOMICHE E SPAZIALI  
Programma cinematografico: Sabato 18, domenica 19. Teatro postale: «Una Rolly-Rove gialla» (inizio ore 21); «Aula Magna» (inizio ore 10); Arena delle Palme: «Questo pazzo, pazzo, pazzo» (inizio ore 21).

**SPONSALFIDI**  
LA SPONSALFIDI RISOLVE I PROBLEMI ECONOMICI DEI FINANZIARI. Senza anticipo e con rate adatte alla Sponsalidi, in ogni parte d'Italia, si può ottenere un finanziamento su misura per la casa, l'arredamento, gli elettrodomestici, l'abbigliamento, il rifrattore e la tessera di studio per gli studenti. Informazioni: EUR, s.p.a. (sez. Sponsalidi) via Part. 11, Roma.

## Giugno Rinascita

**LIBRERIA - Via delle Botteghe Oscure, 1**  
Dal 1° al 30 giugno offerte e sconti di eccezionale interesse per tutti  
VENDITA STRAORDINARIA DI LIBRI FRANCESI, INGLESI, TEDESCHI, RUSSI, UNGHERESI, RUMENI e JUGOSLAVI.  
A META' PREZZO - SCHROLL E STAMPE CINESI E TEDESCHE AL 50%  
Libri d'arte tedeschi, russi, jugoslavi  
CON SCONTI INCREDIBILI!  
NON PERDETE L'OCCASIONE!

# SCHERMI E RIBATE

## Esami di diploma a Santa Cecilia

Domani alle 18 all'Auditorium di Via della Conciliazione avranno luogo gli esami pubblici di diploma del Corso di Perfezionamento di Direzione d'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia di cui è titolare il Mo. Fernando Previtali. Il pubblico è invitato ad intervenire.

## «Nuovo balletto» al Teatro Centrale

Lunedì 20 debutto del complesso di «Nuovo balletto» con «La prova» Balletto attualista, novità assoluta: «La morte di Salomè» nuova edizione con testi di G. Wilde; «Dawn Rhapsody» secondo quadro del Cabaret. Lo spettacolo s'inaugura puntualmente alle 21.35 e termina a mezzanotte. Partecipano Viera Markovic, Alfredo Kollner, Rosanna Sola, Mirella, Alberto Moro, M. Polich, Igor Boyer, J. Fain, M. Bottazzari, E. Forzani, M. Martignoli, C. Cossiga, R. Sola, M. Norette.

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA**  
Lunedì alle 21.45 Sala Casella (Via Flaminia 118) concerto di «La prova» Balletto attualista, novità assoluta: «La morte di Salomè» nuova edizione con testi di G. Wilde; «Dawn Rhapsody» secondo quadro del Cabaret. Lo spettacolo s'inaugura puntualmente alle 21.35 e termina a mezzanotte. Partecipano Viera Markovic, Alfredo Kollner, Rosanna Sola, Mirella, Alberto Moro, M. Polich, Igor Boyer, J. Fain, M. Bottazzari, E. Forzani, M. Martignoli, C. Cossiga, R. Sola, M. Norette.

## TEATRI

**ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)**  
Dal 1-7 alle 21.30 Spettacolo di «La prova» Balletto attualista, novità assoluta: «La morte di Salomè» nuova edizione con testi di G. Wilde; «Dawn Rhapsody» secondo quadro del Cabaret. Lo spettacolo s'inaugura puntualmente alle 21.35 e termina a mezzanotte. Partecipano Viera Markovic, Alfredo Kollner, Rosanna Sola, Mirella, Alberto Moro, M. Polich, Igor Boyer, J. Fain, M. Bottazzari, E. Forzani, M. Martignoli, C. Cossiga, R. Sola, M. Norette.

**BEAT 72 (Via G. Galilei 72)**  
Alle 21.45: «Sedute di Dioniso», Sudaeminatorum, «La morte di Salomè» nuova edizione con testi di G. Wilde; «Dawn Rhapsody» secondo quadro del Cabaret. Lo spettacolo s'inaugura puntualmente alle 21.35 e termina a mezzanotte. Partecipano Viera Markovic, Alfredo Kollner, Rosanna Sola, Mirella, Alberto Moro, M. Polich, Igor Boyer, J. Fain, M. Bottazzari, E. Forzani, M. Martignoli, C. Cossiga, R. Sola, M. Norette.

**BORGOSPIRITO**  
Domani alle 21.45 C. d'Orléans-Palme in «Matilde di Canossa» di Salvatore Morosini. Prezzi dalla 1.000 alla 2.000.

**CENTRALE (Tel. 697.200)**  
Lunedì alle 21.45 debutto del complesso di «Nuovo balletto» con «La prova» Balletto attualista, novità assoluta: «La morte di Salomè» nuova edizione con testi di G. Wilde; «Dawn Rhapsody» secondo quadro del Cabaret. Lo spettacolo s'inaugura puntualmente alle 21.35 e termina a mezzanotte. Partecipano Viera Markovic, Alfredo Kollner, Rosanna Sola, Mirella, Alberto Moro, M. Polich, Igor Boyer, J. Fain, M. Bottazzari, E. Forzani, M. Martignoli, C. Cossiga, R. Sola, M. Norette.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

**DELLE MUSE**  
Alle 21.30 Cabaret Internazionale «Amor Sui Sui» e la Nuova Cricca.

## VARIETA'

**AMBRO JOVINELLI (Tel. 731.306)**  
Un amore, con R. Brazzi (VM 18) DR. ROXY (Tel. 870.504) DR. I bucanieri, con Y. Brynner (VM 18) DR.

## CINEMA

**PRIME VISIONI**  
ADRIANO (Tel. 452.153) Sfidando a Glory City, con L. Barker (VM 14) DR. AMERICA (Tel. 566.184) L'urlo degli eroi, con William Holden (VM 14) DR.

## Seconda visione

**AFRIC'V**: La guerra segreta, con V. Cassiani (VM 14) DR. AIRONE: Le sabbie del Sahara, con J. P. Belmondo (VM 14) DR. ALASKA: Tempesta su Ceylon, con J. P. Belmondo (VM 14) DR.

## Terza visione

**ACILIA**: I prigionieri dell'isola, con J. P. Belmondo (VM 14) DR. ADRIANO: Sfidando a Glory City, con L. Barker (VM 14) DR. AMERICA: L'urlo degli eroi, con William Holden (VM 14) DR.

## ARENE

**ALABAMA (Torre Gaia)**: Prossima apertura. **AURORA**: Prossima apertura. **DELLE PALME**: Prossima apertura. **DELLE PALME**: Prossima apertura. **DELLE PALME**: Prossima apertura.

## Sale parrocchiali

**BELLARMINO**: L'ammiraglio è uno strano pesce. **BELLE ARTE**: Terra selvaggia. **COLOMBO**: Gli invisibili, con T. Ruffini. **COLUMBES**: Coriolano, eroe senza patria.

## Rilanciato il «Premio Lettera di Vendita» per il 1966

Il bando del Premio «Lettera di Vendita» per il 1966 è stato rilanciato dalla rivista «L'Unità» di Roma. Il premio consiste in un premio di 1.000.000 di lire. Il concorso, ormai notissimo in Italia, si articola su tre premi: uno ad un gruppo di lettere di vendita; uno ad un gruppo di lettere di vendita; uno ad un gruppo di lettere di vendita.

## ANNUNCI ECONOMICI

**2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50**  
PRESTITI mediante cessione stipendio operazioni rapide anticipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10.

## AVVISI SANITARI

**ENDOCRINE**  
Gabinetto medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debilità sessuali di origine endocrina (deficienza ed anomalie sessuali) varie endocrinologiche. P. MONACO Roma Via Viminale 18 (Stazione Termini) Scala 10. Orario 9-12-15-18-21. Consultazioni e cure gratuite. Per informazioni e appuntamenti, Tel. 471.110 (Aut. Con. Roma 1619 del 25 ottobre 1955).

## «Soggiorno obbligato» e reinserimento nella società

Cara Unità, attraverso le tue colonne vorrei segnalare al governo la necessità di prendere qualche provvedimento affinché si faccia qualche cosa onde poter evitare che giovani come me si rovinino. Sono già dieci anni che non trovo più pace perché, nello stato in cui sono costretto a vivere, debbo subire delle continue angosce senza potermi difendere. Difendersi non è permesso ai deboli come me, che debbo solo perché mi manca il denaro per potermi pagare degli avvocati i quali potrebbero distruggere quanto non sia giustificato il «soggiorno obbligato». Nel verbale della polizia è quasi testualmente così scritto: «Il soggetto Del Chiaro Antonio, sottoposto a misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., non ha dato segno di ravvedimento ed è caduto due volte nella penalità della legge perché non è stato trovato nella sua abitazione dopo le ore otto; inoltre si fa presente che il Del Chiaro vive una vita superiore alle sue possibilità economiche, sperando che non indifferenti presso locali pubblici con donne di facili costumi. Il Del Chiaro è un soggetto che opera reati in pieno giorno ed è sospettato di diversi furti in negozi e appartamenti. Inoltre egli è temuto dalle sue vittime le quali, per paura di azioni di vendetta, delle quali il Del Chiaro si è dimostrato incapace, ne tacciono le minacce».

## Una lettera del prof. Biocca sull'elezione del Rettore Martino

Cara Alicata, «Il mio atteggiamento in relazione alla crisi nell'Università di Roma, come primo funzionario della lettera aperta al Presidente della Repubblica, di denuncia delle violenze nazifasciste, mi permette, credo, di contare ad esprimere con uguale sincerità tutto il mio pensiero, anche a proposito della elezione del nuovo Rettore e del comunicato del gruppo studentesco G.A., riportati sull'Unità del 16 corrente».

Con questo verbale mi hanno mandato in un paese della Toscana (Pecceoli) in provincia di Pisa) dove le autorità mi hanno assegnato una abitazione in aperta campagna, in una casa di nove stanze dove a vivere soli ce ne vuole di coraggio. Pecceoli è un piccolo paese dove qualsiasi azione viene notata e dove non mi è nemmeno permesso di passare qualche ora al bar a vedere la TV. Anche mentre scrivevo questa lettera un carabinieri mi ha trovato in un bar e mi ha invitato ad uscire gridando come se fossi un cane.

Perché il magistrato non svolge delle indagini prima di condannare una persona? Tutti coloro che mi conoscono sanno che tante volte mi trovavo sprovvisto anche del necessario per vivere. E qui a Pecceoli tutti hanno potuto vedere che non possedevo nemmeno un vestito, tanto è vero che me ne hanno regalato uno. Inoltre lo Stato mi passa un sussidio di 750 lire al giorno; vorrei conoscere almeno una persona che può vivere con tale somma. Inoltre non mi vogliono dare lavoro ed io mi chiedo come uno si può redimere se fanno di tutto per rovinarlo. Eppure sono ancora giovane — sono nato il 3 maggio 1940 — e ho ancora una vita da vivere e potrei reinserirmi nella società. Quella che ho conosciuto l'ho conosciuta durante gli studi che sono stato in carcere per sapere quanto si soffre.

Vi ringrazio della pubblicazione nella speranza che qualcuno di coscienza la prenda in considerazione.

ANTONIO DEL CHIARO (Pecceoli - Pisa)

Pubblighiamo questa lettera nella speranza che il ministro della giustizia voglia occuparsi di questo caso umano e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema umano assai grave del «soggiorno obbligato» decretato durante il «confino di polizia» che fu strumento di persecuzione politica durante gli anni del fascismo e derivava, a sua volta, dall'istituto del «domicilio coatto» previsto dalla legge di P.S. del 1889.

Se è vero che il Del Chiaro lamenta di essersi stato imposto, cioè «obbligato» al «soggiorno obbligato», ecco il rapporto da lui riportato, c'è da stupirsi che l'autorità di P.S. competente si sia indotta a redigere un rapporto nel quale non si fa cenno a nessun fatto concreto e che l'autorità giudiziaria competente non ne abbia rilevato la genericità estrema.

A proposito di una legge così pesante limitare della libertà personale e così offensiva della personalità del cittadino, la prima regola da prescrivere sarebbe quella di far ricorso a misure sì drastiche solo in casi di estrema necessità, in momenti concreti di delinquenza, organizzata o non.

La seconda regola da prescrivere sarebbe quella che l'autorità giudiziaria non si sia indotta a «sospettare» i «fatti» e «si dice» o «si sospetta» (questi due ultimi avanzi molto spesso dalle questure) con lo stesso rigore critico con il quale procede normalmente.

Una terza regola, infine, dovrebbe essere diretta ad evitare che sussistano «soggiorni obbligati» come, ad esempio, il caso di Del Chiaro, che si spinge all'estremo, come quello del Del Chiaro, pieni di miseria, di paura, e d'odio, da cui la impossibilità di reinserirsi nella società discende direttamente.

Al di fuori di queste regole che possono essere dette da ministri competenti, quella misura in sé odiosa del «soggiorno obbligato» può diventare un mezzo di repressione, di rivincita o di rigore ingiusto e, quasi sempre, fonte di acredine o di disperazione per chi la subisce, con danno inutile e grave per la collettività di fronte alla quale l'istituto appare soltanto un mezzo di proscrizione e non di riduzione di qualche forza fu concepito e quale certo dovrebbe essere. (g. b.)

## RAI faziosa anche nel campo della scienza

Cara direttore, ho seguito attentamente alla RAI le trasmissioni sulla recente impresa spaziale americana e ho dovuto constatare ancora una volta la faziosità di un Ente che è pagato da tutti i contribuenti, di ogni fede politica e religiosa. Non sono comunista, caro direttore, anche se le mie idee sono di sinistra, credo però che almeno sul piano scientifico e tecnico — la RAI dovrebbe dar prova di maggiore obiettività. O i suoi dirigenti credono che la massa degli ascoltatori sia un'accogliuta d'imbecilli? Indubbiamente l'impresa americana, specialmente quella del «Surveyor», è stata un grande successo anche se è stata preceduta da quella sovietica. Ma, per il resto la RAI — non parliamo poi dei fogli infuati di animo e corpo all'America — ha preferito sovrastare sul fallimento del «Surveyor» mettendo invece in rilievo la passeggiata spaziale. Così abbiamo sentito che

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'ADGIS e dei diritti interessati.

## Lettere all'Unità

Prof. RICCARDO PORTENTI (Trieste)

## Una lettera del prof. Biocca sull'elezione del Rettore Martino

Cara Alicata, «Il mio atteggiamento in relazione alla crisi nell'Università di Roma, come primo funzionario della lettera aperta al Presidente della Repubblica, di denuncia delle violenze nazifasciste, mi permette, credo, di contare ad esprimere con uguale sincerità tutto il mio pensiero, anche a proposito della elezione del nuovo Rettore e del comunicato del gruppo studentesco G.A., riportati sull'Unità del 16 corrente».

Con questo verbale mi hanno mandato in un paese della Toscana (Pecceoli) in provincia di Pisa) dove le autorità mi hanno assegnato una abitazione in aperta campagna, in una casa di nove stanze dove a vivere soli ce ne vuole di coraggio. Pecceoli è un piccolo paese dove qualsiasi azione viene notata e dove non mi è nemmeno permesso di passare qualche ora al bar a vedere la TV. Anche mentre scrivevo questa lettera un carabinieri mi ha trovato in un bar e mi ha invitato ad uscire gridando come se fossi un cane.

Perché il magistrato non svolge delle indagini prima di condannare una persona? Tutti coloro che mi conoscono sanno che tante volte mi trovavo sprovvisto anche del necessario per vivere. E qui a Pecceoli tutti hanno potuto vedere che non possedevo nemmeno un vestito, tanto è vero che me ne hanno regalato uno. Inoltre lo Stato mi passa un sussidio di 750 lire al giorno; vorrei conoscere almeno una persona che può vivere con tale somma. Inoltre non mi vogliono dare lavoro ed io mi chiedo come uno si può redimere se fanno di tutto per rovinarlo. Eppure sono ancora giovane — sono nato il 3 maggio 1940 — e ho ancora una vita da vivere e potrei reinserirmi nella società. Quella che ho conosciuto l'ho conosciuta durante gli studi che sono stato in carcere per sapere quanto si soffre.

Vi ringrazio della pubblicazione nella speranza che qualcuno di coscienza la prenda in considerazione.

ANTONIO DEL CHIARO (Pecceoli - Pisa)

Pubblighiamo questa lettera nella speranza che il ministro della giustizia voglia occuparsi di questo caso umano e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema umano assai grave del «soggiorno obbligato» decretato durante il «confino di polizia» che fu strumento di persecuzione politica durante gli anni del fascismo e derivava, a sua volta, dall'istituto del «domicilio coatto» previsto dalla legge di P.S. del 1889.

Se è vero che il Del Chiaro lamenta di essersi stato imposto, cioè «obbligato» al «soggiorno obbligato», ecco il rapporto da lui riportato, c'è da stupirsi che l'autorità di P.S. competente si sia indotta a redigere un rapporto nel quale non si fa cenno a nessun fatto concreto e che l'autorità giudiziaria competente non ne abbia rilevato la genericità estrema.

A proposito di una legge così pesante limitare della libertà personale e così offensiva della personalità del cittadino, la prima regola da prescrivere sarebbe quella di far ricorso a misure sì drastiche solo in casi di estrema necessità, in momenti concreti di delinquenza, organizzata o non.

La seconda regola da prescrivere sarebbe quella che l'autorità giudiziaria non si sia indotta a «sospettare» i «fatti» e «si dice» o «si sospetta» (questi due ultimi avanzi molto spesso dalle questure) con lo stesso rigore critico con il quale procede normalmente.

Una terza regola, infine, dovrebbe essere diretta ad evitare che sussistano «soggiorni obbligati» come, ad esempio, il caso di Del Chiaro, che si spinge all'estremo, come quello del Del Chiaro, pieni di miseria, di paura, e d'odio, da cui la impossibilità di reinserirsi nella società discende direttamente.

Al di fuori di queste regole che possono essere dette da ministri competenti, quella misura in sé odiosa del «soggiorno obbligato» può diventare un mezzo di repressione, di rivincita o di rigore ingiusto e, quasi sempre, fonte di acredine o di disperazione per chi la subisce, con danno inutile e grave per la collettività di fronte alla quale l'istituto appare soltanto un mezzo di proscrizione e non di riduzione di qualche forza fu concepito e quale certo dovrebbe essere. (g. b.)

## RAI faziosa anche nel campo della scienza

Cara direttore, ho seguito attentamente alla RAI le trasmissioni sulla recente impresa spaziale americana e ho dovuto constatare ancora una volta la faziosità di un Ente che è pagato da tutti i contribuenti, di ogni fede politica e religiosa. Non sono comunista, caro direttore, anche se le mie idee sono di sinistra, credo però che almeno sul piano scientifico e tecnico — la RAI dovrebbe dar prova di maggiore obiettività. O i suoi dirigenti credono che la massa degli ascoltatori sia un'accogliuta d'imbecilli? Indubbiamente l'impresa americana, specialmente quella del «Surveyor», è stata un grande successo anche se è stata preceduta da quella sovietica. Ma, per il resto la RAI — non parliamo poi dei fogli infuati di animo e corpo all'America — ha preferito sovrastare sul fallimento del «Surveyor» mettendo invece in rilievo la passeggiata spaziale. Così abbiamo sentito che

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'ADGIS e dei diritti interessati.





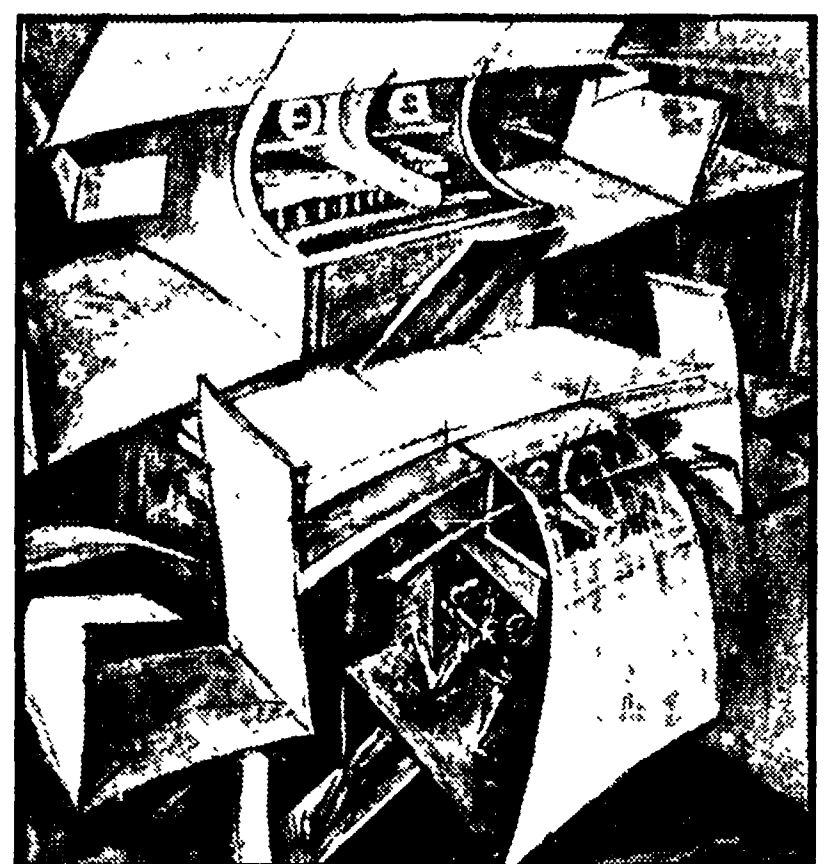
Giorgio Morandi (1890-1964): «Natura morta» (1916)

## ARTI FIGURATIVE

## Si apre oggi a Venezia la XXXIII rassegna internazionale di pittura e scultura

# Una Biennale «magra»

La scelta delle opere riflette una situazione d'incertezza della critica ufficiale - Non mancano i punti di forza - Boccioni, Morandi e il primo astrattismo italiano - I padiglioni stranieri - Tuculescu: una rivelazione



Victor Brauner: «Spazio del pensiero» (1951)

VENEZIA, 17. Una Biennale «magra»: è questo il primo spontaneo commento che vien da fare all'fine del lungo percorso di padiglione in padiglione. Biennale abbastanza in ordine, abbastanza composta, abbastanza neutrale. Due anni fa c'era stata l'esplosione pragmatica della «Pop Art», con la sua violenza e spregiudicata proposta di oggettività. Quest'anno persino le mani festose di «Pop» hanno una aria eccessivamente giudizievole, sia negli Stati Uniti che in Giappone o altrove. Com'era prevedibile è invece presente con una certa abbondanza l'arte «Op», pittura e scultura. Tuttavia tale presenza non è sufficiente ad imporre un suo tono alla vasta esposizione dei giardini. E la stessa cosa si può ripetere per l'intervento degli artisti «tecnologici».

Che cosa si deve concludere? Forse è finito il tempo delle Biennali a senso unico o forse si è chiusa la stagione delle «novissime» scoperte delle

ultime avanguardie? Con probabilità, né l'una né l'altra cosa. Più sicuramente si può invece pensare che questa XXXIII Biennale veneziana rifletta una situazione d'incertezza della critica ufficiale, che oggi, dopo lunghi esercizi sul filo del gusto, non riesce o riesce solo difficilmente a cogliere i fenomeni dell'arte alla radice, nella sostanza, stentando quindi a riconoscere il nuovo effettivo là dove nasce con verità di enunciazione e di problemi.

Le cinquantotto sale della partecipazione italiana presentano il vantaggio di svolgere con una certa chiarezza. Si aprono con la mostra di Boccioni, continuano con la rassegna del primo astrattismo italiano e si concentrano sulle pareti della «retrospettiva» morandiana. Da questo punto in avanti si snodano le sale degli artisti della seconda e della terza generazione.

La mostra di Boccioni, da quanto si dichiara nel catalogo, è nata per ricordare il cinquantenario della morte del

massimo protagonista del futurismo. C'è però anche chi sostiene che questa mostra è stata ordinata con l'intento di non lasciare solo Morandi a dominare il nostro padiglione. Insomma, si sarebbe adoperato l'avanguardismo di Boccioni per «contestare» la classicità di Morandi. Del resto una grande «retrospettiva» di Boccioni era già stata inserita nella mostra storica del futurismo che la Biennale aveva organizzato nel '60. L'attuale mostra di Boccioni naturalmente è diversa, anche se vi figurano taluni pezzi già apparsi nella precedente. Il fatto di una ripetizione a così breve distanza di tempo tuttavia rimane.

Guido Ballo, che ha curato questa mostra, le ha dato una impostazione filologica, cercando di sottolineare tutte le varie componenti che sono intervenute dal 1907 al 1916 nella formazione del linguaggio boccioniano: dal «mito» positivista della modernità, all'esplicito uso del cubismo. Così, attraverso un gruppo di oltre cento opere, è possibile cogliere i momenti creativi di un itinerario quanto mai inquieto, che tenta di placarsi solo alla fine con una singolare meditazione sull'esperienza di Cézanne.

Di fronte a Boccioni, l'opera di Morandi appare come un modello di intima coerenza, di sviluppo nell'unica possibile dimensione della pittura. Certo Morandi non è stato sfiorato dal «mito» positivista della modernità. Altri sono i suoi problemi. Ne spiega le ragioni Roberto Longhi, che ha fatto assai bene a ripubblicare, nel catalogo, la presentazione che egli scrisse per la mostra morandiana che si aprì a Bologna proprio il giorno stesso della liberazione della città. Gli ottanta quadri scelti a testimoniare del lungo impegno morandiano sono senz'altro tra i più significativi. Per l'occasione è giunta a Venezia anche una natura morta metafisica di proprietà dei figli del pittore.

Tra Boccioni e Morandi è disposta la rassegna del primo astrattismo italiano, fenomeno essenzialmente milanese, che si colloca nello spazio degli «anni trenta». E' una mostra che è stata bene fatta. Essa costituisce un apporto alla conoscenza del movimento strettamente legato, in particolare, per quanto riguarda il gruppo di Como, al dibattito condotto avanti in Italia dagli architetti e dal funzionalismo. Si tratta di un movimento che ha svolto una sua polemica contro la pittura del movimento, e che ha rivelato a suo tempo una precisa volontà di recuperare una esperienza europea che andava dalle esperienze russe di Malevich a Lissitzky a quelle del Bauhaus e di De Stijl. Una mostra, ripeto, che è stata giusto fatta. Mi domando però, perché allo stesso modo, non si fa finalmente anche un'altra mostra anticonformista: almeno quella di «Corrente» e dell'espres-

sionismo romano. E' una proposta che da varie parti è già stata ripetutamente avanzata, ma senza esito. Una mostra del genere è la sola che possa dare il senso vero e drammatico di una situazione storica e culturale durante gli anni della restaurazione fascista.

Oggi comunque la mostra di questi primi astrattisti milanesi serve a distinguere una personalità diversa, a confrontare e cogliere differenze: Chirichelli, Fontana, Licini, Melotti, Munari, Radice, Reggiani, Rho, Soldati, Veronesi. Di questi artisti, due sono ripresi nelle sale successive con opere recenti: Fontana e Munari, artisti che si devono senz'altro considerare per tanti versi i precursori di tanto sperimentalismo contemporaneo italiano.

Ma non è qui che l'attenzione è costretta a fermarsi. Ci si ferma su Burri, per accorgersi che questo artista è arrivato a una forma di astrattismo prezioso, in bianco e nero, in cui tende a dissolversi il primitivo nichilismo. Ci si ferma nella



Augusto Perez: «Narciso» (1966)

sala di Garelli e di Gherman, due scultori di tagliente energia; nella sala di un altro scultore come Pietro Casella, che possiede un indiscutibile senso delle forme monumentali e primarie; nella sala di un altro scultore come Mazzullo, primitivo e rupestre, carico di un pathos doloroso e circo. E tra gli altri scultori, ecco Vanni, perduto in un atteggiamento neoclassico di ascesa canonica e martirica; ecco le paurose macchine di Trubbiani. Una sala di sculture dove s'indugia volentieri è quella di Augusto Perez: una bella sala, ricca di fantasia plastica, di insolite invenzioni formali e di una particolare intensità espressiva.

Quanto ai pittori, dopo le sale di Turcato e Corpora, abbastanza anonime, dopo Dorazio, Paolucci, Fasce, Sanfilippo, Dangelo e Pardini, ecco le sale di Pizzinato, Zigaina e Scanavino, tra le più interessanti del padiglione. Pizzinato è in un momento particolarmente felice, di un nitido lirismo intellettuale, che si espande con vivo scatto cromatico nel tema dei giardini e della luce. La sala di Zigaina invece si svolge con una tematica più fitta in cui natura e storia si incontrano nei quadri delle foreste che rompono il cielo sul verde profondo della campagna, sono di una forte suggestione e costituiscono forse il punto più alto del suo lavoro. Assai diverso è Scanavino. Le sue tele, come sempre, sono di un'assoluta trasparenza, di una messa al nudo di un simbolismo ironico ed esteriore ad un tempo.

E' sorprendente la sua accettazione di segno e la concisione dentro cui riesce a stringere l'immagine. Tra i pittori che sono stati invitati su una parete si deve indicare ancora la presenza di Guccione, Cozzani, Olivieri e Tabusso; tra i disegnatori e gli incisori Manzi, Licata, Gribaud, Notari, Caruso, Sambonet.

Ma su tutti questi nomi, e su altri ancora, sarà necessario ritornare in articoli separati. Qui dobbiamo accontentarci di una cronaca forzatamente strigliata. Nonostante il tono generale abbastanza monotono, come si è detto, i punti di forza non mancano, anche se rari. Nei padiglioni stranieri due vivi centri si fanno con le «retrospettive» di Victor Brauner, il surrealista d'origine rumena, morto in Francia nel marzo scorso; artista in cui si fondono motivi di folklore popolare, estrema raffinatezza e maestria di mestiere con una illimitata libertà della fantasia; e dell'altro pittore rumeno Ion Tuculescu, morto a Bucarest nel '62, di cui, nel padiglione

della Romania, sono raccolti ottanta dipinti di una bellezza tenera e selvaggia; una vera e propria rivelazione di questa Biennale.

Per quanto riguarda gli altri padiglioni i nomi da fare, mi sembra, sono soprattutto questi: Horst Antes nella Germania; un pittore surrealista di grande ricchezza di spunti grafici e stilistici; lo scultore Martin nella Francia; un artista che si muove con un senso indiscutibile di potenza plastica; Juan Genoves nella Spagna, un giovane fortemente polemico, che punta su di una rappresentazione di «cronaca» per documentare la condizione desolata e tragica del suo paese; Juliusz Studnicki nel padiglione polacco; Bazowski in quello cecoslovacco. Deludente è invece quest'anno il padiglione inglese, di solito sempre uno dei migliori dei giardini; e deludente quello degli Stati Uniti, con Lichtenstein e Frankenthaler. Una certa novità nel padiglione dell'URSS è costituita da un quadro storico di Mossin, dove affiora una preoccupazione di linguaggio stilistica, raddiaccente alle esperienze del vecchio Deineka, e da un quadro di Zelinski che ha per soggetto una palestra sportiva.

Mario De Micheli

## LETTERATURA

## «Val d'Armirolo, ultimo amore» Monti scrittore e poeta

Qualche anno fa, Augusto Monti fece vedere e leggere questi che ora — presentandoli al pubblico — chiama «miei vecchi appunti» e ha intitolato Val d'Armirolo, ultimo amore (Mursia, pp. 110, L. 1400). Non che questi appunti non siano vecchi (risalgono a trenta cinque anni, e glieli disseppellì, molto più tardi, la figlia Luisa) né che il testo cavatone non conservi la frammentarietà, l'immediatezza, di liberi bozzetti trattenuti in una vana «estate», proprio quella che l'autore sognava da tempo: in una cascina in aperta campagna, tra i contadini, senza villeggianti intorno. Senonché quell'intimo, lontano viaggio ha dato un risultato di poesia: lo disse a Monti, e conviene segnalare ora ai suoi affezionati lettori. Da questo libretto sgorga, come dalla sua vena più autentica, quella poesia elegiaca che lo scrittore piemontese, ora ottantacinquenne, ha sparso quasi per parentesi in tante sue opere narrative e saggistiche, e che fa la sua originalità di autore moderno nel trito di spirito classico — e Gobetti lo scoprì per primo, non trentacinque ma più di quarant'anni fa.

In Monti c'è il senso della natura — terra e bestie — un senso che si nutre e si esalta di conoscenza, di amore per le stagioni e il ritmo della vita animale e c'è, più che la curiosità, la passione e l'amore per una società di uomini inserita nella natura, non drammaticamente ma con un dolore dentro che nasce anch'esso dalla investigatione delle vicende singole e collettive, di una vita lunga e fortunosa, e come lo stradone di Avigliana, che i paracarri dei chilometri sian disgrazie, e insieme con un gusto della magia che trasforma in favola la cronaca più fedele, e fa la malinconia.

Il libretto sulla fantastica valle d'Armirolo non poteva essere meglio illustrato che da Carlo Levi. I suoi sei disegni, di facce di montanari scolpiti nella terra, di lepri, vitelli, di un gallo meraviglioso, «uno di quei galletti americani grossi come il pugno», di fantasmi che fanno da sfondo alle bestie, è come un'interpretazione continua della poesia di Monti, un commento che propone il comune sogno di un luogo incantato, ora inghiottito dalla civiltà e dalla storia.



Augusto Monti

Che cos'è infatti la valle, l'ultimo amore? Una valle che, commisturata alle altre che attorniano Torino, può sembrare un fazzoletto di terra con una voce sua che «quando è dove c'è, sa tutte le altre, si leva e si parla, e ti dice tante cose, d'un andar perenne, d'un fluire continuo, che fu sempre così nei tempi e così sempre sarà: un sussurrar continuo e ruscillante, là in basso, che la gente a quando a quando porge l'orecchio lo avverte e dice ammiccando: l'armore, il rumore, e chi lo fa è l'Armireu, il torrente, il Rumoroso l'Armirolo». Monti non sarebbe Monti se si abbandonasse sulla pagina a un'estasi vissuta in questa ricchezza alpina, «una piccola ricca nella grande conchiglia». Gira, interpella i paesani, ricostruisce la storia delle famiglie, va

La riunione del  
Gruppo '63 a La Spezia

## L'AVANGUARDIA IN SALOTTO

«Siamo scesi in guerra contro i salotti», ha detto l'Ho pagliarini nelle ultime battute del quarto incontro degli scrittori del Gruppo '63 svoltosi a La Spezia nei giorni scorsi, «ma adesso i salotti sono dalla nostra parte». E commentava: «L' preoccupante».

Certo, lo è. Si badi: non siamo moralisti; che l'avanguardia viaggi in vagone-letto o in aereo (che è del resto più rapido e meno costoso) non ci sconvolge. Ci stupirebbe semmai il contrario.

Ma l'armistizio (o la pace) con i salotti, con i vecchi centri di potere della repubblica letteraria — ad appena quattro anni da quando fu scatenata la battaglia contro l'establishment, del quale essi erano l'emblema — cosa può voler dire? Con ogni evidenza, che le vie della industria culturale, se non sono infinite, certo sono numerose. Fuor di metafora, che il sistema produttivo-organizzativo da essa approntato, nel trasferire il potere dal letterato all'imprenditore o al manager, «ammorizza» lo scontro con le scelte strutturali, le ridimensiona alle proprie esigenze, ricostituisce infine un tessuto nel quale esse vengono addirittura riassorbite.

Cosa è successo a La Spezia? Per due giorni e mezzo, con la complicità regia di Umberto Eco, sono stati letti e commentati brani poetici o narrativi di Amelia Rosselli, Pignotti, Di Marco, Giuliani, Spatola, Rossana Ombres, Ferricelli, Vignelli, ecc. Si è discusso di «romanzo artificiale» (o neo-avventuroso) (Barilli) e di «romanzo neolibertà» (Angelelli Guglielmi e altri), di rapporto fra i linguaggi dei mezzi di comunicazione di massa e gli stili dell'avanguardia, di «industria culturale» e di una «terza generazione» della avanguardia (quella dei ventenni).

Un esempio di lavoro da équipe da contrapporre alla arcaica gestione corporativa della «cosa» letteraria? («Chi lo dichiara, e può darsi. Ma i risultati? Non tanto e non solo, si badi, sul piano che convenzionalmente viene definito creativo; ma su quello della proposta culturale, sul piano, cioè, della politica della cultura, che al gruppo '63, in quanto tale, dovrebbe interessare. Qui, sovrano noi, è il punto che duole. A La Spezia si è oscillato fra la proposta della «illegittimità» dell'opera d'avanguardia (si dice, cioè, che l'opera non può più essere «fruita» attraverso la pura e semplice lettura. La sua struttura, nella quale intervengono in egual misura le parole-segni, elementi visivi, auditivi, eccetera richiede nuovi vertici di comunicazione, quindi al limite nuovi extralitterari) e quella, elegantemente avanzata da Arbasino, di una nuova genesi letteraria: la nota esplicativa che precede il testo fornendo la chiave per cogliere la struttura ha assunto ormai una tale preponderanza nei confronti del testo stesso che dovrebbe diventare, da mezzo qual è, il fine del processo creativo. Col che, chissà, Arbasino, si supererebbe l'opera d'arte per giungere ai «Prolegomeni» (introduzione) a un progetto d'opera d'arte ipotetica».

Certo, qui si avverte quella che Pagliarini ha definito la «stanchezza oggettiva» del Gruppo '63. E se dipendesse da noi definire le ragioni di questa stanchezza diciamo che essa discende da una inesatta valutazione del rapporto esistente fra dinamica culturale e processo politico-sociale generale. Un'ottica della situazione culturale che prescinde da tale rapporto non solo renderebbe difficile ai poeti cambiare il mondo (semmai si richiederebbe un poeta di assumere questo compito), ma renderebbe loro difficile cambiare la poesia.

C'è chi se ne rende conto. A La Spezia, Sanzaveri, citando esperienze americane, disquisiva la disonestà di una «nuova ondata» dell'avanguardia con caratteri «anarchico-tempestosi» che assumono però un esclusivo rilievo mistico-erotico o nevrotico. Questa generazione dell'avanguardia, egli soggiungeva, sembra però destinata di ogni intento rivoluzionario nei confronti della realtà politico-sociale. Se la diagnosi è esatta, c'è da augurarsi che essa valga almeno come impulso autocritico.

f. o.

Modena: si è concluso il V Festival del libro economico

## Cosa può fare l'Ente locale per la cultura

Preziose indicazioni, iniziative, proposte uscite dal convegno, cui hanno preso parte assessori alla P.I. e ai servizi culturali di vari comuni e province

Si è concluso domenica 12 giugno il V Festival del Libro Economico organizzato dal Comune di Modena: una manifestazione che, come è noto, ha progressivamente assunto di anno in anno il significato di una messa a punto della situazione della cultura di massa in Italia, portando innanzi — attraverso i convegni di studio affiancati al Festival — un discorso sempre più approfondito sui limiti attuali e sulle prospettive future delle varie iniziative dell'industria editoriale e degli enti locali.

Al primo convegno sull'editoria economica, sul quale il nostro giornale ha già riferito, ne è seguito un secondo (svoltosi l'11 e l'12 giugno), al quale hanno partecipato assessori alla P.I. e Servizi Culturali di vari comuni e province, intorno alla funzione degli enti locali nell'opera di diffusione della cultura, organizzazione del tempo libero, distribuzione (o meglio unificazione) delle associazioni, e così via. Ed è stato un convegno — diciamo subito — che, se ha veduto una minor partecipazione rispetto a quello del 1° giugno, ha avuto il merito di affrontare con evidente anticipo sui tempi una serie di problemi di primo piano nello sviluppo delle nostre città: diversamente, per il libro economico c'è voluto il «boom» dell'anno passato, perché ci si decidesse «post factum» a studiare (non senza reprimende) la nuova situazione. E a questo merito è da aggiungere l'alto livello su cui si sono mantenuti quasi tutti gli interventi, sia quelli di carattere più generale sia quelli più particolari che hanno portato un prezioso contributo di dati, di iniziative in corso, di proposte concrete, incominciando a indicare in che modo e in che forme possono attuarsi quelle premesse ormai concordemente accettate.

Un particolare rilievo meritano le parole del sindaco Ruben Triva, che ha aperto il

convegno trasferendo il discorso intorno alla produzione del libro dalla parte del produttore a quella del consumatore, per sottolineare come debba essere quest'ultimo a condizionare attraverso i suoi organismi non solo le scelte di quello, ma anche le scelte della linea culturale nel paese: di qui la funzione dell'ente locale, come organo rappresentativo democratico a più diretto contatto con le singole realtà e tradizioni, e quindi naturale intermediario fra la base e gli organismi superiori. Un discorso che si è poi completato nelle parole dei relatori, quando con grande chiarezza e spregiudicatezza il sindaco stesso ha affrontato i delicati problemi dei rapporti fra politica e cultura.

### Le premesse «teoriche»

Le premesse teoriche alle quali si sono rifatti tutti gli interventi sono state offerte dalla relazione di Tullio Aymone. «La politica culturale dell'ente locale in rapporto alla organizzazione del territorio, al tempo libero, alla scuola e alle tradizioni dell'ambiente in cui esso opera», fondata sul principio essenziale della partecipazione diretta del cittadino alla vita culturale e non sulla «tendenza filosofica consumistica» fino ad oggi largamente riconoscibile, e sull'altro principio altrettanto fondamentale della globalità degli interventi, per cui «un primo grande intervento estensivo deve effettuarsi nel momento in cui si progettano le infrastrutture per il tempo libero: parchi verdi attrezzati, servizi sportivi, ricreativi, culturali, ecc.».

Molti di questi medesimi problemi si sono affacciati anche nella relazione dell'assessore del comune di Milano, Lino Montagna, che però, prendendo le mosse da una concezione di

«riformismo illuminato» (la parola «meccanismo» è stata da lui più volte ripetuta), ha creduto di illustrare ampiamente le benemerite dell'amministrazione da lui rappresentata, fra le quali ha voluto dar rilievo all'organizzazione del doposcuola e ai campi di gioco per bambini: due punti in realtà particolarmente dolenti, su cui il nostro giornale ha già espresso più volte le più ampie critiche.

Del resto, il dott. Montagna ha risposto in parte al dottor Gianni Pellicciari dell'ILDES, quando — a conclusione di una concretissima relazione sulla «partecipazione del cittadino alla vita sociale del quartiere» — sorretto dai dati eloquenti di inchieste condotte in quartieri di Bologna e di Milano — ha affermato recisamente che i tagli maggiori apportati al bilancio del comune di Milano riguardano proprio gli aiuti alle associazioni. E sul terreno concreto delle esperienze e delle proposte si sono mantenuti gli interventi dell'arch. Franca Stagi (che ha riferito sulla preparazione del progetto intercomunale di Vignola); dell'assessore Pagliarini (che ha avanzato la proposta di costituire una federazione delle associazioni culturali esistenti); del assessore Famiglii; del quale, dopo aver affermato che nei bilanci comunali le spese culturali devono divenire prioritarie e non più facoltative (come continua a essere sancito dall'antiquata legge del '34), ha giustamente rilevato come soltanto dalle esperienze dirette possono essere recepiti nuovi diritti a nuove leggi, ed ha esemplificato la possibilità di azione offerta dagli organismi esistenti, illustrando quanto nella regione emiliana è stato realizzato attraverso l'associazione dei teatri.

Sui fenomeni di degradazione sociale e culturale tipici di una grande area metropolitana e sulla responsabilità di una pubblica amministrazione, ha parlato l'architetto Novella Sansoni. Tutto ciò che ha sottolineato la necessità di aumentare il grado di partecipazione attiva della popolazione e ha sollevato il problema del rapporto fra politica amministrativa e cultura nel momento della formazione delle scelte e quindi del rapporto fra le ricerche e l'azione politica, è stato il tema della liberazione della città. Gli ottanta quadri scelti a testimoniare del lungo impegno morandiano sono senz'altro tra i più significativi. Per l'occasione è giunta a Venezia anche una natura morta metafisica di proprietà dei figli del pittore.

### Un bilancio positivo

Un bilancio quindi, come può risultare da queste brevi note di cronaca, veramente positivo, che ci indica come sia possibile la passare con impegno dal piano puramente teorico, astratto, recriminatorio all'esame concreto delle situazioni, alla formulazione di programmi e proposte di studio e di lavoro per il futuro: presto verranno pubblicati gli atti del convegno, e sarà allora possibile esaminarli più da vicino e valutare come è giusto i risultati raggiunti. E speriamo che il prossimo anno su questa linea si possa indirizzare anche la discussione sul libro economico, evitando la genericità degli interventi, e sollecitando una più impegnata partecipazione degli editori, che quest'anno — si direbbe — avevano il timore di far sentire la loro voce.

g. b.

Paolo Spriano











INTERVISTA COL SEGRETARIO GENERALE DEL CC DEL PARTITO COMUNISTA ROMENO NICOLAE CEAUDESCU

# «Come e perchè riteniamo possibile sciogliere i blocchi in Europa»

I problemi che i comunisti romeni affrontano nell'interno del paese - Rapporti economici con gli altri paesi socialisti, dentro e fuori del «Comecon» - Tradizioni nazionali e costruzione del socialismo - Una valutazione della situazione internazionale - La guerra del Vietnam - Preoccupazioni per l'unità del movimento comunista mondiale

In occasione di una recente visita di un gruppo di giornalisti italiani in Romania, il compagno Nicolae Ceausescu, segretario del P.C. romeno, ha concesso all'«Unità» la seguente intervista:

**DOMANDA:** Abbiamo fatto un lungo viaggio in Romania ed abbiamo potuto apprezzare le sue grandi realizzazioni, di cui il popolo romeno può essere fiero. Vi preghiamo di parlarci dell'attuale attività del Partito Comunista per la costruzione dell'opera di costruzione del socialismo.

**RISPOSTA:** Voi avete visitato alcune regioni del paese, vi siete intrattenuti con l'attività di partito e di Stato, con operai, contadini e intellettuali, avete potuto conoscere di retto il lavoro del partito e del nostro popolo per l'attuazione delle decisioni del IX Congresso.

Al centro delle attuali preoccupazioni del nostro partito sta la continuazione dell'industrializzazione socialista - compito principale tracciato dal IX Congresso. E' previsto un ritmo annuo di sviluppo dell'industria dell'11% circa. Poniamo l'accento sull'industria pesante e soprattutto sulla costruzione di macchine, ma nello stesso tempo accordiamo maggiore attenzione, rispetto al passato, allo sviluppo della industria dei beni di consumo. L'incremento previsto per la agricoltura nel nostro piano quinquennale, non diminuirà il soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione e un eccedente per l'esportazione.

Nei primi cinque mesi di quest'anno, nell'industria il piano è stato realizzato al 102,3%. Certamente, siamo appena agli inizi del piano quinquennale; ma riteniamo che, con la nostra attività, con la nostra serietà, con il passo giusto, ciò significhi che le previsioni del piano sono realistiche, che abbiamo tutte le condizioni per realizzarle.

Attualmente lavoriamo per rendere definitivo il piano quinquennale che stabilisce i compiti economici di ogni settore, di ogni impresa, per tutta la durata dei cinque anni e specificamente per ogni anno. Ciascun settore avrà un programma preciso di attività; ciascun settore saprà con esattezza come orientare gli investimenti e che cosa realizzare. Sono stati stabiliti nei particolari il profilo delle imprese che saranno costruite e il loro collocamento territoriale: ciò dà la possibilità di elaborare in tempo i progetti, di assicurare tempestivamente la realizzazione del piano e investimenti, di avere una serie di studi che ci consentano di occuparci della pianificazione. Inoltre, pensiamo di allargare le competenze delle organizzazioni economiche, delle imprese, di porre un maggior accento sul contemperamento quantitativo e qualitativo della produzione, come pure sulla responsabilità materiale dei quadri di direzione delle unità economiche, abbinando meglio gli aspetti della responsabilità collettiva dei quadri di direzione economica e tecnica i quali devono assumersi insieme la responsabilità dell'elaborazione del piano e delle misure tecnico-economiche della loro realizzazione.

Com'è noto abbiamo adottato di recente una serie di misure per il miglioramento della direzione e della pianificazione dell'agricoltura. Abbiamo costituito le unioni portatrici dei contadini alla costruzione dei problemi di agricoltura all'interno della collettività e politica del paese allo sviluppo della democrazia socialista contribuendo in pari tempo ad elevare su un piano su-

sono avvenuti, del ruolo delle classi sociali, delle forze politiche, della posizione che queste hanno adottato nei diversi momenti dello sviluppo del paese, del ruolo del movimento operaio e del partito comunista nel generale sviluppo sociale della Romania. Non vi è dubbio che dobbiamo tener presenti anche le influenze esercitate dagli avvenimenti internazionali, poiché la Romania non è stata estranea ad essi. Abbiamo analizzato obiettivamente quanto queste influenze hanno avuto di positivo e di negativo. Consideriamo che dobbiamo presentare la storia come è, offrendo così alle generazioni odierne e di domani insegnamenti per la loro attività.

Ecco in breve le preoccupazioni del nostro partito per la attuazione delle decisioni del IX Congresso, per il continuo sviluppo della nostra società sulla via del compimento dell'edificazione socialista.

Il nostro è un forte partito, che conta oltre un milione e

sviluppo della collaborazione con tutti i paesi del mondo, nel quadro della divisione internazionale del lavoro. Così come gli altri paesi socialisti, noi abbiamo relazioni di scambi commerciali e di collaborazione tecnico-scientifica e culturale con diversi paesi capitalisti e con giovani Stati che di recente si sono conquistati l'indipendenza.

Nel quadro della nostra collaborazione, sia con i paesi socialisti, sia con gli altri paesi, cerchiamo di trovare le forme più adeguate di cooperazione nel campo della produzione.

Noi consideriamo che base dello sviluppo dei rapporti di collaborazione tra i paesi, a prescindere dal loro ordinamento sociale e politico, è il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale, la piena parità di diritti, il reciproco vantaggio e la non ingerenza negli affari interni.

**DOMANDA:** Nei documenti del IX Congresso e in alcuni vostri discorsi e di altri diri-

razioni appare la necessità di una approfondita conoscenza del passato del popolo nelle diverse fasi dello sviluppo della società, della sua lotta per la liberazione nazionale e sociale, dei fattori che hanno favorito e accelerato il suo sviluppo, come di quelli che hanno costituito un ostacolo sulla via del progresso. Ecco perché riteniamo necessaria la conoscenza delle tradizioni progressive della vita e della lotta del nostro popolo e la loro valorizzazione nell'opera di edificazione della civiltà socialista.

Il popolo romeno ha vissuto per secoli sotto il giogo straniero, ha condotto dure lotte e, attraverso sacrifici, è riuscito a conservare la sua unità nazionale. La storia ha dimostrato più di una volta, e non solo per la Romania, che non esistono ostacoli insormontabili nella lotta per lo sviluppo e l'affermazione dell'essere nazionale dei popoli. I popoli europei si rendono conto che in una nuova guerra mondiale, nella quale si ricor-

revoluzionario democratico e nazionale per riconquistare alcune delle posizioni perdute. Credo si possa dire che tali condizioni favorevoli per trovare soluzioni accettabili per tutti i paesi europei.

La soluzione del problema tedesco, partendo dalla realtà dell'esistenza dei due Stati - la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca - ha in questo quadro un importante ruolo. La nazione tedesca - una delle grandi nazioni europee - deve recare il suo contributo alla sicurezza dell'Europa, accanto a tutti i popoli del continente. L'unificazione della Germania deve essere il risultato dell'intesa tra i tedeschi senza ingerenze straniere; mi riferisco naturalmente ad una unificazione democratica, pacifica, che consenta la creazione di uno Stato democratico, impedendo quindi la rinascita del militarismo e del razzismo tedesco. A ciò sono interessati tutti i popoli dell'Europa, poiché in misura maggiore o minore ognuno ha avuto da soffrire in seguito alla aggressività dell'imperialismo tedesco.

Non si può dimenticare che in Europa esistono anche forze reazionarie che si oppongono al movimento pacifico e alla tendenza positiva. E' noto che l'imperialismo americano appoggia i più reazionari circoli dell'Europa, e in primo luogo le forze militariste e reazionarie della Repubblica federale tedesca, interessate ad impedire la sicurezza europea. Per ciò, la sicurezza dell'Europa non può essere che il risultato di una intensa attività di lotta decisa contro le forze reazionarie, per smascherarle e isolare. Essa è collegata alla lotta contro la politica aggressiva degli Stati Uniti e dei circoli militaristi reazionari della Repubblica federale tedesca.

Riteniamo che esistono le condizioni affinché questa lotta possa svilupparsi con risultati favorevoli.

**DOMANDA:** I compagni romeni ritengono che l'attuale valutazione della situazione in Europa renda possibile sollevare il problema dello scioglimento dei blocchi militari?

**RISPOSTA:** L'esistenza del patto militare aggressivo della NATO costituisce un ostacolo al conseguimento della sicurezza in Europa. Lo sviluppo della pacifica collaborazione tra i popoli è strettamente collegato alla liquidazione dei patto militari, della divisione dell'Europa in blocchi militari, al ritiro delle truppe non europee e in generale al ritiro di tutte le truppe straniere entro i limiti delle frontiere nazionali, allo smantellamento delle basi militari e all'interdizione delle armi nucleari. Per questa ragione ci riferiamo alla necessità che i blocchi militari, sia la NATO che il Trattato di Varsavia, siano liquidati. Naturalmente, non si può concepire la liquidazione del patto militare di Varsavia finché esisterà la NATO. I paesi socialisti sono obbligati - fin quando esisterà il blocco aggressivo occidentale ed esistano le truppe americane in Europa - ad essere vigili, a consolidare continuamente la loro capacità difensiva, ad essere pronti a respingere qualsiasi tentativo di aggressione contro di essi, a difendere la pace in Europa. I blocchi militari però, compreso il trattato di Varsavia, non avranno più ragione di esistere in una Europa nella quale i rapporti si baseranno sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli.

Un altro problema che ha preoccupato e preoccupa tutti i popoli è quello delle armi atomiche. Certamente, la soluzione più radicale ed efficace sarebbe la definitiva distruzione dell'intero stock di armamento atomico, ma fino a quel momento è necessario cercare le vie per evitare il pericolo dell'uso delle armi atomiche. La creazione di zone demilitarizzate risponde a questa necessità, se accompagnate dall'impegno delle po-

teriali nella creazione dello stato democratico popolare e nella edificazione del socialismo, a Nicolae Ceausescu è stato conferito nel 1964 il titolo di «Eroe del Lavoro Socialista».

La lunga attività svolta nel movimento operaio, per i meriti

genti romeni sono stati spesso sottolineati problemi che si riferiscono alle tradizioni nazionali. Qui è il significato di tali riferimenti?

**RISPOSTA:** Per meglio comprendere questo problema, desidero rilevare che noi partiamo, fra l'altro, nel valutare l'evoluzione della società con tempestività, dalla convinzione che le nazioni hanno e continueranno ad avere per molto tempo ancora, un importante ruolo nello sviluppo della società in generale e, implicitamente, nella costruzione del socialismo e del comunismo. A suo tempo, Lenin si è riferito a questo problema, sottolineando che la nazione continuerà ad esistere anche dopo la vittoria del comunismo su scala mondiale.

Come sapete, il socialismo non ha vinto che in 14 paesi: l'ordinamento capitalistico esiste ancora in un gran numero di Stati, alcuni dei quali avanzati dal punto di vista economico. Nel mondo si svolge una aspra lotta per abbattere il giogo imperialista e coloniale; numerosi popoli lottano per la liberazione nazionale, per affermare i loro diritti e libertà. L'ignorare questa situazione potrebbe avere solo ripercussioni negative sullo sviluppo generale del movimento rivoluzionario, della lotta per il socialismo. E' anche noto che il socialismo ha vinto in paesi con livelli economici e sociali diversi, che si trovavano a livelli non uguali di sviluppo della nazione. Perciò le relazioni tra i paesi socialisti devono garantire e stimolare lo sviluppo di ogni singola nazione, di ogni Stato socialista, il progresso dei paesi socialisti, liberi e uguali nei diritti.

Alla luce di queste conside-

razioni appare la necessità di una approfondita conoscenza del passato del popolo nelle diverse fasi dello sviluppo della società, della sua lotta per la liberazione nazionale e sociale, dei fattori che hanno favorito e accelerato il suo sviluppo, come di quelli che hanno costituito un ostacolo sulla via del progresso. Ecco perché riteniamo necessaria la conoscenza delle tradizioni progressive della vita e della lotta del nostro popolo e la loro valorizzazione nell'opera di edificazione della civiltà socialista.

Il popolo romeno ha vissuto per secoli sotto il giogo straniero, ha condotto dure lotte e, attraverso sacrifici, è riuscito a conservare la sua unità nazionale. La storia ha dimostrato più di una volta, e non solo per la Romania, che non esistono ostacoli insormontabili nella lotta per lo sviluppo e l'affermazione dell'essere nazionale dei popoli. I popoli europei si rendono conto che in una nuova guerra mondiale, nella quale si ricor-

revoluzionario democratico e nazionale per riconquistare alcune delle posizioni perdute. Credo si possa dire che tali condizioni favorevoli per trovare soluzioni accettabili per tutti i paesi europei.

La soluzione del problema tedesco, partendo dalla realtà dell'esistenza dei due Stati - la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca - ha in questo quadro un importante ruolo. La nazione tedesca - una delle grandi nazioni europee - deve recare il suo contributo alla sicurezza dell'Europa, accanto a tutti i popoli del continente. L'unificazione della Germania deve essere il risultato dell'intesa tra i tedeschi senza ingerenze straniere; mi riferisco naturalmente ad una unificazione democratica, pacifica, che consenta la creazione di uno Stato democratico, impedendo quindi la rinascita del militarismo e del razzismo tedesco. A ciò sono interessati tutti i popoli dell'Europa, poiché in misura maggiore o minore ognuno ha avuto da soffrire in seguito alla aggressività dell'imperialismo tedesco.

Non si può dimenticare che in Europa esistono anche forze reazionarie che si oppongono al movimento pacifico e alla tendenza positiva. E' noto che l'imperialismo americano appoggia i più reazionari circoli dell'Europa, e in primo luogo le forze militariste e reazionarie della Repubblica federale tedesca, interessate ad impedire la sicurezza europea. Per ciò, la sicurezza dell'Europa non può essere che il risultato di una intensa attività di lotta decisa contro le forze reazionarie, per smascherarle e isolare. Essa è collegata alla lotta contro la politica aggressiva degli Stati Uniti e dei circoli militaristi reazionari della Repubblica federale tedesca.

Riteniamo che esistono le condizioni affinché questa lotta possa svilupparsi con risultati favorevoli.

**DOMANDA:** I compagni romeni ritengono che l'attuale valutazione della situazione in Europa renda possibile sollevare il problema dello scioglimento dei blocchi militari?

**RISPOSTA:** L'esistenza del patto militare aggressivo della NATO costituisce un ostacolo al conseguimento della sicurezza in Europa. Lo sviluppo della pacifica collaborazione tra i popoli è strettamente collegato alla liquidazione dei patto militari, della divisione dell'Europa in blocchi militari, al ritiro delle truppe non europee e in generale al ritiro di tutte le truppe straniere entro i limiti delle frontiere nazionali, allo smantellamento delle basi militari e all'interdizione delle armi nucleari. Per questa ragione ci riferiamo alla necessità che i blocchi militari, sia la NATO che il Trattato di Varsavia, siano liquidati. Naturalmente, non si può concepire la liquidazione del patto militare di Varsavia finché esisterà la NATO. I paesi socialisti sono obbligati - fin quando esisterà il blocco aggressivo occidentale ed esistano le truppe americane in Europa - ad essere vigili, a consolidare continuamente la loro capacità difensiva, ad essere pronti a respingere qualsiasi tentativo di aggressione contro di essi, a difendere la pace in Europa. I blocchi militari però, compreso il trattato di Varsavia, non avranno più ragione di esistere in una Europa nella quale i rapporti si baseranno sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli.

Un altro problema che ha preoccupato e preoccupa tutti i popoli è quello delle armi atomiche. Certamente, la soluzione più radicale ed efficace sarebbe la definitiva distruzione dell'intero stock di armamento atomico, ma fino a quel momento è necessario cercare le vie per evitare il pericolo dell'uso delle armi atomiche. La creazione di zone demilitarizzate risponde a questa necessità, se accompagnate dall'impegno delle po-

teriali nella creazione dello stato democratico popolare e nella edificazione del socialismo, a Nicolae Ceausescu è stato conferito nel 1964 il titolo di «Eroe del Lavoro Socialista».

La lunga attività svolta nel movimento operaio, per i meriti

genti romeni sono stati spesso sottolineati problemi che si riferiscono alle tradizioni nazionali. Qui è il significato di tali riferimenti?

**RISPOSTA:** Per meglio comprendere questo problema, desidero rilevare che noi partiamo, fra l'altro, nel valutare l'evoluzione della società con tempestività, dalla convinzione che le nazioni hanno e continueranno ad avere per molto tempo ancora, un importante ruolo nello sviluppo della società in generale e, implicitamente, nella costruzione del socialismo e del comunismo. A suo tempo, Lenin si è riferito a questo problema, sottolineando che la nazione continuerà ad esistere anche dopo la vittoria del comunismo su scala mondiale.

Come sapete, il socialismo non ha vinto che in 14 paesi: l'ordinamento capitalistico esiste ancora in un gran numero di Stati, alcuni dei quali avanzati dal punto di vista economico. Nel mondo si svolge una aspra lotta per abbattere il giogo imperialista e coloniale; numerosi popoli lottano per la liberazione nazionale, per affermare i loro diritti e libertà. L'ignorare questa situazione potrebbe avere solo ripercussioni negative sullo sviluppo generale del movimento rivoluzionario, della lotta per il socialismo. E' anche noto che il socialismo ha vinto in paesi con livelli economici e sociali diversi, che si trovavano a livelli non uguali di sviluppo della nazione. Perciò le relazioni tra i paesi socialisti devono garantire e stimolare lo sviluppo di ogni singola nazione, di ogni Stato socialista, il progresso dei paesi socialisti, liberi e uguali nei diritti.

Alla luce di queste conside-

razioni appare la necessità di una approfondita conoscenza del passato del popolo nelle diverse fasi dello sviluppo della società, della sua lotta per la liberazione nazionale e sociale, dei fattori che hanno favorito e accelerato il suo sviluppo, come di quelli che hanno costituito un ostacolo sulla via del progresso. Ecco perché riteniamo necessaria la conoscenza delle tradizioni progressive della vita e della lotta del nostro popolo e la loro valorizzazione nell'opera di edificazione della civiltà socialista.

Il popolo romeno ha vissuto per secoli sotto il giogo straniero, ha condotto dure lotte e, attraverso sacrifici, è riuscito a conservare la sua unità nazionale. La storia ha dimostrato più di una volta, e non solo per la Romania, che non esistono ostacoli insormontabili nella lotta per lo sviluppo e l'affermazione dell'essere nazionale dei popoli. I popoli europei si rendono conto che in una nuova guerra mondiale, nella quale si ricor-

revoluzionario democratico e nazionale per riconquistare alcune delle posizioni perdute. Credo si possa dire che tali condizioni favorevoli per trovare soluzioni accettabili per tutti i paesi europei.

La soluzione del problema tedesco, partendo dalla realtà dell'esistenza dei due Stati - la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca - ha in questo quadro un importante ruolo. La nazione tedesca - una delle grandi nazioni europee - deve recare il suo contributo alla sicurezza dell'Europa, accanto a tutti i popoli del continente. L'unificazione della Germania deve essere il risultato dell'intesa tra i tedeschi senza ingerenze straniere; mi riferisco naturalmente ad una unificazione democratica, pacifica, che consenta la creazione di uno Stato democratico, impedendo quindi la rinascita del militarismo e del razzismo tedesco. A ciò sono interessati tutti i popoli dell'Europa, poiché in misura maggiore o minore ognuno ha avuto da soffrire in seguito alla aggressività dell'imperialismo tedesco.

Non si può dimenticare che in Europa esistono anche forze reazionarie che si oppongono al movimento pacifico e alla tendenza positiva. E' noto che l'imperialismo americano appoggia i più reazionari circoli dell'Europa, e in primo luogo le forze militariste e reazionarie della Repubblica federale tedesca, interessate ad impedire la sicurezza europea. Per ciò, la sicurezza dell'Europa non può essere che il risultato di una intensa attività di lotta decisa contro le forze reazionarie, per smascherarle e isolare. Essa è collegata alla lotta contro la politica aggressiva degli Stati Uniti e dei circoli militaristi reazionari della Repubblica federale tedesca.

Riteniamo che esistono le condizioni affinché questa lotta possa svilupparsi con risultati favorevoli.

**DOMANDA:** I compagni romeni ritengono che l'attuale valutazione della situazione in Europa renda possibile sollevare il problema dello scioglimento dei blocchi militari?

**RISPOSTA:** L'esistenza del patto militare aggressivo della NATO costituisce un ostacolo al conseguimento della sicurezza in Europa. Lo sviluppo della pacifica collaborazione tra i popoli è strettamente collegato alla liquidazione dei patto militari, della divisione dell'Europa in blocchi militari, al ritiro delle truppe non europee e in generale al ritiro di tutte le truppe straniere entro i limiti delle frontiere nazionali, allo smantellamento delle basi militari e all'interdizione delle armi nucleari. Per questa ragione ci riferiamo alla necessità che i blocchi militari, sia la NATO che il Trattato di Varsavia, siano liquidati. Naturalmente, non si può concepire la liquidazione del patto militare di Varsavia finché esisterà la NATO. I paesi socialisti sono obbligati - fin quando esisterà il blocco aggressivo occidentale ed esistano le truppe americane in Europa - ad essere vigili, a consolidare continuamente la loro capacità difensiva, ad essere pronti a respingere qualsiasi tentativo di aggressione contro di essi, a difendere la pace in Europa. I blocchi militari però, compreso il trattato di Varsavia, non avranno più ragione di esistere in una Europa nella quale i rapporti si baseranno sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli.

Un altro problema che ha preoccupato e preoccupa tutti i popoli è quello delle armi atomiche. Certamente, la soluzione più radicale ed efficace sarebbe la definitiva distruzione dell'intero stock di armamento atomico, ma fino a quel momento è necessario cercare le vie per evitare il pericolo dell'uso delle armi atomiche. La creazione di zone demilitarizzate risponde a questa necessità, se accompagnate dall'impegno delle po-

teriali nella creazione dello stato democratico popolare e nella edificazione del socialismo, a Nicolae Ceausescu è stato conferito nel 1964 il titolo di «Eroe del Lavoro Socialista».

La lunga attività svolta nel movimento operaio, per i meriti



BUCAREST — Il compagno Ceausescu col nostro inviato Giuseppe Boffa durante un incontro con un gruppo di giornalisti italiani.



particolari nella creazione dello stato democratico popolare e nella edificazione del socialismo, a Nicolae Ceausescu è stato conferito nel 1964 il titolo di «Eroe del Lavoro Socialista».

NICOLAE CEAUDESCU è membro del Comitato Esecutivo, del Presidium Permanente, segretario generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno.

E' nato il 26 gennaio 1918 nel comune di Scornicești, regione di Argeș. Giovane operaio ha partecipato, sin dal 1932, al movimento operaio rivoluzionario. Nel 1933 divenne membro e nel 1934 attivista della Unione della Gioventù Comunista. Nel 1936 fu accolto nelle file del Partito Comunista di Romania. A causa della sua attività politica fu arrestato a 2 anni e 6 mesi e rinchiuso nelle prigioni di Brasso e Doftana. Nel 1939 fu condannato in contumacia dal tribunale militare di Bucarest a 3 anni. Arrestato nel 1940, fu detenuto nelle prigioni di Jilava e Caransebes, quindi nel campo di concentramento di Ty. Jiu. Dopo la liberazione del paese dal giogo fascista, ha svolto le funzioni di

segretario del C.C. dell'Unione della Gioventù Comunista. Nella Conferenza nazionale del PCR dell'ottobre 1945 fu eletto membro supplente del C.C. del partito, di cui è divenuto membro effettivo dopo il VI Congresso del 1948. Ha assolto varie funzioni di responsabilità in seno al partito ed allo stato. Nel 1954 viene eletto segretario del C.C. del PCR e nel 1955 membro dell'Ufficio Politico.

Il Plenum del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno del 22 marzo 1965 l'ha eletto alle funzioni di primo segretario del C.C. del partito.

Al IX Congresso del PCR (luglio 1965) ha presentato il rapporto del C.C. sull'attività del partito nel periodo tra l'VIII ed il IX Congresso.

mezzo di iscritti. Avete incontrato membri di partito, vi siete resi conto del loro modo di pensare, di come lavorano: il Partito adempie con onore alla sua funzione dirigente della nostra società. Dopo il IX congresso abbiamo posto un maggiore accento sull'applicazione del principio del lavoro collettivo, sul rafforzamento del legame tra il partito e le masse; possiamo dire che tutto il popolo segue la politica del partito e lavora per la sua attuazione.

**DOMANDA:** Come si evolvono i rapporti di collaborazione economica della Romania con i paesi socialisti membri del «Comecon» e con gli altri paesi socialisti?

**RISPOSTA:** Noi accordiamo una grande attenzione allo sviluppo degli scambi economici e ai rapporti multilaterali e ai rapporti di collaborazione con tutti i paesi socialisti. E' possibile dire che questi rapporti economici si sviluppano generalmente bene. Basti rilevare che il 60% del nostro commercio estero ha luogo con i paesi socialisti oltre il 25% con l'Unione Sovietica. Credo che queste cifre parlino da sole. Gli accordi economici conclusi con quasi tutti i paesi socialisti prevedono notevoli incrementi, entro il 1970, del volume dell'intercambio.

Vorrei sottolineare che stiamo sviluppando rapporti economici non solo con i paesi socialisti membri del Comecon, ma con tutti i paesi socialisti, ritenendo che l'esistenza del Comecon non debba costituire un ostacolo nell'estensione della collaborazione tra tutti i paesi del sistema socialista mondiale.

Nello stesso tempo ci pronun-

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

**DOMANDA:** Ultimamente si è delineata la possibilità di discutere il problema della sicurezza europea su nuove basi. Qual è la posizione della Romania su questo problema e quale contributo può recare il vostro paese alla sua soluzione?

**RISPOSTA:** Desidero sottolineare, sin dall'inizio, che a mio parere, negli ultimi tempi si nota nella situazione internazionale una crescita delle forze che si pronunciano per la soluzione dei problemi internazionali attraverso la collaborazione tra i popoli.

E' vero che assistiamo ad una serie di atti aggressivi dei circoli imperialisti e in particolare modo dell'imperialismo americano, ingerenza negli affari interni di alcuni paesi, organizzazione di complotti militari e azioni aggressive. Mi riferisco all'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, gli avvenimenti d'Indonesia, del Ghana, agli interventi e alle pressioni che i circoli imperialisti americani esercitano nella America latina e in altri paesi dell'Asia e dell'Africa. Tutti questi sono tentativi della reazione per frenare il processo generale del movimento

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

**DOMANDA:** Ultimamente si è delineata la possibilità di discutere il problema della sicurezza europea su nuove basi. Qual è la posizione della Romania su questo problema e quale contributo può recare il vostro paese alla sua soluzione?

**RISPOSTA:** Desidero sottolineare, sin dall'inizio, che a mio parere, negli ultimi tempi si nota nella situazione internazionale una crescita delle forze che si pronunciano per la soluzione dei problemi internazionali attraverso la collaborazione tra i popoli.

E' vero che assistiamo ad una serie di atti aggressivi dei circoli imperialisti e in particolare modo dell'imperialismo americano, ingerenza negli affari interni di alcuni paesi, organizzazione di complotti militari e azioni aggressive. Mi riferisco all'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, gli avvenimenti d'Indonesia, del Ghana, agli interventi e alle pressioni che i circoli imperialisti americani esercitano nella America latina e in altri paesi dell'Asia e dell'Africa. Tutti questi sono tentativi della reazione per frenare il processo generale del movimento

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

zazione con l'internazionalismo socialista, con la solidarietà internazionale; anzi, nella misura in cui ogni Stato socialista, ogni nazione socialista, diventerà più forte, si svilupperanno la fraternità collaborativa e la solidarietà tra i paesi socialisti. L'unità e la forza del sistema mondiale socialista e aumenteranno il suo prestigio e la sua influenza sullo sviluppo della vita sociale contemporanea, sugli avvenimenti internazionali.

**DOMANDA:** Qual è l'attuale situazione e come vedete lo sviluppo futuro dei rapporti tra i paesi balcanici e dell'Adriatico?

**RISPOSTA:** Le relazioni di collaborazione tra i paesi balcanici e dell'Adriatico si sviluppano positivamente nell'ultimo periodo di tempo.

La Romania sviluppa i suoi rapporti con tutti i paesi socialisti dei Balcani. I suoi sono le condizioni per migliorare ed estendere i rapporti di collaborazione del nostro paese con la Grecia. Nel corso delle conversazioni con la delegazione per la Romania, che ha visitato recentemente il nostro paese, abbiamo constatato preoccupazione e interesse per lo sviluppo della collaborazione tra gli Stati balcanici, così come per la ricerca di vie che possano garantire la sicurezza in Europa. Una delegazione romana, diretta dal presidente del Consiglio dei ministri, Ion Gheorghe Maurer, visiterà questa estate la Turchia.

Con l'Italia abbiamo buoni rapporti economici, scientifici, culturali, diplomatici, ed esiste la prospettiva di sviluppo nell'interesse di entrambi i paesi. In occasione della visita del signor Zagari abbiamo constatato l'interesse del governo italiano in questa direzione.

**DOMANDA:** Come valutate la situazione creata in seguito all'aggressione dell'imperialismo americano contro il popolo vietnamita?

**RISPOSTA:** La situazione vietnamita ci preoccupa in modo particolare. In primo luogo perché la politica di escalation della guerra costituisce un grave pericolo per la pace.

La Romania ha accordato sin dall'inizio e continua ad accordare al popolo vietnamita, alla Repubblica Democratica del Vietnam, un aiuto materiale, morale e politico. Di recente una delegazione romana si è recata nel Vietnam, esprimendo ancora una volta la posizione del partito e del nostro popolo, la sua decisione di accordare il suo pieno sostegno alla giusta lotta del popolo vietnamita. La Romania appoggia la eroica lotta del Fronte Nazionale di Liberazione, unico, legittimo rappresentante del popolo sudvietnamita.

Noi consideriamo inconcepibile la soluzione del problema vietnamita fin quando non cessi l'aggressione americana. Accettare la sua soluzione in condizioni per cui le truppe americane si trovino nel Vietnam del sud, costituirebbe un incoraggiamento per gli imperialisti americani; questo fatto non può essere accettato dal popolo vietnamita come da noi un popolo che desidera vivere liberamente.

L'aggressione americana al Vietnam ha sollevato la protesta dei popoli, di larghi strati dell'opinione pubblica. Vi sono persino stati capitalisti che disapprovano la politica aggressiva degli Stati Uniti. E' nota la posizione della Francia in merito; in maniera più o meno aperta anche altri paesi si pronunciano contro la ingerenza americana negli affari interni del popolo vietnamita. Persino negli Stati Uniti vi sono circoli che si pronunciano per la cessazione dell'aggressione, per il ritiro delle truppe americane dal Vietnam.

Perciò crediamo che esistono condizioni per intensificare la lotta capace di indurre i circoli imperialisti degli Stati Uniti a cessare incondizionatamente i bombardamenti sul Vietnam democratico e a porre fine all'aggressione, perché le truppe

americane e tutte le truppe straniere siano ritirate dal Vietnam del sud, affinché il popolo vietnamita possa risolvere da solo i suoi problemi senza ingerenze straniere. Se tutti i paesi socialisti e tutti i partiti comunisti ed operai supereranno le divergenze esistenti e concentreranno i loro sforzi in questa direzione, saranno indubbiamente conseguiti buoni risultati. Noi riteniamo che agendo fermamente in stretta unità, i paesi socialisti, i partiti comunisti, il movimento democratico ed anti imperialista, tutti i popoli interessati, possono determinare la cessazione dell'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam.

**DOMANDA:** Potete dire qualcosa in merito all'atteggiamento del Partito comunista della sua politica estera lo sviluppo della collaborazione con tutti i paesi socialisti, dei rapporti fraterni con i partiti comunisti. Intratteniamo buoni rapporti con tutti i paesi socialisti, rapporti che vanno sviluppandosi nell'interesse dei nostri partiti e popoli. Il nostro partito si colloca sulla posizione che ciò che unisce i partiti comunisti ed operai è la coesione fondamentale e predominante, al di sopra di ogni differenza di partito. La comunità dell'ordinamento sociale, la comune lotta per la vittoria della causa del socialismo e della pace rappresentano la base sulla quale si può erigere l'unità dei paesi socialisti, la questione del movimento comunista ed operaio.

Noi consideriamo che sia normale, nelle condizioni delle differenze esistenti nello sviluppo economico e storico di alcuni paesi - che appaiano interpretazioni e pareri diversi su vari problemi politici e sociali, e quindi - l'esistenza di alcuni problemi dell'edificazione del socialismo o della lotta rivoluzionaria. La discussione di questi problemi - in uno spirito obiettivo, scientifico, di rispetto e di reciproca fiducia, nel desiderio di superare le divergenze, non deve minuire la collaborazione, l'unità dei paesi socialisti, dei partiti comunisti ed operai.

Si pronunciamo per il diritto di ogni partito di elaborare in modo autonomo la propria linea politica, la strategia e la tattica, conformemente alle condizioni concrete in cui svolge la sua attività, considerando che solo in questo modo i partiti comunisti possono diventare espressioni delle larghe masse del popolo e possono avere un ruolo decisivo nella vita politica dei loro paesi.

Secondo il nostro parere, oggi non è più possibile l'esistenza di un centro che elabori una linea unica e dia indicazioni a tutti i partiti comunisti, fatto, del resto, riconosciuto al momento stesso che fu deciso, nel 1933 l'autocoglimento della terza internazionale. Solo sulla base della parità di diritti possono essere stabilite relazioni di collaborazione tra i partiti comunisti e può essere rafforzata l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale.

Noi riteniamo buoni i rapporti del nostro partito con il Partito comunista italiano. Abbiamo effettuato uno scambio di pareri con la Direzione del Partito comunista italiano e sono stati organizzati scambi di delegazioni, scambi che abbiamo in vista anche per quest'anno. Consideriamo che esistono tutte le condizioni necessarie affinché i rapporti internazionali, di fraterna collaborazione tra il Partito comunista romeno ed il Partito comunista italiano continuino a svilupparsi. E su questa strada che noi e voi porteremo il nostro contributo al rafforzamento dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale.

Vi prego di trasmettere alla Direzione del vostro partito, al compagno Longo personalmente e agli altri compagni, molti saluti ed auguri di buona salute. Inoltre rivolgo, attraverso il giornale «L'Unità», ai cari di prosperità e successo a tutti i comunisti, all'intero popolo italiano.







# L'AQUILA

Dopo che sindaco e assessori dc avevano rassegnato il mandato nelle mani del prefetto

## Anche PSI e PSDI decidono di uscire dalla Giunta comunale

In provincia di Cagliari

### Caduto il centrosinistra a Quartu

Dalla nostra redazione

Alghero

#### Si spacca il gruppo dc al Consiglio comunale

SASSARI, 17. Ad Alghero, dopo il voto negativo del consiglio comunale sull'ordine del giorno proposto dal centro sinistra, la maggioranza ha deciso di lasciare la giunta amministrativa. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso a lungo, hanno deciso di lasciare la giunta. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso a lungo, hanno deciso di lasciare la giunta. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso a lungo, hanno deciso di lasciare la giunta.

Nel Sassarese

#### parlamentari del PCI al convegno sui problemi agrari

SASSARI, 17. A Pattada e a Ozieri si sono svolti gli annunciati convegni dei gruppi parlamentari comunisti del Senato, della Camera e del Consiglio regionale, organizzato dalla Commissione agraria della Federazione comunista di Sassari. A Pattada e a Ozieri si sono svolti gli annunciati convegni dei gruppi parlamentari comunisti del Senato, della Camera e del Consiglio regionale, organizzato dalla Commissione agraria della Federazione comunista di Sassari.

#### A Congresso i giovani comunisti di Matera

MATERA, 17. I giovani comunisti materani si riuniscono domenica mattina a congresso sotto la presidenza del compagno Magia, membro della direzione nazionale della FGCI. Gli oltre 30 delegati eletti nei congressi comunali nel corso dei lavori congressuali, svilupperanno il dibattito sul tema: «Una nuova organizzazione giovanile socialista autonoma dai partiti di sinistra».

Gli assessori socialisti e socialdemocratici si dichiarano disposti a dimettersi in una seduta del Consiglio nella speranza che nel frattempo la rottura possa essere ricomposta - Il giudizio del gruppo consiliare del PCI

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 17.

Lo sfacelo del centrosinistra al Comune dell'Aquila è giunto ad un punto tale che difficilmente potrà trovare una qualsiasi composizione, tanto che, sempre più frequentemente, negli ambienti cosiddetti bene informati, si parla di commissario prefettizio e di ricorso a nuove elezioni.

Dal 14 maggio il sindaco ed i tre assessori dc hanno rimesso nelle mani del prefetto le loro dimissioni infichiosando dei poteri del Consiglio comunale e disprezzando le più elementari regole democratiche. Gli assessori socialisti e socialdemocratici, che fino ad ora si erano rifiutati categoricamente di dimettersi, dopo la minaccia del ritiro delle deleghe da parte del sindaco, sembrano scesi a più miti propositi dichiarandosi disposti a dimettersi a condizione che ciò avvenga nel corso di una riunione del Consiglio, e siccome è risaputo che la DC non convocherà il Consiglio, si può ritenere che la certezza di uscire in qualche modo dalla crisi, i socialisti sperano nel frattempo di ricucire le spaccature esistenti tra i partiti del centrosinistra e di poter continuare ad amministrare la barcollante barella municipale.

Le accuse che vicevolmente socialisti e dc si sono lanciate contro, attraverso manifesti e volantini, tendono principalmente a nascondere il fallimento di una formula: quella del centrosinistra, che trasferita a forza dal centro alla periferia, si è portata dietro tutte le debolezze ed i contrasti oltre che la tendenza a indebolire le fondamentali istituzioni democratiche e repubblicane, mortificando il dibattito e frenando ogni autonomia iniziata da enti locali.

All'Aquila la coalizione di centrosinistra, nata stentatamente dopo le elezioni del '63, non ha nemmeno saputo assicurare una amministrazione stabile alla città. E' la stessa DC a confermare questo severo giudizio, quando afferma che «non si è mai potuta garantire alla città una amministrazione che avesse i requisiti della stabilità e della concretezza nella

azione amministrativa».

Rosa da contrasti interni tra i gruppi politici e tra le persone degli stessi gruppi, la coalizione di maggioranza non ha saputo realizzare neppure in parte lo stesso programma già approvato ed insufficiente che si era dato all'atto della sua costituzione. Dalle elezioni amministrative del 1964, in 19 mesi di vita, sempre sull'orlo della crisi, la maggioranza ha convocato soltanto quattro volte il Consiglio ed anche in quelle occasioni ha dimostrato tutta la sua impotenza rinviando le questioni fondamentali in discussione.

Illuminanti sono al riguardo le vicende della mancata municipalizzazione del dazio, della nettezza urbana e dei trasporti urbani.

Così è rimasta lettera morta l'applicazione della legge 167 e del piano regolatore con il risultato dell'aggravarsi della crisi edilizia, della esasperazione della speculazione delle aree fabbricabili e dell'aumento della disoccupazione nel settore edilizio.

Il gruppo dei consiglieri comunisti, in un suo documento, ritiene che per uscire dall'attuale situazione di marasma politico e di caos amministrativo, e per venir fuori dalle secche della crisi permanente in cui il centro sinistra ha gettato il Comune dell'Aquila, sia necessario anzitutto respingere ogni tentazione o ricatto di ricorso al commissario o ad elezioni anticipate, delle quali peraltro essi non avrebbero alcun timore, sicuri di aver fatto tutto quanto era in loro potere nell'interesse della popolazione.

La crisi può e deve trovare la sua soluzione all'interno del Consiglio comunale - afferma - non ancora i consiglieri comunisti - qualora vengano rimosse le cause che l'hanno determinata sulla base di un programma di rinnovamento con contenuti fortemente caratterizzati in senso popolare, che possa trovare l'appoggio di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Intanto da parte del gruppo consiliare comunista è stata avanzata formale richiesta al sindaco

g. d. v.

Al Consiglio regionale sardo

### Seduta solenne con la partecipazione dei deputati e senatori

Saranno discussi i rapporti esistenti tra organi regionali e statali - L'intervento del compagno Nioi sul programma esecutivo di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Il 2 di luglio l'Assemblea regionale sarda si riunirà in seduta solenne, con la partecipazione dei parlamentari della Camera e del Senato.

La seduta congiunta è stata richiesta dal gruppo comunista allo scopo di esaminare i rapporti esistenti tra organi regionali e statali, in un periodo come l'attuale in cui appaiono macroscopiche le inadempienze dello Stato. Perciò i comunisti si batteranno perché la seduta solenne del consiglio sardo, presenti i parlamentari nazionali, non si riduca a una cerimonia, ma nel corso di essa si arrivi ad assumere precisi impegni in ordine all'intervento economico dello Stato e del governo centrale nei confronti della Sardegna.

Intanto prosegue al Consiglio il dibattito sul terzo programma esecutivo della rinascita, cioè sul programma di utilizzo di circa 68 miliardi messi a disposizione della Regione dal la legge 588 sul piano di rinascita per gli esercizi 1965 e 1966. Oggi si chiuderà la discussione generale, con l'intervento dell'assessore regionale Sottile. Domani si inizierà il dibattito sui singoli capitoli del programma.

E' intanto intervenuto il compagno Salvatore Nioi. Ed ha ribadito, in apertura, come a quattro anni dall'inizio dell'attività del piano di rinascita, la situazione economica e sociale dell'isola, lungi dall'essere migliorata, è andata peggiorando. Lo squilibrio col continente è cresciuto, la disoccupazione è aumentata, l'agricoltura, la pastorizia e alcuni settori dell'industria versano in una crisi insostenibile.

Giuseppe Podda

SICILIA: si sono aperti ieri i lavori del 4° congresso della CGIL

## Occupazione, salari, autonomia e riforme nell'ampia relazione del segretario Rossitto

Il saluto del governo regionale portato dall'assessore Mangione - Domat-tina le conclusioni del segretario confederale Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 17.

Amplio dibattito tanto sul bilancio e sulle prospettive di azione e di lotta dei lavoratori siciliani, quanto sui termini del grande scontro in atto, nel paese come nella regione, sulle scelte generali di politica economica, è in corso da oggi nel salone di Villa Igea, a Palermo, dove - sulla base di una relazione del segretario regionale responsabile, Feliciano Rossitto - si sono aperti i lavori del quarto congresso della CGIL siciliana che saranno conclusi domenica mattina da un intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda.

Al lavoro prendono parte circa 400 delegati in rappresentanza dei 170.000 lavoratori siciliani iscritti alla organizzazione unitaria. Alla seduta inaugurale di stamane erano presenti gli assessori regionali Manzione (Sviluppo economico), Fagone (Industria) e Nicoletti (Lavori Pubblici); il segretario della Federazione del PCI di Palermo compagno Michelangelo Russo, il vice segretario regionale della PRL Giannella; i presidenti regionali dell'Alleanza contadina Giacalone e della Lega delle cooperative Rendà; esponenti della CISL e dell'UIL. Per la CGIL nazionale, oltre al compagno Scheda, prendono parte al congresso i segretari regionali della Federbraccianti Guerra e Bignami; i membri dell'Ufficio economico centrale Fornari e Giannotta e dell'Ufficio sindacale Albanesi; il direttore generale dell'INCA Marturano.

Rossitto ha esordito con una minuziosa analisi delle modifiche intervenute fra il '62 ed oggi, e cioè fra il terzo e il quarto congresso regionale della Confederazione, nella struttura economica e nei rapporti di lavoro in Sicilia. Rossitto ha sottolineato innanzitutto come, di fronte ad un incremento della contrattazione articolata, il perdurare di un intenso flusso migratorio, il semi arresto dell'incremento del reddito lordo reale, elementi, questi, che costituiscono una dimostrazione dell'ulteriore aggravamento delle generali condizioni di esistenza e di un ulteriore arretramento del tessuto produttivo della regione.

Un esame dei dati - ha detto Rossitto - ci indica la giustezza della linea del superamento definitivo di qualsiasi impostazione perniciosa; in alcuni settori, infatti, la giusta pratica della contrattazione articolata ci ha consentito di realizzare risultati che sono uguali, e qualche volta superiori, alla media nazionale. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diviene di estrema importanza.

Questo orientamento riguarda in primo luogo la riaffermazione inderogabile del salario contrattuale in rapporto al rendimento del lavoro e al costo della vita: ma riguarda anche il grande valore della contrattazione articolata per la conquista di miglioramenti salariali e normativi, di potere contrattuale, tesi ad incidere soprattutto nelle aziende economicamente più forti sui privilegi più alti, sulle posizioni di profitto dei monopoli.

Dopo aver passato in rassegna i successi più significativi nelle lotte dell'ultimo quadriennio e i limiti e le inadeguatezze dell'azione del sindacato nei vari settori (alcuni di questi limiti sono individuati nella difficoltà a portare avanti i contenuti normativi delle lotte contrattuali, nel realizzare l'unità tra le varie categorie di lavoratori agricoli per portare avanti la battaglia per la riforma agraria generale, nella iniziativa e nella organizzazione del sindacato di base, nei capisaldi dell'industria chimica privata e pubblica ecc.), il compagno Rossitto ha ribadito come una componente decisiva della strategia del padronato nel grande scontro sociale aperto nel paese, sia il soffermamento della autonomia regionale. Per questo, la CGIL, in Sicilia, vuol riproporre, insieme ai lavoratori, con gli obiettivi delle loro lotte, il problema di un rinnovamento reale dell'autonomia, come strumento di contestazione delle scelte economiche imposte a livello nazionale, come piattaforma più avanzata di lotta sociale, economica e democratica per affrontare i problemi del lavoro, del progresso civile e politico.

frontare i problemi del lavoro, del progresso civile e politico.

Il segretario regionale della CGIL, ha ricordato a questo punto l'importante contributo che i lavoratori siciliani stanno dando alle lotte contrattuali in corso; e ha sottolineato i successi strappati da importanti categorie operai e di lavoratori agricoli con la istituzione di enti pubblici regionali con ampi poteri di intervento.

Ma questo non basta - ha detto ancora Rossitto - rimane il dato di fondo che cioè una politica di riforme, un nuovo indirizzo degli investimenti, una nuova politica economica che dia una risposta positiva ai problemi del salario, della occupazione e di una utilizzazione razionale di tutte le risorse umane, non si può realizzare soltanto con una scelta di ragione. Si può realizzare solo se si contestano efficacemente le scelte del grande padronato italiano, se si riesce ad imporre una modifica profonda nella politica economica dello Stato.

Noi dobbiamo partire dalle condizioni dei lavoratori, dalle loro esigenze, dalle rivendicazioni di potere sindacale per portare avanti una linea di azione capace di articolarsi, di creare alleanze e, per questa via, di proporre obiettivi di riforma e di una nuova politica economica anche attraverso la elaborazione di un programma quinquennale di sviluppo regionale democratico. Ma noi non possiamo pensare di portare avanti un nuovo programma antimonopolistico di sviluppo, per esempio dell'industria chimica e petrolchimica senza la lotta degli operai della SINCAT della RASIM, della ANIC-ENI, e senza la lotta dei minatori, per il salario, per la libertà sindacale, per l'occupazione; come, ancora, non possiamo pensare ad una nuova politica di riforme e di grandi investimenti nell'agricoltura siciliana se essa non avrà alla base la lotta dei braccianti e dei coloni per i contratti e per piani di trasformazione, e per gli stessi diritti previdenziali. Noi possiamo pensare di andare avanti nei processi che indicano se di essi non saranno protagonisti i lavoratori.

Sulla relazione del compagno Rossitto - che ha occupato la intera seduta antimeridionale - si è aperta, nel pomeriggio, la discussione che proseguirà per l'intera giornata di domani. Il saluto del governo regionale è stato portato questa sera al congresso, dall'on. Mangione.

g. f. p.

## Azione scissionistica del PSI nelle campagne calabresi

Decisa a Reggio C. la costituzione di una nuova organizzazione contadina - Presa di posizione critica dell'Alleanza contadini

REGGIO CALABRIA, 17.

Il comitato direttivo della Federazione socialista ha, con una sola astensione, deciso di costituire in provincia di Reggio Calabria una nuova organizzazione contadina. La decisione dovrebbe divenire operante al più presto. La chiara volontà scissionistica dei dirigenti della Federazione reggina del PSI è stata pubblicamente denunciata dall'Alleanza provinciale dei contadini che, in questi ultimi anni, attraverso le lunghe e drammatiche lotte unitarie dei coloni, è riuscita ad esprimere «una valida linea di programma democratico nelle campagne» ed a caratterizzarsi «come strumento insostituibile per lo sviluppo di una moderna agricoltura».

«La costituzione di un'organizzazione di partito, nel mentre oggi un successo unitario si sta avviando a rapidi passi nel mondo del lavoro - si dimostra - afferma l'Alleanza dei Contadini in un suo comunicato - anacronistica ed incapace a recepire le spinte unitarie che provengono da tutti i lavoratori senza distinzione di credo politico e religioso».

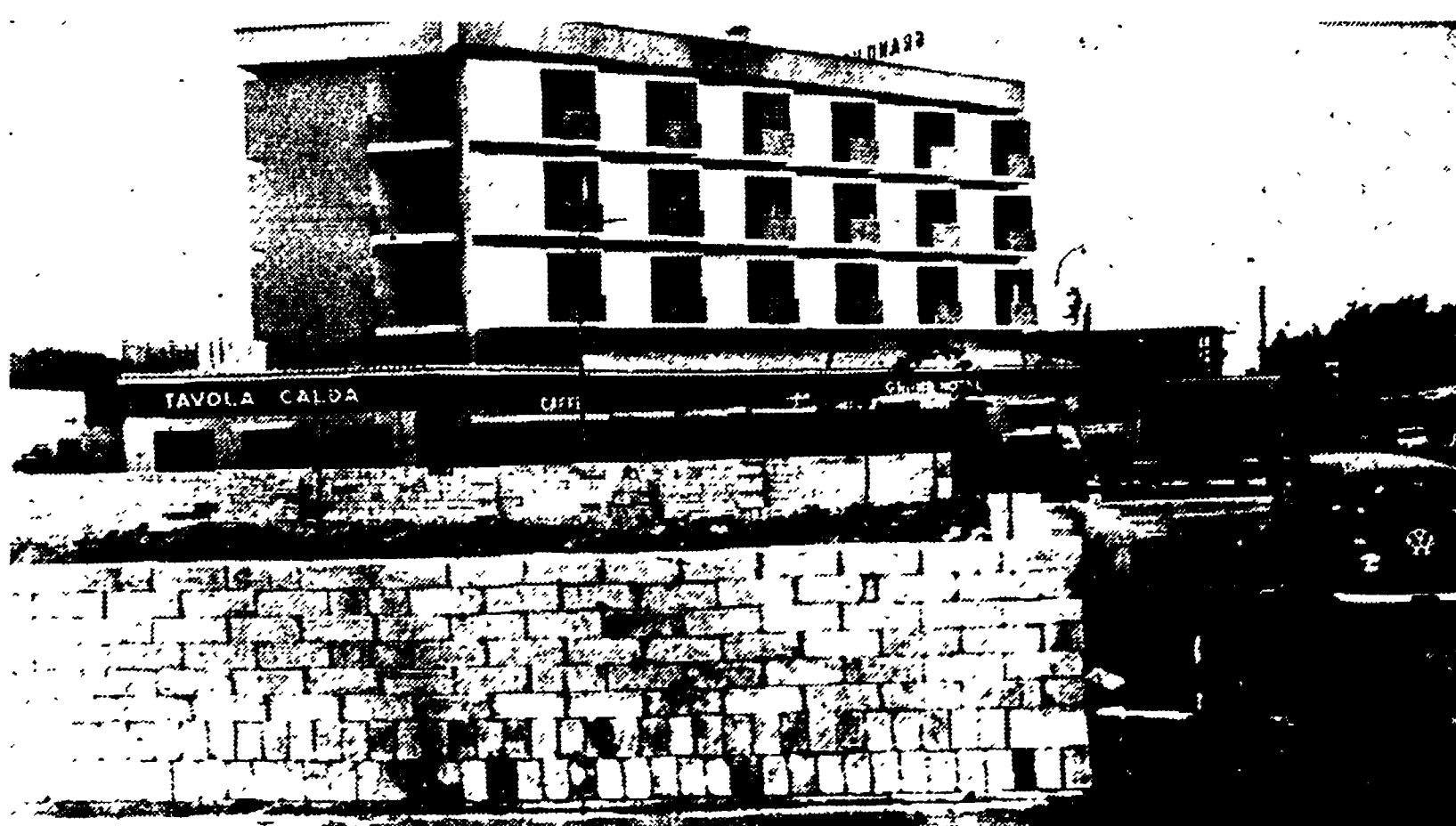
Giustamente rileva l'Alleanza Contadini, «non è con nuove sigle che si possono combattere le posizioni di egemonia delle forze corporativistiche della burocrazia perfettamente integrate nel sistema della Federconsorzi». L'azione scissionistica dei dirigenti provinciali del PSI si manifesta del tutto strumentale ove si consideri che «l'attuale presenza nell'Alleanza Contadini di qualificati dirigenti del PSI non a significare la volontà unitaria che anima le forze più impegnate di tale partito».

Resta comunque il fatto che la decisione del direttivo socialista, portando ulteriore di visione e confusione nel mondo contadino, in definitiva non può che rivelarsi «a vantaggio del padronato agrario» e particolarmente aggressiva ed esosa nelle campagne del reggino ancora vincolate, sostanzialmente, da vecchi ed anormali capitali coloniali.

Approfittando della mancanza del Piano regolatore

## Il profilo del lido metapontino deturpato per mire speculative

Un grosso albergo costruito in una zona centrale destinata a verde - Ne è proprietario un esponente dell'Ente turismo - Interrogazione del PCI al Parlamento



### PAESE e PARLAMENTO

MESSINA: scandalosi sistemi nella assegnazione degli alloggi popolari

Il compagno on. De Pasquale ha interrogato il ministro dei lavori pubblici sulle misure che intende adottare «per porre fine agli scandalosi sistemi di assegnazione di alloggi popolari praticati dall'IACP di Messina ed in particolare nel caso già denunciato senza esito dal signor Durante Filippo a proposito dell'alloggio di risulta ubicato in Messina, isolato 473, palazzina «L», interno 58.

SICILIA: treni turistici limitati

La Sicilia è stata esclusa dal programma di treni turistici previsti per il periodo marzo-ottobre corrente anno. Quali i motivi? E' quel che chiede di conoscere dal ministro dei Trasporti il compagno on. Pellegrino il quale sollecita anche un pronto intervento, perché sia inclusa nel futuro programma anche la Sicilia ripartendo da inasistibile ed ingiustificabile torto che all'isola si farebbe con l'esclusione, data l'enorme attrattiva turistica che la Regione ha per il suo ammirato patrimonio archeologico e le stupende bellezze naturali ed il danno che ne deriverebbe alla sua economia senza la doverosa ripartizione perché non creerebbe difficoltà per un settore importante».

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17.

Lo scempio edilizio ha cominciato a sfregiare il lido di Metaponto, una delle rare oasi turistiche e balneari inestinte nel lungo arenile jonico.

A dispetto del mare, su di una zona destinata a verde pubblico, si è messo mano alla costruzione di un grande albergo che contribuirà notevolmente a congestionare di cemento la zona centrale del villaggio sciapando il profilo della bella spiaggia e il meraviglioso nastro di villette che si sviluppa lungo il lido.

Autore del gusto è un consigliere dell'EPT, il signor Pietro De Nicola, già autore di un altro «caso», con la costruzione del Grand Hotel Turismo su di un'area occupata da un cinema all'aperto realizzata a suo tempo dal Genio Civile con i fondi per danni bellici, e successivamente invasa da questa costruzione privata.

E' indubbio che la costruzione del nuovo albergo nel punto centrale di Metaponto finirà col deturpare in maniera irreparabile il bellissimo villaggio turistico, segnando un taglio netto fra il lido e le villette e soffocandone la prospettiva sul mare.

All'interrogativo come sia stato possibile ad un privato ottenere l'assegnazione di una area destinata a verde pubblico nella parte più vitale del villaggio turistico bisogna subito rilevare che il comune di Bernalda, di cui Metaponto è frazione, non ha provveduto alla redazione di un Piano Regolatore nonostante l'impor-

lanza sempre crescente che questa zona turistica va assumendo anche a livello internazionale: ma va anche sottolineato che certamente al De Nicola è bastato ricoprire una carica dirigente nel consiglio dell'EPT per ottenere con incredibile facilità il suolo pubblico da utilizzare a costruzione privata.

D'altronde è stupefacente che lo stesso personaggio, pur ricoprendo la carica di vice presidente del Consiglio dell'EPT, possa essere gestore dell'Albergo Lido, del ristorante, del bar e del campeggio di proprietà dell'Ente Turismo.

Questi fatti, oggetto di una interrogazione presentata in Parlamento al Ministro del Turismo da parte di alcuni parlamentari comunisti, ripropongono la necessità che Metaponto venga affidata ad una disciplina urbanistica per impedire che la speculazione finisca col mettere il mare in una gabbia di cemento deturpando la bellezza del luogo.

L'avvenire di Metaponto deve essere programmato, e non già affidato alla influenza di personaggi che utilizzano le ricche pubbliche per tornaconto personale, come sta accadendo attualmente con la costruzione del nuovo albergo. Occorre invece provvedere subito alla redazione di un Piano Regolatore che coordini le attività e disciplini lo sviluppo di una zona destinata a verde e che cresca la propria importanza nel mondo.

D. Notarangelo  
NELLA FOTO: l'albergo Grand Hotel



Con un ricco e vario programma

# Si apre oggi a Terni il Festival dell'Unità

GUBBIO

## Contraddittori sviluppi nella situazione al cementificio Marna

I proprietari hanno avanzato richiesta di sgombero degli operai che occupano da lungo tempo la fabbrica - Possibilità di una gestione cooperativa

La situazione alla «Marna» di Gubbio, il cementificio occupato ormai da lungo tempo dagli operai che difendono in tale maniera il posto di lavoro, registra in questi giorni rapidi e contraddittori sviluppi. Mentre da un lato è giunta notizia della richiesta di sgombero della fabbrica avanzata in tribunale dai proprietari, dall'altra a seguito del passo effettuato dai lavoratori (accompagnati dal senatore Alfio Caponi) presso il prefetto di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, si va delineando una possibile soluzione.

Come è noto i lavoratori, nel corso di un colloquio col prefetto, espressero l'intenzione di dare vita ad una cooperativa, soluzione per la quale sembra che anche gli stessi proprietari si siano espressi in maniera favorevole. L'unica difficoltà — per ora — la richiesta del pagamento, avanzata da parte dei proprietari, del materiale prelevato dalla fabbrica, necessario alla ripresa della produzione, il cui valore si può calcolare attorno ai 5-6 milioni. Una parte di questo valore può essere ricoperta dalle liquidazioni che gli operai dovrebbero percepire in seguito al licenziamento; per il restante — e qui sorgono le difficoltà — da parte dei proprietari sono state richieste precise garanzie.

Come si vede quindi la situazione è aperta ad un positivo sviluppo ed è appunto per ciò augurabile che non intervengano avventate decisioni, quali lo sgombero della fabbrica tramite l'intervento della polizia, a creare ulteriori complicazioni e ad inasprire gli animi.

Spoletto

## Quattro strade nazionali chiuse al traffico: gravi danni alla stagione turistica

Spoleto, 17. Quattro importanti strade nazionali, che interessano in modo notevole l'economia di Spoleto particolarmente nella stagione turistica, sono chiuse o ridotte al traffico da lunghi mesi. Si tratta della Ortana, la cui chiusura rende precari i collegamenti della nostra città con Roma e viceversa attraverso la autostrada del sole; della Spoleto-Piedipaterno che, a causa della frana di Grotti, ci taglia fuori dai traffici della Valnerina; della Spoleto-Acquasparta che, per il cedimento di un ponte, rende disagevole il collegamento con la zona delle acque (Sangemini, Amerino, Furano, Sanseverino, Acquasparta) e con le importanti strade di cui si immette; infine della Flaminia che ormai da circa un anno, a causa di un alluvione, è stata aperta al traffico nei pressi di Molinaccio soltanto per la metà della sua carreggiata.

Queste gravi deficienze esistenti da tempo nella viabilità di una vasta zona, che si ripercuotono su Spoleto in modo particolare, attendono un intervento dell'ANAS e dei competenti uffici ministeriali che non può ulteriormente essere rinviato.

Ci sono in gioco grossi interessi economici che non possono più oltre essere ignorati in una zona della quale è nota la depressione e che non può trarre conforto alcuno dai telegrammi e dalle assicurazioni dei sottosegretari e dei parlamentari della DC ed alleati vari che non sono mai — e neppure in questo caso — seguiti dai fatti.

C'è inoltre una grossa disoccupazione nel campo della edilizia che in questi lavori stradali potrebbe trovare un qualche sussidio.

I cittadini di questa vasta zona condannata da mesi, oltre il resto, a precari collegamenti stradali sono dunque pronti a fare sentire la loro energica protesta se non si porrà fine a questo stato di semibandono che per le ordinarie vie di comunicazione stradale.

## Sciopero dei dipendenti comunali a Perugia

Perugia, 17. E' stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, con comunicazione al presidente della Associazione dei comuni della provincia di Perugia, un primo sciopero di protesta di tre ore per il giorno 28 giugno p.v. interessante tutti i settori degli enti locali (comuni, provinciali e psichiatrici). Questa prima astensione dal lavoro è dovuta al mancato successo delle numerose richieste e colloqui avuti col presidente dell'ANCI provinciale, che pur di chiarando la propria buona volontà, non hanno portato ad avviare trattative sulle questioni in sospeso che non possono essere ancora rinviate (congruenti, sistemazione e regolamento personale, avanzamento e giornata, ristrutturazione servizi e qualifiche funzionali).

Le modalità dello sciopero verranno successivamente stabilite.

## Il poliambulatorio ENPAS ci vuole ma rimane il problema della riforma

Pregi e difetti dell'attuale organizzazione sanitaria - La situazione locale

CITTA' DI CASTELLO, 17. A proposito della conferenza stampa tenuta dal sindaco riguardante l'istituzione di un poliambulatorio ENPAS in Città di Castello, noi non possiamo che essere perfettamente concordi nel riconoscere la utilità e nel sollecitarlo. Infatti da noi l'assistenza ENPAS, a causa della distanza da Perugia, avviene in forma indiretta e l'ente non rimborsa agli assicurati le effettive spese sostenute ma soltanto una minima parte di esse, attendendosi ad un regolamento ormai talmente vecchio da essere ridicolo e con tariffe che nessun medico potrebbe decisevolmente applicare. Inoltre il rigore burocratico è tale che basta il ritardo di un giorno nell'inoltro delle pratiche per vederselo annullate.

Tali sistemi sembrano studiati apposta per fare in modo da scoraggiare gli assicurati dell'ENPAS a servirsi dell'istituto al quale invece versano ingenti contributi. Anzi il fatto di non tentare di chiedere rimborsi per spese effettivamente sostenute potrebbe avere un significato profilattico: evita gli ingorghi di bile che si determinano ogni volta che un assicurato ENPAS si vede tagliare del 50% le spese effettivamente sostenute.

Il problema secondo noi però rimane quello della riforma dell'assistenza sanitaria, che unifichi gli innumerevoli Enti mutualistici, che ne semplifichi la complicata burocrazia, che veramente riconosca a tutti i cittadini lo stesso diritto ad una uguale assistenza completa e gratuita.

In tale sistema nuovo dovrebbero operare tutti i medici nel riconoscimento del prestigio e della società della loro funzione altamente umanitaria e somministrare ad altissimo livello intellettuale, oltre che a parola anche nelle retribuzioni e nel riconoscimento ad essi come categoria dei diritti ormai acquisiti da ogni altra categoria di lavoratori dello stesso livello e dello stesso grado.

Altro che poliambulatori attuali non sono esenti da difetti: in un poliambulatorio il malato non paga la visita ma non è libero di scegliersi il medico ed il medico stesso assume spesso un atteggiamento funzionalistico che ne snatura il carattere di curante.

Al medico vengono spesso imposti ritmi che non gli consentono di svolgere con piena

Due diversi avvenimenti inaugurati: alle 18 «vernice» della mostra di pittura; alle 20,30 incontro di pugilato - Domenica comizio di Ingrao

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Oggi si apre il Festival provinciale dell'Unità: un programma articolato, denso di iniziative, ricco, originale. Lo annuncia visivamente una grande torre di tubi Innocenti innalzata al centro di Piazza della Repubblica: una «U» gigante. Alla base, della torre è allestita la mostra dell'Unità: sui pannelli sono riprodotte le copie di 48 numeri del nostro giornale dal 1924 ad oggi, che segnano le tappe più importanti della storia e della lotta del popolo italiano. Al centro della città dunque rivive la storia, attraverso l'Unità.

Stasera il Festival si apre in due momenti diversi, in due sedi diverse, con due iniziative diverse: l'una di carattere culturale, l'altra sportiva. Alle 18 «vernice» della mostra di pittura alla Sala dell'Ente del Turismo a piazza Tacito. Alle 20,30 nel cortile del Liceo Tacito vi sarà l'incontro di pugilato Umbria-Lazio.

Possiamo anticipare che la Mostra dell'Unità ha raccolto un grande successo: 16 artisti espongono. Si tratta di pittori e scultori affermati in Italia ed all'estero che hanno risposto al nostro appello: «Un quadro all'Unità». Accanto a noi tutti troviamo quelli di artisti che si affacciano oggi alla ribalta. Sarà esposto un raro dipinto di Ugo Castellani: «Un operaio che legge l'Unità». Sarà onorata così la memoria del grande artista ternano. Saranno esposti tre dipinti di un pittore polacco che si trovò a Terni nella guerra di Liberazione. Troviamo poi le firme famose di Mario Ciampi, Aurelio de Falco, Luigi Marras, Ferdinando Allegretti, Palmiro Teofili. Vi sono autori che si stanno affermando: Annamaria Piccioni, Giovanni Canonici, Donato Staro, Luciano

Crisostomi, Alfredo Piscini, Ennio Capicci, Godebino Bonoli, Amleto Calloni e Mario Chiochia.

Per la parte sportiva, in collaborazione con la Sala Borzaccini, e l'organizzatore Leo Rapisarda si svolgerà l'incontro di pugilato Umbria-Lazio, che vede a confronto 6 campioni nazionali e quattro campioni internazionali militari. E' la manifestazione pugilistica di maggiore interesse, che da anni si vedesse a Terni. Per la giornata di domenica il centro unico del Festival sarà, come per tradizione «La Passeggiata», ai giardini pubblici.

Il programma della domenica prevede la presentazione del IV Giro canoro umbro: si esibiranno 20 cantanti cui vincitori degli scorsi anni che saranno accompagnati dai complessi degli «Infermieri» ed i «Giganti», presentati da Olympia e da Sandro Romoli. La manifestazione politica attorno al nostro giornale si avrà alle 18,30 con un comizio sui temi di fondo, che terrà il compagno Pietro Ingrao dell'Ufficio politico del PCI. Viveremo una città di festa e di gioia, una città di lavoro e di impegno.

Un Festival per tutti. Un Festival dei lavoratori, che avrà sicuro successo.

Alberto Provantini

CITTA' DI CASTELLO

## Negativo l'incontro per il licenziamento alla Polymer

TERNI, 17. Per il licenziamento arbitrario, di rappresentanza sindacale e politica messo in atto dalla Polymer nei confronti del compagno Luciano Viola si è svolto stamane un incontro fra le parti: Filcep-CGIL e Viola: Polymer ed Associazioni industriali. La Filcep, contestando i motivi del licenziamento, ne ha chiesto la revoca e quindi la riassunzione del compagno Viola. L'Associazione industriali ha fatto propria la posizione della Polymer. L'incontro si è concluso in una nulla di fatto. Si ricorre perciò ad un arbitrato, a presiedere il quale vi sarà un giudice del tribunale.

Spoletto

## Discutibili misure per il traffico cittadino

Spoleto, 17. Il commissario prefettizio al Comune di Spoleto ha adottato una serie di misure per la disciplina del traffico cittadino che non possono non suscitare riserve e perplessità, almeno per una parte di esse.

Vediamo i parcheggi: è un errore avere istituito una zona di sosta nella passeggiata cittadina lungo l'alberata da Viale Matteotti a Largo Oietti, così come ci sembrano dannosi per il movimento turistico la abolizione del limitato parcheggio in Via Saffi, punto di accesso a piedi al Duomo, alla Chiesa di S. Eufemia e al Teatro Caio Melisso, e la protrazione sino alle ore 22 del disco orario in Piazza della Libertà.

Opinabile, per quanto si riferisce ai sensi unici, quello istituito sulla vecchia Flaminia da cui, venendo da Foligno, si potrà accedere al Ponte Garibaldi soltanto da Via delle Lettere e da Via Nursina e ciò

per non avere voluto disciplinare la sosta in Via Flaminia. Eccessivo è poi il provvedimento di chiusura totale del traffico nel centro storico dalle ore 1 alle 5 che rischia, se rigorosamente attuato, di creare seri inconvenienti alla molta gente che nella stagione estiva si intrattiene a Spoleto particolarmente durante il periodo del Festival.

E' giusto prendere misure contro i rumori, ma ciò può farsi senza ricorrere a drastici «chiusure» del traffico, che servono soltanto a scoraggiare la permanenza dei turisti di transito nella città.

Noi riteniamo che sarebbe opportuna una riconsiderazione di almeno una parte dei provvedimenti presi la cui inopportunità può essere sfuggita al Commissario, certo non al corrente delle esigenze cittadine, ma sorprende possa esserlo a coloro che sono stati nell'occasione chiamati a dar consiglio.

# schermi e ribalte

ANCONA

GOLDONI  
Pass-word, uccidete agente Gordon  
MEIROPOLITAN  
L'assassino non può giudicare  
MARCHETTI  
Mark Donen, agente Z-7  
SUPERCINEMA LOPPI  
Danza di guerra per Ringo  
Tutti a casa

ALHAMBRA

Tutti a casa  
Camera blindata  
ROSSINI (Sengalli)  
Il muro dei dollari

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA  
Venticidio  
L'assassino non può giudicare  
1.000 dollari per un Winchester

PERUGIA

LILLI  
Le stagioni del nostro amore  
TURRENO  
I nove di Dryfork City  
LUX  
Lui come ti amo  
MIGNON  
Una donna senza volto  
MODERNISSIMO  
I lucertoli

ORVIETO

SUPERCINEMA  
Non sono un'assassina

PALAZZO

Sette dollari sul rosso  
CORSO  
Sette dollari sul rosso  
AVEZZANO

IMPERO  
Il nostro agente Flint  
VALENTINO  
Danza di guerra per Ringo  
Non sono un'assassina

CAGLIARI

PRIME VISIONI  
L'agente della roccia del falco  
ARISTON  
Operazione poker  
EDEN  
Te lo leggo negli occhi  
FIAMMA  
Marionette alla francese  
MASSIMO  
Linea rossa 7.000  
NUOVO CINE  
Danza di guerra per Ringo

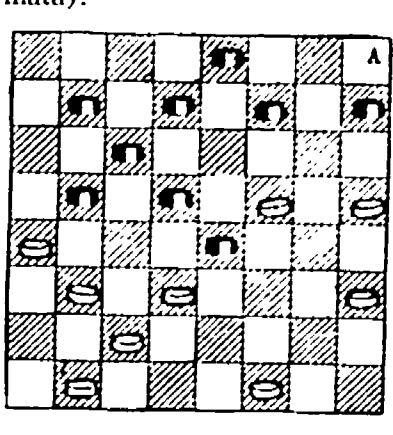
OLYMPIA  
Sherlock Holmes, notte di terrore  
SECONDE VISIONI  
ADRIANO  
L'avventuriero di Re Artù  
ASTORIA  
Una moglie americana  
CORALLO  
Adulterio all'italiana  
DUE PALME  
Il volo della fenice  
ODEON  
Svegliati e uccidi  
QUATTRO FONTANE  
Italiano insieme il twist

# giuochi

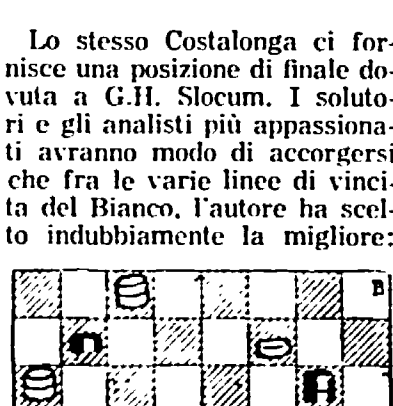
DAMA

Gianni Costalonga proviene da una delle palestre damistiche italiane più qualificate, vogliamo dire da una città del Veneto prediletta da tutti gli sposi del mondo e sede — con Mestre — di una nutrita schiera di damisti fra i quali molti Maestri della partita e del problema. Difficile compito quindi, quello di Costalonga, che eredita una fama da mantenere intatta per tramandarla ai giovani più di una volta. Le sue proposte sono superiori a qualsiasi elogio e speriamo che voglia e possa mantenerle con lo stesso ritmo iniziale. Lo sospinge il nostro augurio di successi e la nostra piena fiducia.

Oggi è fra noi con una sua partita briosa e ben condotta che allineerà molti nostri lettori. Ecco la prima fase:  
21-17, 11-15; 23-19, 6-11; 28-23, 11-14; 25-21, 7-11; 23-20, 14-23; 20-16, 4-7; 27-20, 2-6; 30-27, 15-19; 22-15, 12-19; 20-15, 11-20; 24-15, 10-14; 32-28, 5-10; 28-24, 1-5; 27-22, 9-13 (posizione diagrammata).



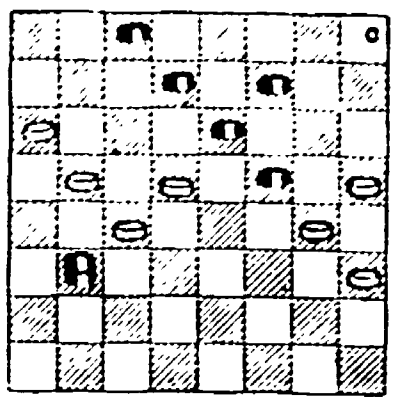
Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

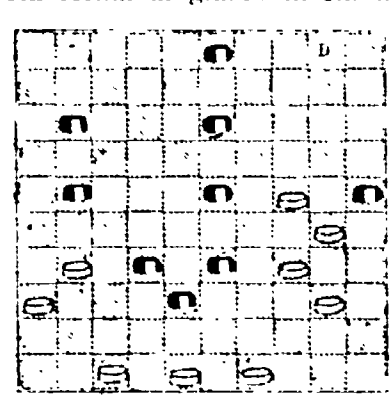


Il Bianco muove e vince

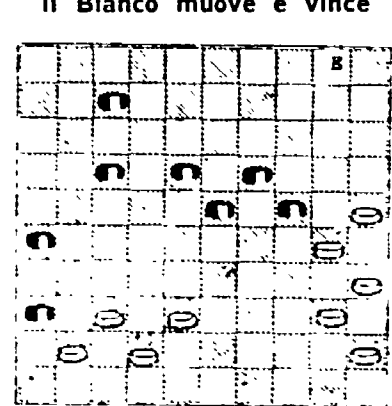


Il Bianco muove e vince

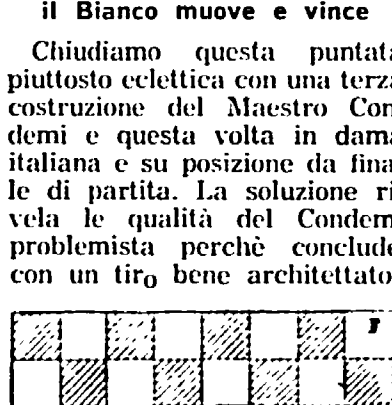
Agli internazionalisti sono dedicate queste due composizioni problematiche del Maestro Luigi Costalonga. Il primo problema è di natura difensiva e si svolge delle indagini prima di condannare una persona? Tutti coloro che mi conoscono sanno che tante volte mi trovavo sprovvisoriamente a dover dare una risposta a questa domanda. E qui a Pechioli tutti hanno potuto vedere che non possedeva nemmeno un vestito, tanto è vero che me ne hanno regalato uno. Inoltre lo Stato mi passa un sussidio di 750 lire al giorno, vorrei conoscere almeno una persona che può vivere con tale somma. Inoltre non mi vogliono dare lavoro ed io mi chiedo come uno si può redimere se fanno di tutto per rovinarlo. Eppure sono ancora giovane — sono nato il 3 maggio 1940 — e ho ancora una vita da vivere e potrei reinserirmi nella società. Quello che ho compreso l'ho pagato duramente, che chi è stato in carcere può sapere quanto si soffre.



Il Bianco muove e vince



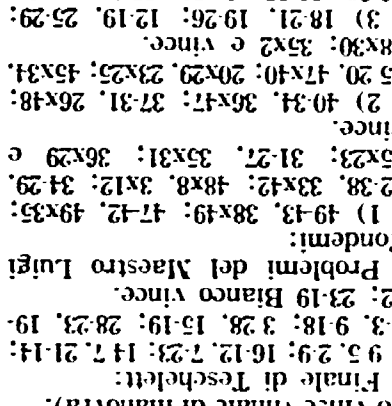
Il Bianco muove e vince



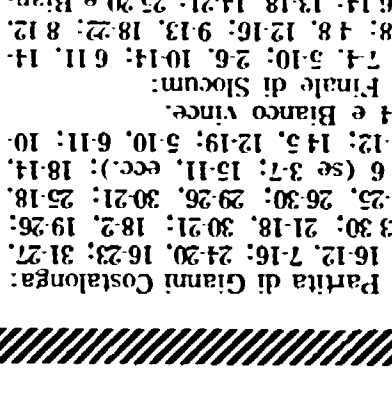
Il Bianco muove e vince



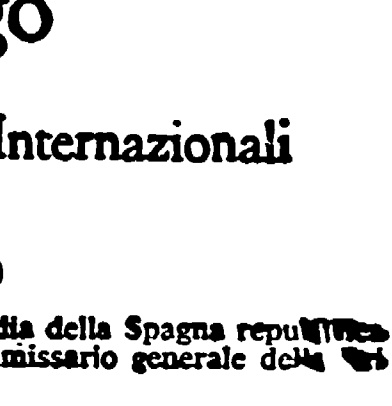
Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precedete da non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

# LETTERE ALL'Unità

## «Soggiorno obbligato» e reinserimento nella società

Cara Unità, attraverso le tue colonne vorrei segnalare al governo la nostra preoccupazione per il problema dei «soggiornati obbligati». E' un problema che non trova più pace perché, nello stato in cui sono costretti a vivere, debbono subire delle continue angherie senza potermi difendere. Difendersi non è permesso ai deboli come me, che debbo solo perché non ho denaro per potermi pagare degli avvocati i quali potrebbero dimostrare quanto non sia giustificato il «soggiorno obbligato». Nel verbale della polizia è quasi testualmente così scritto: «Il soggetto Del Chiaro Antonio, sottoposto a misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., non ha dato segno di ravvedimento ed è caduto due volte nella povertà della legge perché non è stato trovato nella sua abitazione dopo le ore otto; inoltre si fa presente che il Del Chiaro vive una vita superiore alle sue possibilità economiche, sperando somme non indifferenti presso locali pubblici con donne di facili costumi. Il Del Chiaro è un soggetto che opera reati in pieno giorno ed è sospettato di diversi reati in grado e apparati. Inoltre egli è tenuto dalle sue vittime le quali, per paura di azioni di vendetta, delle quali il Del Chiaro si è dimostrato capicane, non tacciono le malefatte».

Con questo verbale mi hanno mandato in un paese della Toscana (Peccoli in provincia di Pisa) dove le autorità mi hanno assegnato una abitazione in aperta campagna, in una casa di nove stanze dove a vivere soli ce ne vuole di coraggio. Peccoli è un piccolo paese dove qualsiasi azione viene notata e dove non mi è nemmeno permesso di passare qualche ora al bar a vedere la TV. Anche mentre scrivevo questa lettera un carabiniere mi ha trovato in un bar e mi ha invitato ad uscire gridando come se fossi un cane. Perché il magistrato non svolge delle indagini prima di condannare una persona? Tutti coloro che mi conoscono sanno che tante volte mi trovavo sprovvisoriamente a dover dare una risposta a questa domanda. E qui a Pechioli tutti hanno potuto vedere che non possedeva nemmeno un vestito, tanto è vero che me ne hanno regalato uno. Inoltre lo Stato mi passa un sussidio di 750 lire al giorno, vorrei conoscere almeno una persona che può vivere con tale somma. Inoltre non mi vogliono dare lavoro ed io mi chiedo come uno si può redimere se fanno di tutto per rovinarlo. Eppure sono ancora giovane — sono nato il 3 maggio 1940 — e ho ancora una vita da vivere e potrei reinserirmi nella società. Quello che ho compreso l'ho pagato duramente, che chi è stato in carcere può sapere quanto si soffre.

ANTONINO DEL CHIARO (Peccoli - Pisa)

Pubblichiamo questa lettera nella speranza che il ministro della giustizia voglia occuparsi di questa causa umana e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema invero assai grave del «soggiorno obbligato», derivazione diretta del «confino di polizia» che fu strumento di persecuzione politica durante gli anni del fascismo e derivata, a sua volta, dall'istituto del «domicilio coatto» preceduto dalla legge di P.S. del 1891.

Se è vero ciò che il Del Chiaro lamenta di essersi stato impadronito, cioè l'obbligo del soggiorno nel comune di Peccoli, in base al rapporto da lui riportato, c'è da stupirsi che l'autorità di P.S. competente si sia indotta a redigere un rapporto nel quale non si fa cenno a nessun fatto concreto e che l'autorità giudiziaria competente non ne abbia rilevato la genericità estrema.

A proposito d'una legge così pesantemente limitatrice della libertà personale e così offensiva della personalità del cittadino, la prima regola da prescrivere sarebbe quella di far ricorso a misure di sicurezza solo in casi del tutto eccezionali ed in momenti concreti di delinquenza, organizzata o non.

La seconda regola da prescrivere sarebbe quella che l'autorità giudiziaria competente distinsse in questi casi tra i «fatti» e i «sospetti» (questi due ultimi avanzati molto spesso dalle questure) con lo stesso rigore e con il quale procede normalmente.

Una terza regola, infine, dovrebbe essere diretta ad evitare che sussistano «soggiornati obbligati» come, ad esempio, quello di Genova, e che i «soggiornati obbligati» come questo Del Chiaro, pieni di miseria, di paura, e d'odio, da cui la impossibilità di reinserirsi nella società discende direttamente.

Al di fuori di queste regole che possono bene essere dettate dai ministri competenti, quella misura in sé odiosa del «soggiorno obbligato» può diventare per chi la commina motivo di terrore e di riprova, e quindi sempre, fonte di accrescere o di disperazione per chi la subisce, con danno inutile e grave per la collettività di fronte alla quale l'istituto appare soltanto un mezzo di protezione e non già di riduzione quale forse fu concepito e quale certo dovrebbe essere. (g.b.)

## RAI faziosa anche nel campo della scienza

Cara direttore, ho seguito attentamente alla RAI le trasmissioni sulla recessione spaziale americana e ho dovuto constatare ancora una volta la faziosità di un Ente che è pagato da tutti i contribuenti, di ogni fede politica e religiosa. Non sono comunista, caro direttore, anche se le mie idee sono di sinistra: credo però che — almeno sul piano scientifico e tecnico — la RAI dovrebbe dar prova di maggiore obiettività. O i suoi dirigenti credono che la massa degli ascoltatori sia un'accidia d'imbecilli? Indubbiamente l'impresa americana, specialmente quella del «Surveyor», è stata un grande successo anche se è stata preceduta da quella sovietica. Ma, per il resto, la RAI — non parliamo poi dei fogli infuocati anima e corpo all'America — ha preferito sorvolare sul fallimento del «rendez vous» mettendo invece in rilievo la passeggiata spaziale. Così abbiamo sentito che

l'agganciamento non era determinante, non era fondamentale, che la missione della Gemini 9 era completamente riuscita, ecc. ecc. La RAI insomma ha preferito insistere sul tema propagandistico dell'illusione di far credere che ormai il primato spaziale appartiene all'America e che i sovietici hanno perduto ogni speranza di sbarcare per primi sulla Luna.

Obiettivamente parlando, al di fuori cioè di ogni preferenza politica, io non ne sarei tanto sicuro. E sarà interessante, sig. direttore, vedere come si comporterà la RAI in occasione della prossima impresa spaziale sovietica.

Distinti saluti.

Prof. RICCARDO PORTENTI (Trieste)

## Una lettera del prof. Biocca sull'elezione del Rettore Martino

Cara Alcega, «Il mio atteggiamento in relazione alla crisi nell'Università di Roma, come primo firmatario della lettera aperta al Presidente della Repubblica, di denuncia delle violenze nazifasciste, mi permette, credo, di continuare ad esprimere con uguale sincerità tutto il mio pensiero, anche a proposito della elezione del nuovo Rettore e del comunicato del gruppo studentesco G.A., riportato sull'Unità del 16 corrente.

Concordo con quanto affermato nel comunicato stesso e cioè che il considerevole numero di voti riuniti dal prof. Montaloni, uno dei firmatari della lettera sulle violenze fasciste, stia a dimostrare che oltre un quarto dei professori di ruolo dell'Università di Roma si trovi su posizioni molto avanzate e precise, che non è possibile ignorare. Discordo, invece, completamente sul giudizio relativo al nuovo Rettore, prof. Martino, sia nella forma con cui viene espresso, sia nel contenuto stesso. Si era profondamente cercando di minimizzare per ragioni polemiche la produzione scientifica del prof. Martino. Egli è stato, come me, allievo del maggiore scienziato che nella mia vita di studioso ho avuto la fortuna di avvicinare, il professore di Fisiologia Giuseppe Ammonet. Martino è stato l'osservatore più acuto e l'allievo più degno di Ammonet nei suoi migliori anni di professore dell'Università di Messina. Non è necessario citare gli scritti originali di Martino nel campo dell'alimentazione e della fisiologia generale, perché chiunque, desideroso di farlo, può consultarli. Nella stessa maniera si era, e forse ancor più gravemente, tenendo giusti i riferimenti e rispettosamente alla figura morale di Martino. Personalmente posso testimoniare di aver trovato in Martino la solidarietà completa nella lotta contro la violenza e il teppismo: in due momenti, tra i più drammatici della nostra Università, ho chiesto e avuto l'intervento diretto e decisivo di Martino a favore del rispetto della dignità umana e della repressione della illegalità, nonostante che fossero profondamente diverse, e a Martino ben note, le mie convinzioni filosofiche e politiche.

«Mi addolora, perciò, leggere tali ingiustizi su un uomo, chiamato in una situazione di estrema difficoltà a reggere l'Università di Roma, nel momento in cui è doverosa, a giudizio di questa, una collaborazione di tutti noi per creare una nuova atmosfera di libertà vera e di rispetto della legalità, senza la quale non sarà possibile operare per una trasformazione delle antiche strutture delle nostre Università.

«Mi auguro che il primo risultato di questa nuova atmosfera sia il dibattito sereno che condanni e disprezzi la violenza e bandisca anche la polemica ingiusta e offensiva.

«Grato se vorrai pubblicare questa mia lettera, ti invio cordiali saluti.

ETTORE BIOCCA

Direttore dell'Istituto di Parasitologia Università di Roma

Pubblichiamo integralmente la lettera del professor Ettore Biocca: per ascoltare allo stesso dovere d'informazione, abbiamo dato notizia, nella nostra edizione romana del 16 giugno, della presa di posizione del gruppo dei Gohardi Autonomi. Il nostro giudizio sull'elezione dell'on. Gaetano Martino a Rettore dell'Università di Roma è stato esposto, dall'Unità, nell'articolo redazionale del 15 giugno «Gaetano Martino eletto in sostituzione di Papi». Abbiamo scritto, fra l'altro, che l'elezione non ha tenuto conto, sostanzialmente, delle istanze avanzate dal mondo universitario per quanto si riferisce al «pieno impegno» del nuovo Rettore, alle questioni della democrazia nell'Università e alle prospettive di una sua profonda ed organica riforma strutturale. Tale giudizio, infatti, ci sembra il più equilibrato. Il nuovo Rettore saprà, invece, operare positivamente, come auspica il professor Biocca, in collaborazione con tutte le componenti dell'Università, per instaurare un nuovo clima nell'Ateneo? Ne saremmo lieti, ma dobbiamo attendere alla prova.

## Vietnam: un popolo che soffre

Cara Unità, sono una casalinga con un bimbo di 13 anni ed un marito lavoratore. Alla TV ho ascoltato il messaggio della compagnia loti che ha invitato tutti gli italiani a ricordare che nel Vietnam vi è un popolo che soffre, che vi sono buddisti che si lasciano bruciare vivi per protesta contro un governo fantoccio e brutale. Ha fatto bene a ricordare queste cose, visto che tutti quelli che hanno parlato nelle «tribune politiche» non vi hanno pensato. Eppure tutte le donne, cattoliche e non cattoliche, devono fare qualcosa per fermare le mani di quelli che nel Vietnam uccidono, perché si raggiunga una pace vera, non quella velata da troppi liti passerei e recenti.

GIANNINA BRAGHINI (Suzzara - Mantova)

## Un ringraziamento ai lettori

In questi ultimi giorni la posta non ci è stata recapitata regolarmente a causa dello sciopero dei ripartitori postali in lotta per le loro giuste rivendicazioni. Abbiamo quindi ricevuto in ritardo alcune lettere sulla campagna elettorale. Ringraziamo i lettori Giovanni ROSSETTI (Jesi - Ancona); Paolo CLEMENTI (Roma); Gagliardo COLORI (Roma) e Luigino PALUMBO (Roma) del loro contributo e li invitiamo a scrivere alla nostra rubrica nuovamente.

## Luigi Longo

## Le Brigate Internazionali in Spagna

pp. 407 L. 1.900

L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrate dal commissario generale delle Brigate Internazionali